ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 12 Novembre 1914 — ARCHIVIO STORICO — MATTINO — NUM. 313

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola [redacted] Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'intensificata lotta in Francia e in Belgio

Dixmude presa dai tedeschi - Ypres in fiamme

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA,,)

Gli assalti tedeschi

Il comunicato tedesco

Dixmunde presa d'assalto
3500 francesi fatti prigionieri in diverse azioni

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale in data 11 mattino:

Nel segmento dell'Yser abbiamo fatto ieri buoni progressi. Dixmude è stata presa d'assalto. Oltre 500 prigionieri e 9 mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani.

Più a sud le nostre truppe hanno passato il canale. Ad ovest di Langemmark i giovani reggimenti si sono slanciati cantando: «Deutschland Deutschland, uber alles» oltre le prime alture delle posizioni nemiche e le hanno conquistate. Circa 2000 soldati francesi sono stati fatti prigionieri. Sei mitragliatrici sono state catturate.

Al sud di Ypres abbiamo sloggiato il nemico da Saint Eloi, che è stato oggetto di accaniti combattimenti per parecchi giorni e vi abbiamo fatto circa 1000 prigionieri e preso 6 mitragliatrici. Malgrado parecchi vivi contrattacchi degli inglesi, le alture dominanti al nord di Armentières sono rimaste in nostre mani.

Al sud-ovest di Lilla il nostro attacco è progredito. I francesi hanno subito gravi perdite cercando di riprendere le alture dominanti al nord di Vienne le Château, situate a nord-ovest delle Argonne. Anche nella foresta delle Argonne, a sud-est ed a sud di Verdun, gli attacchi francesi sono stati dovunque respinti.

Sul teatro della guerra dell'est, nessuna notizia importante.

Il comunicato francese

La conferma del successo tedesco
Lotta "calda,, sul canale

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

All'ala sinistra la battaglia è ricominciata ieri, fin dal mattino, con speciale intensità tra Nieuport e la Lys.

In linea generale, il fronte è stato mantenuto, malgrado la violenza e la forza degli attacchi tedeschi diretti contro i nostri punti di appoggio.

A nord di Nieuport abbiamo anzi potuto rioccupare Lombaertzide e progredire oltre questa località, ma verso la fine della giornata i tedeschi sono riusciti ad impadronirsi di Dixmude. Noi teniamo però sempre i dintorni di questo villaggio.

Sul canale da Nieuport ad Ypres, che è stato solidamente occupato, la lotta è stata molto calda in tutti i punti. Le truppe britanniche, attaccate su parecchi punti, hanno dovunque arrestato il nemico.

Sul resto del fronte la situazione generale rimane senza modificazioni, salvo qualche progresso delle nostre forze, a nord di Soissons e nella regione ad ovest di Vailly, sulla riva destra dell'Aisne.

All'infuori di questi due punti, lo stato dell'atmosfera non ha permesso che azioni di dettaglio favorevoli alle nostre Armi. Abbiamo anche sgominato un distaccamento nemico a Soincourt (a tre chilometri al nord della foresta di Parroy).

Vani tentativi tedeschi per uscire da Dixmude

PARIGI, 11, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nemico ha continuato tutta la giornata il suo sforzo di ieri senza ottenere nuovi risultati. Ha diretto su Lombartzyde un contrattacco che è stato respinto. Ha fatto dei vani inutili tentativi per una sortita da Dixmude, sulla riva sinistra dell'Yser. Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Ypres in fiamme

LONDRA, 11.

Il «Daily Chronicle» dice che Ypres è in fiamme. La maggior parte della città è distrutta.

Senza tregua

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

I comunicati da qualche giorno insistono nel segnalare la violenza dei combattimenti che si svolgono nel Nord. In mancanza per ora di qualsiasi elemento per giudicare della importanza della presa di Dixmude, della quale parla il comunicato di quest'oggi, vediamo in essa soltanto per ora un effetto, una prova dell'accanimento delle forze che i Tedeschi impiegano contro gli alleati.

Ypres è sempre sotto gli effetti del bombardamento a lunga distanza dei tedeschi. Essi concentrano il fuoco delle loro grosse artiglierie specialmente sui vecchi mercati e sul Palazzo di Città. I treni blindati hanno inflitto gravi perdite al nemico, ma questo va continuamente rafforzandosi. Truppe fresche sono inviate costantemente dalla Germania. Settemila uomini si trovano concentrati a Campien. Tutte le città e tutti i villaggi sono pieni di soldati. Per contro è certo che se i Tedeschi conducono forze nuove in gran numero nella regione di Ypres-Coutrai, ritirano truppe dalle regioni dell'Yser e da quelle del litorale.

Cannoni e munizioni verso Gand

Da Rotterdam si telegrafa che oltre trentacinquemila uomini ed un centinaio di cannoni hanno lasciato Thielt, diretti verso Gand. Quarantotto furgoni di munizioni sono stati diretti precisamente verso Gand. I Tedeschi continuano poi a costruire opere di difesa in Fiandra. Degli aviatori hanno lanciato ieri bombe su Blakenberg. Le bombe hanno causato danni puramente materiali. I Tedeschi hanno distrutto l'imbarcadero e la passeggiata di Blakenberg.

Tutti i piccoli villaggi nei dintorni di Hamont, nel Limbourgo, sono stati occupati dai Tedeschi. Un importante contingente di tedeschi si trova a Achadil, nel convento i cui monaci nuovamente sono passati sul territorio olandese.

Domenica sera, truppe tedesche provenienti dall'Ovest sono giunte al campo di Beverloo. I tedeschi hanno comprato tutte le mucche e tutti i porci appartenenti ai contadini ed hanno pagato in denaro contante, metà in moneta metallica, metà in biglietti di banca. Treni, cavalli e cannoni sono giunti ad Hasselt, e di qui vengono diretti verso sud-est, cioè verso la Germania.

Il lavoro forzato nel Belgio

Da Bruxelles si annunzia che, in attesa che sia compiuta la grande tettoia per gli Zeppelin, sei biplani rimangono ad Hasselt, per timore che gli areoplani degli alleati, i quali fanno dei voli di tanto in tanto sulla pianura, presso Bruxelles, li distruggano. I primi arrivi di viveri sono stati accolti con grande gioia a Bruxelles, dove tutte le patate sono state confiscate dalle truppe. La Autorità tedesche hanno pubblicato un proclama, con cui ricordano che hanno già invitato la popolazione ad attendere alle occupazioni normali: ciò per impedire la disoccupazione. Ora, la popolazione non ha ubbidito e non ha nemmeno eseguito i lavori comandati dalle Autorità. Il governatore tedesco rinnovò l'invito, dicendo che sospenderà la distribuzione dei viveri ai disoccupati finchè costoro non abbiano ripreso i lavori.

Un membro della Commissione di soccorso dei rifugiati belgi in Olanda dichiara che alcune parti del Belgio sono in tali condizioni, che è impossibile consigliare ai rifugiati di ritornare ai loro paesi. Alcuni dicono che la situazione ad Anversa è difficilissima: i viveri sono rari, la disoccupazione è generale.

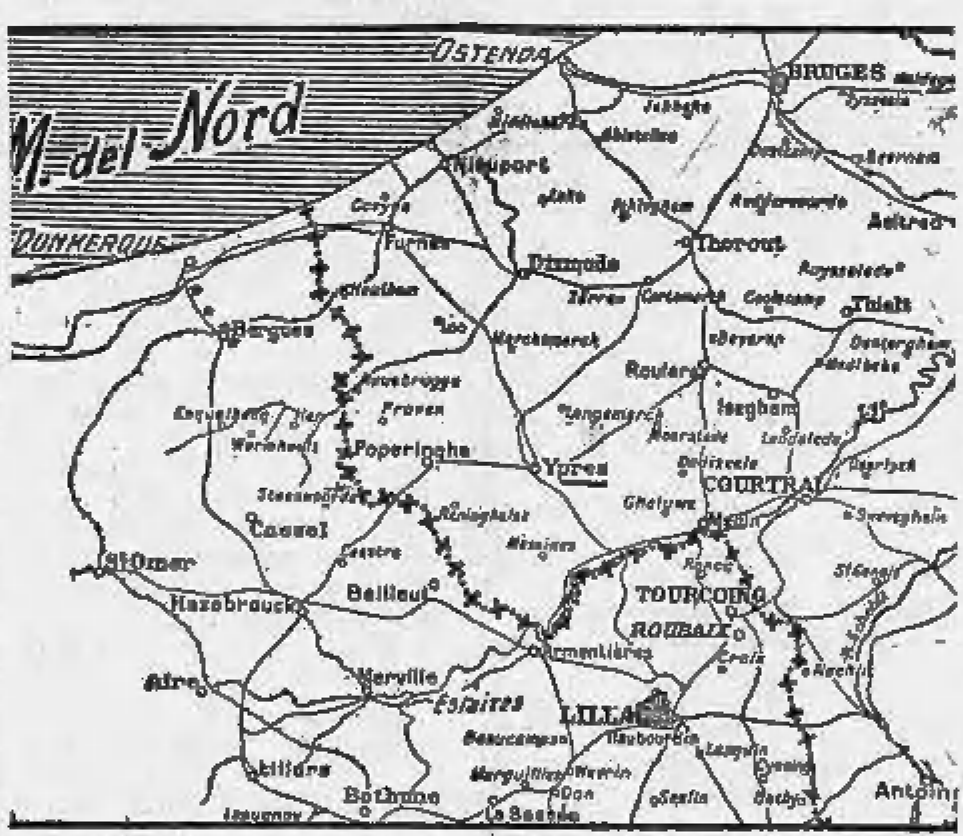
Fra Arras e Courtrai
I tedeschi concentrano nuove truppe
Cavalleria tedesca a Liegi

(Servizio speciale della Stampa).

Rotterdam, 11, notte.

Il Kaiser, avendo contromandato l'ordine di avanzata sulla costa, i tedeschi concentrano grosse forze fra Arras e Courtrai. Truppe fresche sono dirette in avanti per dare nuova forza all'esercito attaccante. Questo movimento di truppe continua da una settimana. I tedeschi hanno preso tutte le precauzioni per impedire che i belgi ne ricevano da parte loro. Dei ponti sono stati lanciati sul canale di Gand, poichè quelli sul canale di Bruges sono impraticabili. Presso Courtrai una bomba caduta da un areoplano inglese mancò il suo bersaglio, ma cadde sulla città ed uccise tre persone.

Mandano da Maestrich: Un giornale olandese è informato che la cavalleria tedesca è arrivata domenica a Liegi e domenica partirà per la Russia insieme a parecchi reggimenti di fanteria. Il primo arrivo di viveri organizzato dall'ambasciatore americano per Bruxelles è stato accolto con grande gioia. Bruxelles non ha pane nè sale. Tutte le patate sono state requisite dai soldati tedeschi.



Gli Austriaci han sgombrato la Galizia... "spontaneamente,,

Il nuovo accerchiamento di Przemysl

(Per telegrafo alla Stampa).

VIENNA, 11.

Un comunicato ufficiale dell'11 novembre a mezzogiorno, dice:

Le operazioni sul teatro della guerra del nord-est si svolgono metodicamente senza essere disturbate dal nemico. Nel territorio della Galizia centrale, sgombrato da noi spontaneamente, i russi sono avanzati al di là della Vistola inferiore e al di là di Rzeszow e nel territorio di Lisko. Przemysl è di nuovo accerchiata. Nella vallata della Straya, un gruppo nemico che subiva grandi perdite dovette fuggire davanti al fuoco di una batteria del treno e dinanzi alla cavalleria improvvisamente comparsa.

La guerra russo-tedesca

I cosacchi salutano il generalissimo

Pietrogrado, 11.

I cosacchi mobilizzati nella regione dell'Amur hanno così telegrafato al generalissimo prima di partire per la guerra: «I tuoi figli partono in tuo aiuto, o padre comandante, e partono gridando hurrà!». Il Granduca ha risposto: «Sarò lietissimo di vedervi».

Le enormi perdite tedesche

Parigi, 11.

I giornali hanno da Petrograd che negli ultimi combattimenti nella Prussia orientale i tedeschi perdettero il 70 per cento dei soldati. I trofei russi dal 20 ottobre al 5 novembre sono 4 mortai, 50 cannoni, 50 mitragliatrici, innumerevoli munizioni da guerra e provviste militari. I russi catturarono 200 ufficiali e 21750 soldati.

L'ala destra dei Serbi sfondata a sud di Sabac?

VIENNA, 11.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra in data di oggi, dice:

Nelle prime ore di ieri le alture di Michar, a sud di Sabac, sono state prese d'assalto dopo un combattimento durato quattro giorni, con perdite rilevanti, in seguito al quale l'ala destra del nemico è stata sfondata. Sono stati fatti numerosi prigionieri. Il nemico è stato costretto a sgombrare le alture abbondantemente fortificate da Michar e Gherpianina ed a porsi in ritirata. Forti retroguardie nemiche oppongono di nuovo una resistenza nelle posizioni difensive situate più indietro anteriormente preparate.

L'avanzata ad est di Loznica e di Krupanje progredisce facilmente malgrado la violenta resistenza delle retroguardie nemiche. Le alture ad est di Zavia sono già in nostro potere.

Finora si è constatato che nei combattimenti dal 6 al 10 novembre sono stati presi 4300 prigionieri nemici e catturate 16 mitragliatrici, 28 pezzi di artiglieria, di cui uno di grosso calibro; una bandiera, parecchi furgoni e molte munizioni.

I serbi hanno completamente devastato e saccheggiato la città di Loznica prima di sgombrarla davanti alle nostre truppe.

Francesco Giuseppe
sottoscrive forti somme per i prestiti di guerra

Vienna, 11, notte.

L'Imperatore ha ordinato che vengano sottoscritte somme molto considerevoli dalla sua cassetta privata per i prestiti di guerra tanto in Austria che in Ungheria.



La guerra turca

L'Egitto è pronto

Le comunicazioni con la Turchia interrotte — "L'atto pazzesco,, — Un eventuale urto turco.

(Nostra corrispondenza particolare).

Cairo, 5.

Nelle larghe strade di Cairo, fiancheggiate da alberi ancora coronati di verdi foglie, sotto un cielo limpido e azzurro che soltanto oggi la prima pioggia ha alquanto corrucciato, la vita egiziana continua a svolgersi nel suo ritmo uniforme, quasi ignara degli avvenimenti esteriori.

Solo ogni tanto il rumore di un passo cadenzato distoglie lo sguardo del pacifico cittadino: sono le piccole pattuglie di soldati inglesi che, col fucile in spalla e baionetta in canna traversano la città compiendo il loro servizio che, per ora, è solo di scorta: e come sono protetti gli uomini che portano gli ordini, i documenti o la posta, si vedono ogni mattina — come un'ironia in quest'alba di minaccia — otto soldati ed un sottufficiale in assetto di guerra scortare un carretto carico di zucche...

E' lo stato d'assedio! Questa misura, sconosciuta fino ad oggi in Egitto, viene ora applicata in vista del pericolo che minaccia da vicino il paese; pericolo di cui siamo qui completamente all'oscuro per il volere delle autorità locali che vogliono in tal modo, e con ragione, mantenere più facilmente l'ordine pubblico.

Fra le misure prese dalle autorità britanniche allo scoppio delle ostilità, la più importante — come già sapete — è stata quella dell'allontanamento dei Principi egiziani. Al principe Mohamed Aly, fratello del Kedivè, che pochi mesi or sono fu ospite di S. M. Vittorio Emanuele, è stato consigliato un viaggio di piacere piuttosto lungo; egli si è imbarcato oggi per l'Italia e si recherà a Firenze.

Al principe Aziz, ex comandante dell'esercito turco disfatto a Kirkilisse, è stato intimato di partire col primo piroscafo per l'Europa. Si stabilirà egli pure a Firenze.

Oltre a questi due principi, anche un cugino del Kedivè, Yussef Pacha Kemal, è partito verso l'involontario esilio. Con loro vengono allontanati dall'Egitto una cinquantina di personalità turche o simpatizzanti per i turchi. Vi sono vari Pascià e Bey, fra i quali molti ufficiali dell'esercito turco che però probabilmente non arriveranno a mettere piede in Italia poichè si crede che questi ultimi saranno tutti arrestati in alto mare dalle navi inglesi.

In seguito agli avvenimenti di questi ultimi giorni i consoli di Francia e d'Inghilterra a Beyrouth, Damasco, Gerusalemme e di altre città della Siria, hanno abbandonato le rispettive sedi e si sono rifugiati in Alessandria, ove sono giunti a bordo del piroscafo italiano Siracusa.

Il console di Russia a Beyrouth, che intendeva seguire i suoi colleghi, appena uscito dal consolato con la sua automobile, veniva arrestato e ritenuto dalle autorità ottomane come ostaggio.

Con lo stesso piroscafo italiano sono giunti pure un centinaio di siriani fra i quali parecchie personalità che fuggono temendo che i turchi, nel loro consueto fanatismo compiano degli eccessi.

Tutte le comunicazioni dall'Egitto con la Turchia sono interrotte, e le partenze sono proibite; ciò che fa ritenere l'imminente intervento dell'Inghilterra nel nuovo conflitto. I giornali locali che tanto esaltavano i turchi all'epoca della nostra guerra e che organizzarono le manifestazioni di gioia per le ipotetiche vittorie turche in Cirenaica, oggi preparano la popolazione alla nuova guerra nella quale potrebbe anche intervenire la Grande Bretagna, ma ne fanno un carico alla debolezza del Governo ottomano «che, dicono essi, ha compiuto l'atto pazzesco di attaccare la Russia solo dopo la minaccia della distruzione della flotta turca che l'ammiraglio tedesco Suchon aveva fatto, qualora non si decidesse ad entrare in campagna al più presto».

L'Egitto adunque fa la sua toeletta di guerra: la mano ferma del comando inglese non ha avuto riguardi per nessuno; dopo l'arresto di centinaia di tedeschi che vengono internati nei campi di concentrazione, è venuto — cosa crudele — il turno delle Altezze Reali, e l'opera di cernita continua ancora. Bisogna assicurare l'ordine e la calma alle spalle, e ciò permetterà di affrontare tranquillamente il nemico quando si presenterà alla frontiera.

Non sappiamo se all'estremo limite del deserto del Sinai, al confine turco, vi siano truppe sufficienti per parare un eventuale urto turco, ma è certo che, se anche le truppe del Sultano potessero compiere la difficilissima traversata di questo aridissimo territorio verrebbero alla fine a trovarsi dinanzi a una fila attiva di baionette inglesi e ostacolati da una barriera anche più difficile a sormontarsi: quella delle navi da guerra che vengono piazzate lungo il canale per la difesa dell'integrità di queste feconde terre.

G. G. G.

Documenti inglesi
La germanofilia di Enver pascià

(Nostro servizio particolare)

Londra, 10, ore 22,10.

Ora che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli è giunto a Londra, il «Foreign Office» pubblica un «Libro bianco» sugli avvenimenti che hanno prodotto la rottura con la Turchia. I documenti diplomatici di questo libro hanno per iscopo di accertare il modo con il quale la Germania e l'Austria forzarono la Turchia ad entrare nella conflagrazione accanto ad esse, contro la volontà di tutti i ministri, salvo quella di uno solo, cioè di Enver Pascià. Quest'i desiderava la partecipazione al conflitto fin dall'inizio di esso. Al contrario il Gran Visir desiderava di mantenere la neutralità e vi insistette fino alla fine, appoggiato dagli altri ministri e dallo stesso Talaat bey. Il quale, abolendo le Capitolazioni e le poste straniere, voleva soltanto fare dei piccoli colpi di mano, profittando degli imbarazzi europei ma non mai provocare un conflitto. Soltanto Enver lavorò a provocarlo, e finì per imporre la sua volontà a tutti i colleghi, anche al buono ma debole Gran Visir. Talaat bey insistette, ma egli in quel momento aveva soltanto il comando della polizia, mentre Enver si era impadronito del comando dell'armata e della flotta. Le cose cominciarono a complicarsi quando il 10 agosto la «Goeben» e il «Breslau» arrivarono nelle acque turche. Immediatamente gli ufficiali e l'equipaggio delle due navi tedesche cominciarono ad operare d'accordo con von Sanders e con la missione militare tedesca. Allora la missione navale inglese, che aveva controbilanciato la Potenza di Enver pascià, ora che gli ufficiali tedeschi avevano un importante controllo nell'armata, perdette tutta la sua influenza. Enver ed i suoi amici divennero padroni della flotta e anche di Costantinopoli. Ben presto il Sultano e la Porta furono definitivamente in loro potere. E immediatamente cominciò l'azione di guerra contro i piroscafi francesi e inglesi nel Mar di Marmara. Per affrettare la crisi Enver pascià trattenne le navi inglesi per delle settimane, confiscandone il carico. Gli altri ministri protestarono e il 21 agosto l'ambasciatore inglese telegrafava che von Sanders e l'ambasciatore tedesco spingevano i turchi a dichiarare la guerra alla Russia e che per riuscirvi avrebbero magari cooperato ad un colpo di Stato facendo dittatore Enver pascià. Tuttavia l'atteggiamento passivo del Gran Visir e l'estremo desiderio dell'Inghilterra, della Francia e della Russia di evitare la rottura, mantennero la pace per altri due mesi.

Il 18 agosto il Gran Visir deplorò la violazione della neutralità per il fatto delle navi tedesche entrate nei Dardanelli; dichiarò che i tedeschi sfruttavano i sentimenti turchi.

Il 22 agosto la Gran Bretagna informò la Turchia che se avesse promesso di rinviare gli equipaggi e gli ufficiali tedeschi e di mantenersi neutrale, gli alleati avrebbero consentito all'abolizione delle Capitolazioni relativamente alla giurisdizione extra territoriale e avrebbe garantito l'indipendenza della Turchia.

Il Gran Visir il 25 agosto dichiarò che la Turchia non aveva alcuna intenzione di attaccare l'Egitto e di ordirvi intrighi.

Nell'intervallo il Governo turco faceva una serie di domande più o meno ingiuriose all'Inghilterra sulle Capitolazioni, sulla navigazione dello Shat-El-Arab, sulla requisizione delle due dreadnoughts, ecc. Enver pascià chiuse i Dardanelli e concentrò delle truppe per attaccare l'Egitto; introdusse nei quadri dell'esercito ottomano altri ufficiali tedeschi e fomentò i movimenti rivoluzionari in Egitto e in Persia.

Intanto il Gran Visir e gli altri ministri davano l'assicurazione che la «Goeben» e il «Breslau» sarebbero stati rinviati. Ma Enver pensava altrimenti. In verità egli già iniziava le ostilità. Infatti, verso la fine di agosto, delle carovane di cammelli egiziani carichi di viveri venivano catturate a Gaza e un mese dopo le armi arabe violavano la frontiera egiziana.

In settembre un agente turco incitava allo sciopero gli equipaggi di alcuni piroscafi egiziani.

Il Libro Bianco nota poi che il malcontento cresceva in Turchia a causa dell'influenza tedesca al principio di settembre. L'ambasciatore inglese il 6 settembre visitò il ministro dell'interno e gli fece presenti le conseguenze che si sarebbero verificate se la Turchia avesse intrapreso avventure militari. Si credeva a storie ridicole relative alla insurrezione dell'Egitto e dell'India, alle quali evidentemente Enver pascià prestava fede.

Il ministro dell'interno informò allora l'ambasciatore inglese che la Turchia era pronta a vendere le due navi da guerra alla Gran Bretagna perchè aveva molto bisogno di denaro e la situazione era disperata.

Il Libro Bianco accenna numerose volte all'azione tedesca nei paesi mussulmani, specialmente in Egitto. Il Gran Visir riconobbe a questo proposito che vi era una pressione austro-tedesca che agiva in questo senso, ma declinò ogni complicità.

L'ambasciatore inglese a Costantinopoli annunciò al principio di ottobre che la Turchia sprovvista di denaro non desiderava di impegnarsi a fondo insieme alla Germania, ma aggiunge che dubitava la Turchia riuscisse a impedire ai tedeschi di prendere la mano.

Nell'ottobre fu arrestato lo spione tedesco Otto Morse che era stato inviato da Enver ad introdurre degli esplosivi in Egitto. Il Morse confessò tutto e rivelò i complotti preparati da Costantinopoli per chiudere il Canale di Suez, tagliare gli acquedotti, ecc. Inoltre, al principio di ottobre, degli importanti combattimenti avvenivano già sulla frontiera turco-russa che i Turchi volevano traversare.

Infine, il 29 di ottobre navi turche furono inviate a bombardare i porti del Mar Nero. E con ciò Enver — lo aveva chiaramente affermato anticipatamente — credette di aver trovato la formula necessaria per provocare la rottura finale. Questa è obbiettivamente la sostanza del « Libro bianco » inglese.

I discorsi pronunciati ieri al Guild Hall dimostrano la determinazione di tutto il Ministero di continuare la guerra fino all'ultimo sangue. E ieri sera Lloyd George in un discorso pronunciato alla City Temple aggiunse la sua voce al coro dei colleghi. Egli fu estremamente violento contro la Germania e fece un appello assai commosso al popolo inglese incitandolo a correre ad arruolarsi per battersi nella guerra « che, egli affermò, essere una guerra di cavalleria contro la civiltà ».

MARCELLO PRATI.

"La Turchia maneggerà la spada con l'antico valore,,

Vienna, 11.

Il « Fremdenblatt », commentando lo scambio di dispacci tra l'Imperatore e il Sultano, dichiara che essi costituiscono un documento memorabile di ogni tempo.

« L'analogia di interessi — dice il giornale — fece sì che l'Impero ottomano divenne alleato dell'Austria-Ungheria e della Germania, fatto che si manifesta all'evidenza nello scambio di quei dispacci. Lo scopo finale dello Czar è stato sempre quello di schiacciare la Turchia; la Russia da decine di anni fa una politica anti-austriaca. L'opinione pubblica russa si è sempre in più vasto modo rivolta contro la Monarchia degli Asburgo. La ragione è da ricercarsi nel fatto che a Pietroburgo si sa che l'Austria-Ungheria non consentirebbe mai all'annientamento della Turchia ed è una prova del profondo intendimento politico, storico degli uomini di Stato dirigenti la Turchia, il fatto di aver a tempo riconosciuto che la lotta dell'Austria-Ungheria e della Germania è anche tale per l'esistenza della Turchia in questo momento fatale. Anche i Turchi hanno riconosciuto dove si trovano i loro veri ed i loro falsi amici. E' stato all'evidenza dimostrato che la Triplice Intesa doveva avere il più fatale effetto per l'ulteriore esistenza della Turchia ».

Il « Fremdenblatt » conclude: « La Turchia maneggerà la spada con l'antico valore. Le notizie sinora giunte dimostrano che questo valore continua ad animare i Turchi in non diminuita misura. Tutta la Monarchia augura il pieno successo dell'eroico Esercito turco e della sua valorosa Marina, ed è per essa grande soddisfazione combattere insieme con la Turchia contro il comune nemico ».

Il pensiero di Pasic sull'intesa serbo-bulgara

Roma, 11, mattino.

Il « Messaggero » riceve da Nisch:

« Le trattative dirette fra la Bulgaria e la Serbia, per un'intesa balcanica, sono fallite, malgrado i buoni uffici della Russia e della Romania, che hanno fatto di tutto per mettere d'accordo i Governi di Sofia e di Nisch. La Bulgaria chiede dei compensi anticipati per questa intesa; la Serbia ora ed è disposta a trattare questi compensi, ma essi non debbono costituire che un premio posticipato all'aiuto che alla Serbia può venire dall'attitudine della Bulgaria. Il signor Pasic, Presidente del Consiglio serbo, ha confermato questa tesi, giustificandola ampiamente. La Serbia non può cedere oggi parte della Macedonia alla Bulgaria sia perchè da quelle terre la Serbia trae risorse di uomini, di danaro e di viveri per la grande guerra contro l'esercito austro-ungarico del sud-est, sia perchè non può spogliarsi di terre conquistate a prezzo di indiscutibili sacrifici, senza aver prima la certezza della vittoria e di adeguati compensi a spese dell'Austria-Ungheria. Certo, una Lega di neutralità, che tagliasse fuori la Serbia, sarebbe un indebolimento e una minaccia grave per questo Paese, che va combattendo un accanimento contro un nemico superiore di forze. La Serbia spera sempre nel successo finale, ma non sa spiegarsi l'eccesso di sfiducia della Bulgaria, che ha tutto da guadagnare da un'intesa con la Serbia, desiderosa di vivere nei migliori rapporti con i suoi vicini e di cancellare ogni triste ricordo della guerra del 1913. Pasic conferma che da questo punto di vista, — compensi posticipati, — la Serbia non può dipartirsi. Ciò fatto, tutti sperano nella ricostituzione della Lega balcanica, che non solo agevoli la vittoria comune con la Triplice Austria-Turchia-Germania, ma renda più serena la vittoria dei popoli balcanici e intensifichi i loro buoni rapporti ».

Una smentita tedesca

Berlino, 11.

Il *Wolff Bureau* comunica: Nella stampa estera è stata diffusa in questi giorni la voce, basata, secondo tale stampa, su una notizia dello Stato Maggiore russo che lo Stato Maggiore del colonnello generale tedesco von Hindenburg coi principi sassoni e prussiani che ne fanno parte, era stato fatto prigioniero dai russi. Poichè tale voce ha sollevato commenti nella stampa, constatiamo che essa è assolutamente insussistente.

Smentita ufficiosa alla notizia d'un prestito austriaco

Vienna, 11, mattino.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: La notizia da New York che il Governo d'Austria-Ungheria tratta con le banche di New York per il rinnovamento dei buoni del Tesoro al 6 per cento per un totale di 6 milioni e mezzo di dollari è priva di fondamento. Al contrario si ha l'intenzione di rimborsare la seconda serie di tali buoni, che scade il 1.o gennaio 1915.

I trasporti turchi affondati erano carichi di truppe, d'armi, di automobili

Ufficiali tedeschi fra i salvati

Pietrogrado, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore della Marina dice:

« Ecco alcuni particolari sulla recente distruzione di trasporti turchi. Il comandante della flotta russa, avvicinandosi al porto di Sangulack, inviò due navi con torpediniere per distruggere gli edifici e gli stabilimenti del porto. Questa missione fu eseguita con successo. La nostra artiglieria affondò nello stesso tempo un vapore. Un nostro incrociatore-esploratore, avendo veduto un trasporto militare pieno di soldati che si affrettava per raggiungere la costa, gli si avvicinò rapidamente, aprì il fuoco e l'affondò. La flotta prese quindi il largo.

« Poco dopo si videro a sinistra, attraverso la nebbia, due trasporti di cui uno, il Midhat Pascià, *portava bandiera di guerra. Le torpediniere inviate per distruggere i due trasporti, ne scoprirono un terzo. Queste tre navi erano cariche di munizioni, di automobili e di aeroplani e di cannoni. Esse furono mandate a picco.*

« Noi abbiamo salvato 248 uomini, fra i quali parecchi ufficiali tedeschi, e specialmente un ufficiale di Stato Maggiore, latore di documenti. I prigionieri hanno dichiarato che i trasporti si recavano a Unia, donde avrebbero condotto truppe a Trebisonda ».

Un ufficiale tedesco fucilato a Londra

(Per telegrafo alla Stampa).

LONDRA, 11 (Ufficiale).

L'ex-luogotenente di riserva della marina tedesca Lody, che fu condannato dal Consiglio di guerra la settimana scorsa per spionaggio, fu fucilato in una torre di Londra.

Londra, 10, ore 24.

Si annuncia che il luogotenente Lody, della marina tedesca, è stato fatto fucilare a Londra, venerdì scorso, dalle autorità militari. Il Lody era stato arrestato in Inghilterra qualche settimana fa sotto falso nome. Contro di lui fu aperto un processo di spionaggio davanti al Tribunale militare. Il processo si svolse nella scorsa settimana. L'accusa fu provata esatta. Il Lody serbò calma e fierezza durante il dibattimento, confessando quanto poteva senza impegnare il suo Governo. L'avvocato difensore assicurò che l'accusato faceva la spia soltanto per motivi patriottici, benchè egli comprendesse quale fine gli fosse riservata. Il Tribunale, avendo raggiunta la prova dei fatti, si riservò di fissare la sentenza, che è stata poi pubblicata soltanto ieri sera, e cioè cinque giorni dopo l'esecuzione. Il Lody è la prima spia tedesca che sia stata fucilata in Inghilterra, ove almeno da un secolo non era stata pronunziata nessuna condanna capitale per spionaggio.

M. PRATI.

L'esultanza a Londra per la fine dell' "Emden,,

L'ammirazione per il suo comandante

(Nostro servizio particolare).

Londra, 10, ore 23.

L'annunzio che l'Emden e il Koenigsberg sono definitivamente liquidati, ha colmato di gioia tutta Londra. Queste due navi, che percorrevano liberamente gli Oceani, erano divenute l'incubo di centinaia di commercianti e di assicuratori marittimi. Ad ogni colpo di audacia, tentato dalle due navi corsare, vacillavano delle intiere fortune, si paralizzava il traffico con l'emisfero sud, si arrestavano le produzioni in tutta l'Inghilterra industriale e mercantile. Infine, esse sono state punite da una dozzina di navi alleate, che si affannavano sulle loro scie con il mandato preciso di distruggerle, e, fra tante, furono le navi australiane ed inglesi, che le distrussero.

La caccia è finita. La City ne è consolata. I prezzi delle assicurazioni marittime, che le gesta dell'Emden e del Koenigsberg avevano fatto salire con bruschi salti, ritrovano già questa sera il loro equilibrio.

Ma la caccia non è finita; bisogna ancora affondare o inutilizzare gli incrociatori della squadra tedesca che affondò domenica sulle coste del Cile il Monmouth *e il* Good Hope. *Quella squadra tedesca non può sfuggire; la sua fine è già segnata; essa è localizzata nel Pacifico orientale e una rete di navi inglesi maggiori e minori l'ha già stretta in modo che la sua cattura è certa.*

Contrariamente però a quanto si può supporre, nessun rancore si serba qui contro l'Emden e il suo equipaggio. Benchè si ricordino con immenso dolore i venti piroscafi inglesi che l'Emden mandò a picco, (un totale di centomila tonnellate), si ha un senso vivissimo di ammirazione per il capitano von Muller, che comandava l'Emden, e per il suo bravo equipaggio. Se il Muller fu inesorabile contro i piroscafi che egli catturava, bisogna riconoscere che fu leale e cavalleresco verso i loro equipaggi, preoccupandosi sempre di salvarli. E così delle caratteristiche di cortesia completano l'aureola di bravura che il Muller si è conquistata davanti al mondo navale britannico.

Ora si ignora la sua sorte, ma tutti gli uomini di mare sperano sinceramente che egli abbia potuto salvarsi dalla sua nave in fiamme, sugli scogli corallini delle Isole Cocos. Evidentemente, fu lo stesso Muller che lanciò l'Emden alla morte sugli scogli e fu lui stesso che la incendiò. Forse egli aveva esaurito le sue provviste di carbone e di munizioni e gli era diventato impossibile il morire in battaglia, al largo, nel mare. Von Muller appartiene ad una famiglia di soldati; un suo fratello comanda un'altra nave tedesca.

Il quale per tre mesi ha tenuto il mare, ha riportato grandi successi ed ha fatto la guerra più crudele, quella della pura distruzione; ma l'ha condotta con inattesa cortesia. Egli trattava gli equipaggi catturati cortesemente, soccorreva i suoi stessi avversari in pericolo, e questo fu il caso del marinaio del *Mousquet*, che ha raccolto in mare ed ha sbarcato a Sabang dopo avere affondata la torpediniera in un combattimento.

« Il comandante della nave tedesca, capitano von Muller, a cui Guglielmo II aveva conferito recentemente la Croce di Ferro, era certamente un ufficiale di valore; ma le sue qualità personali hanno trovato buon giuoco nel campo della guerra, campo che era stato preparato da un pezzo con grande cura. Gli avvenimenti che si sono svolti nell'Oceano Indiano con l'*Emden* e il *Koenigsberg*, le cui gesta sembrano pure finite, con il *Karlsruhe* nell'Atlantico, col *Scharnhorst* e il *Gneisenau*, il *Leipzig* ed altri nel Pacifico, c' mostra un piano di organizzazione che aveva stabilito intorno alla terra intera una rete di incrociatori corsari distruttori del commercio. Il numero degli schiumatori del mare sarebbe diventato maggiore col tempo e se la guerra fosse scoppiata un po' più tardi avrebbe dato fin dal principio occasione ad una terribile ecatombe delle ricchezze commerciali tanto degli avversari quanto dei neutri. Questa guerra selvaggia, barbara, poichè non comporta nessun vantaggio per colui che la fa, ma solo arreca perdite e rovine per l'umanità intera, era tanto più preparata in quanto che la Germania aveva dovuto supplire, non avendo numerosi possessi d'oltre mare, alla mancanza nelle acque lontane di punti di appoggio e di basi di operazioni come quelle di cui disponeva la Francia e soprattutto l'Inghilterra. Della guerra di preda la Germania ha fatto una guerra di distruzione ».

MARCELLO PRATI

Un commento del "Temps,,

Parigi, 11, notte.

Il *Temps* ha un interessante commento intorno all'affondamento dell'*Emden*.

« Il successo — secondo il *Temps* — riportato dal piccolo incrociatore *Sydney*, ripara e molto bene gli scacchi che finora aveva subito la divisione dell'ammiraglio Cradock di fronte alle forze navali tedesche nel Pacifico. Le contingenze erano state sfavorevoli all'ammiraglio inglese. Nell'affondamento dell'*Emden* bisogna vedere unicamente l'opera voluta, concertata da un marinaio, il quale ha utilizzato tutto ciò che la scienza della guerra navale ha messo a sua disposizione. Bisogna anche, nel successo del *Sidney*, salutare il primo fatto di guerra, diciamo la prima vittoria, di tutti i giovani marinai australiani. Il *Sidney* è stato costruito a spese dell'Australia, la cui flotta, quantunque armata da ufficiali della marina della Gran Bretagna, è tuttavia autonoma. Rendendo omaggio al vincitore non bisogna tuttavia dimenticare il vinto,

La guerra nelle Colonie

Uno scontro a nord di Pretoria

120 ribelli tra morti e feriti

PRETORIA 11.

Il luogotenente colonnello Vanderventer ebbe uno scontro coi ribelli a Lendfontem, presso Wambaths, a 64 miglia al nord di Pretoria. Centoventi ribelli rimasero morti o feriti e venticinque fatti prigionieri. Vanderventer ebbe dodici morti e undici feriti.

Il generale Smuts, in un discorso tenuto a Johannisbul, ha detto che il Sud Africa partecipa alla lotta contro la Germania perchè essa, come parte dell'Impero britannico, è decisa a fare il proprio dovere. « L'Africa del Sud ha visto che la Colonia sud-occidentale tedesca serviva come base di intrighi contro questa parte dell'Impero britannico. Con la sua entrata in campagna l'Africa del Sud tutela i suoi futuri interessi e la sua libertà. Noi attualmente non ci troviamo sotto un governo di repressione, ma sotto la costituzione datasi liberamente e deliberatamente dal popolo del Sud Africa e applicata dai suoi rappresentanti. Alla grande maggioranza del Sud Africa, soddisfatta del presente regime, il quale tutela i suoi diritti e il suo futuro sviluppo, si chiede ora di cambiare le attuali istituzioni con una repubblica sotto il tallone della Prussia, secondo l'accordo fatto dalla Germania col colonnello Maritz ».

Le felicitazioni di Tokio al Mikado per la vittoria di Tsing-Tao

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 11, mattino.

Il Daily Mail *riceve da Tientsin che il bombardamento di Tsing-Tao fu terrificante. Tre ufficiali tedeschi, che consigliarono la resa, furono fucilati.*

Un telegramma da Tokio dice che oggi la popolazione con una solenne dimostrazione si presenterà davanti al Palazzo del Mikado, per inneggiare alla vittoria, e per felicitare il Sovrano del successo ottenuto dalle Armi nipponiche.

B. R.

Le atrocità della guerra

Donne e fanciulli del Belgio costretti a marciare sul fronte delle truppe tedesche

(Per telegrafo alla Stampa)

Bordeaux, 11, ore 16.

Si ha da Amsterdam che il Telegraph *pubblica dei frammenti di lettera del corrispondente di Sluis, il quale afferma che i Tedeschi hanno costretto un centinaio di borghesi belgi a marciare sul fronte delle truppe contro l'armata belga. Il corrispondente ha anche raccolto testimonianze comprovanti che i Tedeschi costrinsero una nobile donna di Roulers e altre donne, coi fanciulli, a marciare in prima linea, obbligandoli a levare in alto le braccia, simulando una resa.*

Si ha da Malta che a bordo del piroscafo Torino *l'incrociatore francese* Waldeck Rousseau *ha catturato due agitatori turchi, Eyoub Sabri e Fuad Dibra, i quali viaggiavano facendosi passare per commercianti albanesi.*

Si ha da Copenaghen che alcuni viaggiatori provenienti dalla Germania giudicano così la situazione dell'Impero: Finora la popolazione non mette in dubbio il successo della guerra; manifesta soltanto qualche meraviglia per la lentezza degli avvenimenti; persiste ad aver fiducia nell'Imperatore e nell'armata. Gli innumerevoli feriti diffondono ovunque un senso di tristezza. Ma ovunque non c'è inquietudine. Contribuisce a questo stato d'animo il fatto che la guerra finora continua fuori del territorio tedesco, ma, inevitabilmente, i Tedeschi saranno enormemente sorpresi ed allarmati il giorno in cui anche una piccola parte del territorio tedesco dovesse essere occupata dalle truppe degli alleati.

E. d. B.

I Tedeschi si considerano già padroni della foresta delle Argonne

Colonia, 11.

In un articolo particolareggiato sui combattimenti della foresta delle Argonne, la *Koelnische Zeitung* scrive: « I francesi, trincerati nella foresta, non si poterono cacciare mediante un assalto, poichè la possibilità di un vigoroso attacco nella vasta boscaglia mancava completamente. Anche un bombardamento coronato da successo era difficile a causa degli ostacoli locali. Gli aviatori non potevano inoltre conoscere le posizioni del nemico, perchè i movimenti delle truppe non potevano essere veduti dall'alto nella foresta e poi ci era necessario superare anzitutto alcuni chilometri di pianura prima di raggiungere la foresta, il cui limitare era occupato dalle avanguardie francesi. Appena avessimo raggiunto il limite del bosco, avremmo facilmente potuto respingere al primo assalto le avanguardie francesi, ma in seguito si sarebbe trattato di trincerarsi dinanzi al grosso dell'esercito francese e di strisciare sulla terra verso le trincee nemiche. Da principio i francesi, soprattutto i reggimenti di cacciatori alpini, fecero violentissimi attacchi, ma gli aggressori furono sempre sconfitti. Le nostre truppe entrarono insieme coi soldati francesi fuggiaschi nelle trincee nemiche. Ben presto, eccetto qualche piccolo attacco, cessò il desiderio di un assalto da parte del nemico, malgrado che esso avesse da principio la superiorità. Ad ogni passo che noi abbiamo fatto nella foresta, la nostra situazione è divenuta più favorevole. Oggi possiamo considerarci già padroni della foresta delle Argonne. Se non abbiamo ancora cacciato il rimanente dei francesi dalla foresta, ciò avviene perchè ci asteniamo da un attacco troppo violento per evitare inutili perdite, considerando soprattutto che il risultato finale non è più dubbio. La guerra attuale è piuttosto una guerra di azioni particolari, ma ciò nondimeno non presenta minor interesse ».

Affluenza di reclute in Inghilterra

Il terzo battaglione scozzese è pronto

Londra, 11.

Si verifica una nuova affluenza di reclute. Più di duemila uomini sono stati arruolati a Londra nella giornata di ieri, e si crede che presto questo numero sarà raddoppiato. Il permesso chiesto per la formazione di un terzo battaglione scozzese è stato ricevuto a Newcastle soltanto venerdì scorso, e lunedì il battaglione era al completo. Si chiede il permesso di formarne un quarto.

Le pensioni alle famiglie dei soldati inglesi caduti in guerra

Londra, 11, mattino.

Sembra che la parata del battaglione di riserva del reggimento London Scottish, che si coperse di gloria nella regione di Ypres e la presenza delle truppe coloniali nel corteo per l'insediamento del nuovo Lord Mayor, abbia dato nuovo slancio all'arruolamento dei volontari. Ieri a Londra si sono presentate più reclute che non in qualsiasi altro giorno delle prime settimane della guerra. Tutti i depositi di reclutamento hanno dovuto ricorrere al quartiere generale per potere far fronte all'affluenza dei coscritti. E' stata presa un'altra importante disposizione allo scopo di incoraggiare l'arruolamento con la revisione delle pensioni concesse alle vedove, agli orfani dei soldati morti in guerra ed ai feriti. Migliaia di persone che desideravano arruolarsi consideravano attualmente le pensioni come insufficienti, ora queste sono state aumentate: il minimo di pensione per una famiglia di cinque persone è di 1 lira sterlina alla settimana. Le pensioni vengono concesse anche in caso che i soldati ed i marinai muoiano entro un periodo di 7 anni dopo la fine della guerra.

Il genetliaco alla Consulta e la voce smentita di un incidente diplomatico

Congedi e richiami di classi

La forza sotto le armi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Nessuna novità politica importante. A Bologna ed a Milano le amministrazioni comunali socialiste non hanno creduto di esporre oggi, genetliaco del Re, la bandiera nazionale al palazzo municipale, ma questo fatto non esce dai confini degli avvenimenti di cronaca, poichè le popolazioni delle due città hanno compensato ad usura la manifestazione antimonarchica delle due amministrazioni socialiste imbandierando le città assai più del consueto.

A Roma è corsa oggi la voce di una manifestazione diplomatica in occasione del pranzo offerto dal Ministro degli Esteri alla Consulta per festeggiare il compleanno del Re. L'on. Sonnino ha creduto di non dover mutare la consuetudine, malgrado la situazione internazionale in cui si trovano quest'anno a Roma i rappresentanti delle Potenze; perciò non ha rimandato il tradizionale pranzo diplomatico, che si tiene nell'odierna ricorrenza. Orbene, qualche giornale ha raccolto la voce che non sarebbe stata dovuta a circostanze di forza maggiore l'assenza dal pranzo della Consulta di una parte degli Ambasciatori. I rappresentanti a Roma della Francia, dell'Inghilterra e del Giappone non avrebbero partecipato, a quanto si diceva, al pranzo della Consulta per non trovarsi accanto o di fronte o alle spalle gli Ambasciatori di Austria e di Germania. Se l'assenza dei tre ambasciatori fosse stata dovuta a ragioni politiche, la manifestazione avrebbe avuto il suo significato, ma questa notizia non viene confermata. Il pranzo alla Consulta ha avuto luogo senza alcun incidente nè di carattere politico nè di carattere personale. Se qualcuno degli Ambasciatori o dei Ministri plenipotenziari è mancato, ciò è dovuto unicamente a condizioni di salute che ne hanno impedito l'intervento. Quindi niente incidente creato dalla Triplice Intesa contro gli ambasciatori della Triplice Alleanza. Il Governo, assediato da richieste e da sollecitazioni di innumerevoli aspiranti, ha diramato oggi comunicati ufficiosi in forma diversa per dichiarare essere premature le notizie che si vanno diffondendo intorno alla prossima infornata di senatori.

Le dichiarazioni ufficiali debbono essere intese nel senso che esse rettificano soltanto l'entità attribuita alla prossima infornata di senatori, nonchè una parte dei nomi, che si sono voluti troppo presto precisare. La verità è che una piccola infornata avverrà prima della riapertura della Camera, ma che non sarà di oltre 40 senatori, come si è detto, bensì di dieci o quindici al più. Quanto ai nomi, sono probabili quelli che vi abbiamo indicato. Il Governo si è deciso a ricorrere ai comunicati odierni, perchè le notizie sulla prossima infornata di senatori hanno posto a rumore il campo di molti ex-deputati aspiranti e dei numerosi prefetti ed alti funzionari che aspirano ugualmente ad entrare in Senato.

Fra le manifestazioni della giornata è notevole quella della direzione del partito radicale, non per le deliberazioni comunicate alla stampa, ma bensì per quelle altre tenute segrete e che riguardano l'atteggiamento del partito radicale rispetto alla azione del Governo di fronte al conflitto europeo. Alla riunione odierna erano presenti i deputati componenti la direzione del partito, Fera, Magliano e Mosti. Mancavano gli onorevoli Scalori e di Di Cesarò, che si scusarono. La direzione del partito ha innanzi tutto preso atto delle dimissioni da membro della direzione dell'on. Giretti; sicchè queste dimissioni diventano definitive. La direzione ha poi votato un nuovo ordine del giorno per l'amnistia dei ferrovieri licenziati dopo l'ultimo sciopero e per i condannati della *settimana rossa*. Il Governo non si rivela, per ora, disposto a concedere la chiesta amnistia anche perchè l'on. Salandra non intende seguire il sistema adottato in passato di amnistie parziali, ma intende, quando il Consiglio dei ministri giudichi venuto il momento opportuno, di procedere ad una amnistia generale. Per ora, questo momento non è vicino.

L'ultimo argomento di attualità riguarda le voci di congedamento imminente della classe del 1891. Alcuni giornali hanno annunziato il congedamento della classe del 1891 per il 25 novembre ed altri per la fine di dicembre. Ci siamo recati al Ministero della guerra, dove ci è stato dichiarato che nessuna decisione è stata presa dal Governo intorno a tale congedamento. Quindi le notizie diffuse, si aggiunge al Ministero della guerra, devono essere considerate infondate. Non è escluso che il congedamento della classe del 1891 possa essere deciso in seguito, ma, per ora, nessuna deliberazione è stata presa. A proposito delle notizie che in questi ultimi tempi vennero poste in circolazione intorno al richiamo di classi sotto le armi e al congedamento di altre, è bene precisare il reale stato delle cose. Nessuna alterazione ha subito il piano stabilito dal nuovo ministro della guerra salendo al Governo circa le classi da chiamarsi sotto le armi e quelle da congedarsi. Il ministro della guerra, d'accordo con il Consiglio dei ministri, ha stabilito in una data cifra il contingente di truppe da tenersi sotto le armi nell'attuale periodo di neutralità vigile e armata. Fermo questo principio, il ministro si è riservata la facoltà, per ragioni tecniche, oppure per diminuire il disagio creato alle famiglie dei richiamati di classi sotto le armi, di congedare, secondo le possibilità, una parte delle truppe richiamate, richiamando però contemporaneamente un numero eguale o presso a poco equivalente di truppe in congedo. Quindi il richiamo o il congedo di classi non ha e non può avere alcun significato di aumentare o diminuire il contingente sotto le armi. La situazione internazionale è immutata e immutato rimane l'effettivo del nostro esercito nel periodo attuale.

A maggior chiarimento di questa intenzione del ministro della guerra, eccovi più ampi particolari. Prima che scoppiasse il grande conflitto europeo, erano sotto le armi le classi del 91, 92, 93. Scoppiate le ostilità, vennero richiamati sotto le armi gli inscritti di leva delle due classi, 1890 e 1889, per un complesso di 210-220 mila uomini. Ciò, mentre era ministro della guerra il generale Grandi. Assunto al Ministero della guerra il generale Zupelli, il nuovo ministro dispose, per le ragioni che furono dette a suo tempo, il congedamento della classe più anziana, della classe 1889, per un complesso di 60,000 uomini, chiamando sotto le armi più che altrettanti di iscritti alla seconda categoria della classe 1894 e gli esenti di detta classe di prima categoria, che avevano un fratello fra i richiamati delle tre classi 1889, 1890 e 1891. Ora, alla data del 15 corrente novembre sarà congedata la classe 1890, altri 60,000 uomini circa, i quali saranno ad esuberanza sostituiti con l'anticipata chiamata delle due prime categorie della classe 1895 per il 1.o gennaio 1915, che dànno complessivamente un contingente calcolato in 170-180 mila uomini. Data tale esuberanza, non è impossibile che, ove gli avvenimenti internazionali lo consentano, possa essere congedata, fra non molto, anche la classe del 1891, 70-72 mila uomini. Intorno a ciò, vi ripetiamo, nulla vi è di deciso, poichè una decisione in proposito è subordinata alla piega che prenderanno gli avvenimenti del conflitto europeo.

Il concetto generale adottato dal nuovo ministro della guerra, in materia di richiamo e di congedamento di classi, è insomma il seguente:

Mantenere costantemente sotto le armi un contingente di truppe sufficienti, anche di fronte ad eventuali complicazioni del conflitto europeo, istruire le giovani reclute delle classi meno anziane, perchè, occorrendo, siano pronte anche esse ad entrare eventualmente in campagna, mentre i congedati e i congedandi già istruiti possono, in caso di necessità, tornare sotto le armi in 24 o 48 ore. Nel frattempo, essendo inutile la permanenza di molte classi sotto le armi durante il periodo di sosta invernale, il ministro della guerra sottrae al disagio del servizio militare una parte dei richiamati delle classi più anziane, ed in tal modo si evita un maggiore inutile dispendio per lo Stato, si semplifica la ricerca dei locali per ingenti quantità di truppa, che si trovano in via straordinaria sotto le armi, durante la stagione invernale.

S.

La riserva aurea della Banca dell'Impero tedesco

Berlino, 11, mattino.

La riserva aurea della Banca dell'Impero del periodo dal 31 ottobre al 7 novembre è aumentata di 27.102.000 marchi, raggiungendo così 1.885.416.000 marchi. La proporzione tra la riserva metallica e la circolazione è migliorata dal 62,2 al 68,1 per cento. La copertura soltanto aurea è migliorata dal 44,6 al 48,2 per cento.

Il senatore Severi in gravi condizioni

Arezzo, 11, sera.

Da qualche tempo le condizioni del senatore Giovanni Severi si sono molto aggravate. L'infermo, che non può più attendere alle sue occupazioni legali e non può nè nutrirsi nè parlare, è amorevolmente assistito dal figlio Gino, che da vari giorni non abbandona il capezzale del padre.

Bambino stritolato da un tram

Firenze, 11, sera.

Il tram proveniente da Firenze e diretto al Galluzzo giunto in via del Gelsomino, e precisamente di fronte allo stabile N. 41, ha investito e stritolato il bambino Mario Gestinovi, di anni due e mezzo, che stava attraversando in quel momento la strada. Malgrado gli sforzi per fermare la pesante motrice istantaneamente, il manovratore non potè impedire che avvenisse l'orribile sciagura. Il piccino morì subito. Una scena straziante è avvenuta poco dopo, quando i poveri genitori furono informati della sciagura, che li colpiva.

Incognite per aria

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, novembre.

Dunque, siamo pronti. I giornali garantiscono che tutte le precauzioni possibili e immaginabili sono finalmente prese. Dai precauzionisti, almeno, ci resta più nulla da temere. L'« ukase » dell'oscurantismo — « sia nera, la città, sia più nera, più nera ancora! » — ha raggiunto il suo scopo e si è esaurito. Con la sua illuminazione da camera oscura, Londra, in queste notti di passione, vista dall'alto, deve apparire una miscela inestricabile. Qua e là, nella mischia, ingarettate contro dei comignoli, vegliano invisibili delle sentinelle. Dei proiettori elettrici si accoccolano qua e là, all'ombra degli abbaini. Più lontano, entro le loro cuccie insonni, con un ricevitore telefonico nell'orecchio, si accovacciano dei veltri aerei alati di tela, pronti ad avventarsi per il cielo alla caccia del nemico. Sembra che basti. Il « modus vivendi » per le nostre notti è definitivamente stabilito sino alla firma della pace. Più che un « modus vivendi » è un « modus » non « vivendi ». C'è più niente da fare, dopo il crepuscolo, fuorchè dormire. E aspettare gli Zeppelin.

Per ora, non si fanno vedere. Per ora, tutta questa nostra guerra di non combattenti rimane sconsolatamente unilaterale. Ci battiamo contro un nemico ipotetico. E' una partita giuocata da una parte sola. Noi abbiamo le carte in mano; l'avversario, da lungi, non ha che delle parole in bocca. Ci pigliamo dei colossali grattacapi contro la volta del cielo che si mantiene ostinatamente deserta. Ci siamo assuefatti al buio di Londra, rassegnati al coprifuoco crepuscolare. Cominciamo a non rassegnarci all'assenteismo degli Zeppelin. Perchè si fanno tanto aspettare? C'è poco sugo. Non è giuoco.

Parecchi corrispondenti *dum-dum*, — le palle *dum-dum* non esistono, ma non vi è penuria d'inviati speciali *dum-dum*, — ci han fatto sapere di aver sentito dire che i tedeschi hanno detto che gli Zeppelin saran qui, senza fallo, prima della fine di novembre. Se così fosse, la partita principierebbe a farsi interessante. Per mala ventura, però, si è messo un vento maledetto. Se questo guastamestieri non si ravvede, non c'è gas zeppeliniano che gli resista. E ha il viziaccio preistorico di non ravvedersi per tutto l'inverno. A volte, levandosi in ottobre, è capace di star su fino a primavera, senza il menomo riguardo nè per amici nè per nemici. Dovremo proprio restar qui con le carte in mano sino a primavera, ad aspettare la comparsa dell'altro giuocatore? Sarebbe peggio di una battaglia perduta. Perderemmo la pazienza: la sola condizione di vittoria finale in questa interminabile guerra.

Potrebbe darsi che venissero da un momento all'altro, durante una breve pausa eccezionale del vento, o fors'anche, *coûte que coûte*, sugli arcioni della raffica. Non fu di questa stagione che, due anni fa, uno Zeppelin si regalò una piccola gita circolare di 1350 miglia, a quaranta all'ora, senza una fermata, sulla conca del Mare del Nord? Però, ricordo, da Friedrichshaven, trotterellò sopra Borkum, fece una puntarella sulle nostre teste, qui vicino, a Sheerness e poi se ne tornò verso il Baltico, lasciò travedere il proprio naso ai sogguardanti di Fehmarn, e si avviò quindi a rincantucciarlo nel suo astuccio di Johannisthal, presso Berlino. Chi sa che quell'audace girovago non ritenti ora la gita insieme con uno stuolo di colleghi. Le vie aeree sono libere oggi come ieri. Non sono sorti mai « policemen », pei cieli inglesi, a levar la mano contro il traffico irregolare attraverso gli spazi britannici.

* * *

Dovrebbero, e potrebbero, essercene sorte caterve. Per gl'inglesi, gli Zeppelin sono vecchie conoscenze. Ci furono qui, negli ultimi sei o sette anni, dei lunghi periodi che non si parlò, non si scrisse che di loro. Lo spauracchio del dirigibile germanico entrava per la porta tutt'i momenti. Dozzine di buoni britanni travedevano al varco, nelle altitudini notturne, delle aeronavi misteriose. La mattina dopo, i giornali disseminavano queste visioni d'incubo per la « breakfast table » di milioni d'innocenti. Le visioni facevano effetto sin che la colazione durava. Subito poi, lo spauracchio, entrato per la porta, se ne andava per la finestra. Quei fogli che lo avevano cregiuolato con più ardore, subivano energiche strigliate dai rivali. Erano trattati da spaventapasseri, da rinfocolatori di rancori germanofobi, da sconci palancai sensazionalisti. Si accendevano polemiche mefitiche; i fatti si tritavano, divenivano inafferrabili; il problema ch'essi prospettavano si scombuiava; ogni senso di pericolo svaniva. Qualcuno teneva duro. Ogni nuovo fruscio d'elica per l'atmosfera di Germania risvegliava qui i commenti e gli ammonimenti degli uomini e dei giornali che tenevano duro. Il pubblico e il Governo erano periodicamente presi pei capelli, trascinati a vedere e a capire quel che i tedeschi tramavano per aria. Le geremiadi si alternavano con le filippiche. E la nota era una sola. — « Ma svegliamoci, una buona volta! La deficenza dei nostri armamenti aerei è scandalosa, criminosa, intollerabile. Cominciamo, sì, a provvedere aeroplani, sia pure a gran rilento. Ma restiamo alla coda dell'universo in fatto di dirigibili. Ne occorrono molti, e grandi, e possenti. Ne occorrono per la marina, ne occorrono per l'esercito. La Germania ne possiede trenta, quaranta, cinquanta. E straordinari, capaci di portarsi in tasca delle tonnellate di esplosivi e di tener l'aria per un giorno e una notte a cinquanta miglia all'ora. E badate: sono quasi tutti costruiti a nostro esclusivo beneficio. Le stazioni aeree che la Germania erige ad Heligoland, a Kiel, a Cuxhaven, a Wilhelmshaven, a Dusseldorf, a Francoforte, a Colonia, sono designate a castigare l'Inghilterra. Verso la Russia, verso la Francia, essa non ne allestisce che tre o quattro. E ricordatevi che, dalle basi aeronautiche piantate contro di noi, i suoi dirigibili possono raggiungere in men di sette ore i nostri più vitali empori navali e militari. Portland e Londra, Aldershot e Portsmouth. Li teniamo scioperati lì, purtroppo, sotto il suo naso! E non illudetevi che i tedeschi piglino tanti abbagli circa l'utilità delle loro aeronavi. Figuratevi se sono gente da buttar dei milioni senza la certezza di cavarne qualche frutto, senza uno scopo ben definito. Noi dobbiamo prepararci. Se il Governo non li vuol trovare, dobbiamo aprire una sottoscrizione nazionale per provvederli noi, i fondi. E fino a che non possediamo un buon nerbo di polizia aerea, bisogna battere il chiodo. Pel passato, ad onta degli errori dei nostri ministri, finimmo sempre per cavarcela. Di fronte a un ben diretto attacco dall'aria, potremmo non cavarcela più! ». — Ma queste voci clamanti nel deserto, come tante altre, non vennero ascoltate. Seguirono », dicendo che, a riandarle adesso, si rischierebbe la fucilazione. E, per tagliar corto, la guerra improvvisa ha trovato, lungo le vie aeree d'Inghilterra, uno stato di cose poco migliore di quello che si lamentava ad alta voce da mesi o mesi. Se gli Zeppelin verranno in numero rispettabile, dopo qualche scaramuccia aerea non ci sarà modo di combatterli se non dalla vertiginosa altezza a cui giunge anche l'aeronautica dei gatti: l'eroica altezza degli abbaini.

* * *

Adesso, l'incognita precipua è questa: se i tedeschi possano combinare un numero realmente rispettabile di Zeppelin. Per esempio, inclineremmo a rispettarne una flottiglia di cinquanta. Un corrispondente « dum-dum » americano c'informò, varie settimane addietro, che se ne stava addirittura allestendo, con titanica energia, una di settantacinque. La Censura, qui, fece ponti d'oro all'eccellente notizia, perchè gli Zeppelin, prima che dai tedeschi, sono usciti con gran lena dalle autorità inglesi sotto forma di pillole d'Ercole per arruolare volontari. Vedremo quel che serviranno alla Germania. Per ora, servono benissimo agli arruolamenti inglesi. Ma, nonostante il benvenuto del Governo, il preannunzio della imponente flotta aerea finì per sgonfiar... cinquanta. Non bisogna esagerare, coi gas. Naturalmente, gli uomini della partita riconobbero sui giornali che il numero dei dirigibili germanici varati e varandi non si può cercare che a tastoni. Nessuno lo conosceva con esattezza prima della guerra. Oggi, il buio è più fondo che mai. Senonchè, dal buio a una serqua di settantacinque aeronavi belle e pronte ci passa il mare. Si sono fatti calcoli, discussioni, contradditori. Astraendo da tutte le scortesie che gli specialisti si sono dette per giungere alla verità, l'opinione generale emergente dalla diatriba è che i tedeschi riusciranno tutt'al più a lanciare per aria, anche con un margine di altri tre mesi, una trentina di dirigibili. Gli Zeppelin, però, al massimo, saranno quindici. Il resto consisterà di Parsefal e di altre vescichette. Leggendo le quali conchiusioni, noi abbiamo tirato un respiro di sollievo. Per allestire settantacinque Zeppelin, pur computando la dozzina che tiene già, la Germania impiegherebbe, con le maestranze di cui dispone, almeno sei anni. E' chiaro che non vorrà tenerci qui con le carte in mano, per sei anni, ad aspettare la sua giuocata. Verrà a giuocare molto prima, anche con una sola trentina di carte, e non tutte buone.

Si presume peraltro che, se venissero insieme, queste carte potrebbero industriarsi a portar seco, riducendo al minimo i loro equipaggi, un'abbondante ventina di tonnellate di esplosivi. E si ammette senz'altro la possibilità, se non la probabilità, che la più parte di questo considerevole carico giunga a destinazione: cioè che ci caschi sulla testa. La prospettiva non è precisamente piacevole, perchè duecento quintali di qualche cosa in « ite » sul capo sono sempre duecento quintali. Ma Londra è lontana dal ritenerla proprio spaventevole. Si incontrano dei casi di ostinata incredulità, l'irrisione a buon mercato, di baldanza puerile, di olimpica indifferenza, di placido fatalismo. Non s'incontra un caso di paura. Conosco soltanto una signora che ha acceso due stufe a petrolio nella sua cantina, e la va prosciugando. Ma lo fa con uno spirito da « pic-nic ». Non ha paura nemmeno lei. E' sollecitata dalla novità della cosa. Giuocherella al panico. Se gli Zeppelin arriveranno, non penserà più alla cantina. La novità sarà fuori, all'aperto. La cantiniera uscirà a vederla.

Non han ripetuto tante volte, i giornali, che la stessa Parigi si è rifiutata di terrorizzarsi per la minaccia aerea? Immaginate se può essere disposta a terrorizzarsene proprio Londra. Dopo tutto, anche duecento quintali di esplosivi non faranno tanti guasti in quest'immensità. I guasti comincerebbero a impensierire se i quintali fossero duecentomila. Certo, varie centinaia di fabbricati vi andranno di mezzo; ma ne abbiamo centinaia di migliaia. Mille o ...mila persone ci rimetteranno la pelle: siamo in sette milioni e mezzo di anime, entro quest'alveare d'umanità. E ciascuno di noi, inoltre, ha la sicurezza matematica che la vita ce la rimetteranno gli altri: una sicurezza confortata anche dalla riflessione che, in questi giorni, la vita degli altri non vale poi molto. Lo dichiara perfino lo « Spectator ». Il quale, però, fa un'acuta distinzione tra il valore della nostra vita di non combattenti a Londra, e il valore della vita dei combattenti al campo. L'ottima rivista osserva giustamente che val più la vita d'un singolo ufficiale nelle trincee di Fiandra, che quella di duemila londinesi in blocco. In tempo di pace, lo « Spectator » avrebbe perso qualche abbonato. In tempo di guerra, è un'altra cosa. La svalorizzazione della nostra esistenza riesce perfino rinfrescante. Il rimorso di starcene qui, al caldo, mentre tanti altri si battono al freddo, e muoiono, si ferisce un po' meno. Qualora le riviste serie e le autorità seguitassero a preoccuparsi della nostra vita così noiosamente come d'ordinario, dovremmo buttarci nel Tamigi.

* * *

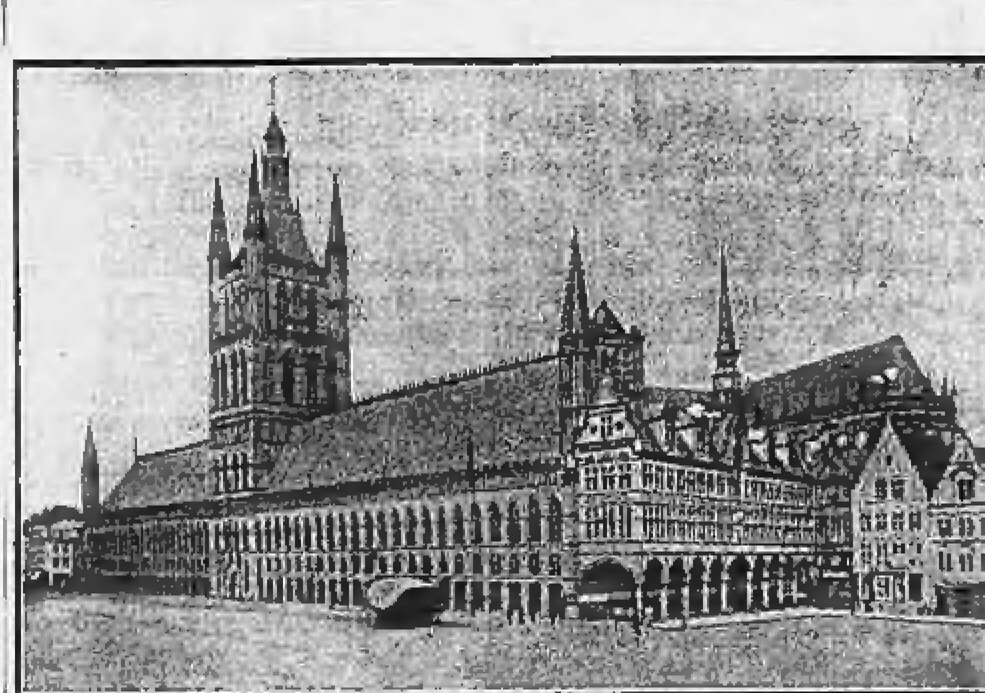
Se gli Zeppelin non empiono Londra di tremerella, la colmano in compenso di interesse. Una porzione dei pensieri londinesi oscilla di continuo su questo argomento affascinante. E' un peccato che non dia qualche brivido sopra il conto. E' un peccato che gli assicuratori distruggano la stessa possibilità di qualche bel brivido tonificante, offrendosi di assicurarci la vita contro le bombe aeree per la miseria di un franco e mezzo, mentre un grande giornale ha la crudeltà soprannumeraria di assicurarci i mobili di casa *gratis et amore*. Ci resta però intatta la risorsa dell'immaginazione. Ognuno di noi lancia la propria, come un razzo, verso le sfere che la flotta delle aeronavi nemiche si avanzerà una notte o l'altra a incefare. Giungerà alta, fra le stelle, e silenziosa. Silenziosa, come un gran rettile dello spazio, poichè sappiamo che i motori degli Zeppelin sono muniti di efficaci silenziatori. Londra le si stenderà sotto tenebrosa, confusa, indistinta. Forse, la pioggia delle bombe sarà rovesciata a casaccio, come una seminagione di sfacelo e di morte, su quello che dall'alto sembrerà il centro della metropoli. Forse, invece, gli Zeppelin spalancheranno gli occhi dei loro proiettori, facendo scivolare sprazzi di luce abbaglianti sulla sterminata distesa sottostante per discernervi le vittime designate: il Palazzo di Westminster, quello di Buckingham, la granitica adunata dei Dicasteri in White Hall, il quadrilatero corazzato della Banca d'Inghilterra nella City, la mole postelegrafica dietro la cupola di San Paolo. Immediatamente, dieci lame di luce si avventeranno dal dorso della città verso il nemico nel cielo. La vôlta della notte s'irradierà di sprazzi incrociati come spade di duellanti. I difensori dalla terra cercheranno di abbacinare gli assalitori dal firmamento. Questi adotteranno la stessa manovra, vecchia come il barbaglio del sole. Ci saranno dei momenti in cui difensori e assalitori non vedranno che un fiotto di luce accecante, e null'altro più, all'intorno. Nel frattempo, batterie impreviste lampeggieranno tra gli steli dei comignoli; areoplani senza lumi romberanno nell'oscurità, correndo all'arrembaggio. Insieme con le bombe, che apriranno dei crateri entro i blocchi delle case, cadranno dall'alto dei cadaveri che si sfracelleranno sui selciati. Oppure, no: gli Zeppelin verranno di pieno giorno, durante una nebbia cane. Recheranno la morte navigando nel sole, al disopra della foschia. Determineranno l'ubicazione di Londra per mezzo del sestante, faranno tranquillamente dei calcoli algebrici nell'immensità; poi lasceranno cader giù, entro il grigiume viscido, opaco, uniforme, i loro coriandoli devastatori. Noi non vedremo nulla. Udremo delle detonazioni. Manate di ferro e di fuoco ci giungeranno dall'impenetrabile, sino a che degli aviatori non saetteranno su, attraverso la nebbia. E il coltrone della bruma ci nasconderà allora inaudite gesta di eroismo che nessuno scenderà in grado di narrarci.

Imaginiamo tutto questo, in attesa degli Zeppelin: ma sappiamo che la realtà sarà molto più modesta. In fondo, sorridiamo anche dei terribili voli della nostra fantasia. Non riescono a metterci addosso alcuna trepidanza. Si cerca di pervenire a un po' di sgomento. Si giunge solo ad arroventarci la curiosità. Londra, verso gli Zeppelin, non sente altro che una curiosità quasi bruciante. Si è mutata in una montagna di curiosità tesa verso le incognite dello spazio. Se gli Zeppelin non ci verranno a far visita, finirà per essere una enorme delusione. Mica tutti, ma molti londinesi la piglieranno come un'offesa personale. E si capisce. Tanti preparativi per nulla...

* * *

Scrivo in vena lieve di cose gravi. E' lo stile inglese del momento. Fu detto, degli Inglesi, che pigliano sul tragico i loro divertimenti. Viceversa prendono alla leggera i loro frangenti. La minaccia aerea, adesso, qui, è affrontata quasi allegramente. In realtà, parlando sul serio, non è un pericolo immane. Al tempo stesso, non è una barzelletta. Tutto sommato, per ora, è difficile che gli Zeppelin si facciano vedere. La Germania evidentemente li risparmia per usarli a sussidio della flotta nel formidabile cozzo che si matura sul mare. Forse spera di poter compensare, con questo rinforzo aereo l'inferiorità numerica delle sue corazzate. Saranno dunque le aeronavi superstiti della grande battaglia navale che cercheranno di avventarsi su Londra, probabilmente solo per immolarsi. Allora Londra patirà tutto il danno che una macchina aerea nel suo stadio odierno sia capace d'infliggere. Non sarà molto, ma nemmeno molto poco. La città non piomberà nel panico, ma non riderà di scherno. Raccoglierà insieme coi suoi morti gli olocausti tedeschi piombati dal cielo, e li porterà a sepoltura avvolti nelle loro bandiere, presentando loro le armi. Perchè la vecchia Londra sa fin d'ora che — quando verrà scritta la storia schietta di questi mesi di guerra — quei non combattenti che adesso dileggiano e vituperano i tedeschi al massimo buon mercato, si sentiranno piuttosto piccoli e vili nel leggere, accanto agli eroismi degli Alleati, quel che i Tedeschi han già saputo usare, e come han già saputo morire, per terra, nell'aria e sul mare.

MARCELLO PRATI.



L'Hôtel de Ville, di Ypres, nelle Fiandre, dove gli Alleati combattono da 15 giorni e che ora è in fiamme.

L'« Emden », l'incrociatore fantasma distrutto nell'Oceano Indiano da una nave australiana.

Il pensiero di Take Jonescu sull'attitudine della Romania

Roma, 11, notte.

L'ex-presidente rumeno Take Jonescu dirige alla *Tribuna* una lettera di rettifica a proposito della polemica suscitata da una corrispondenza inviata dalla Rumania allo stesso giornale e riproducente un articolo apparso nel giornale rumeno *Romanul*, articolo scritto dallo stesso Take Jonescu.

« Si è fatta menzione — scrive l'eminente uomo politico rumeno — di un articolo mio pubblicato, si dice, recentemente nel giornale *Romanul*. Detto articolo, che oggi è contrario alla mia opinione e alle nuove circostanze, è vecchio di 24 anni fa, essendo stato pubblicato nel gennaio del 1891 sul *Romanul*. Pretendere che il mio articolo sia recente è un nuovo falso della stampa tedesca, che non può meravigliare dopo i tanti altri commessi. Ma credo che verso un amico come me, il fatto sia cosa ridicola ».

Ecco la parte sostanziale dell'articolo in parola. In esso Take Jonescu premette che il suo paese non poteva restare in nessun caso neutrale e sostiene che la Rumania è fatalmente costretta a contrastare il passo alla Russia, e che perciò se i russi, in questa guerra, dovessero riuscire vittoriosi, la Rumania sarebbe allora condannata a dover fare una fine lenta e ad essere assorbita un po' alla volta dal mondo slavo. Osservava poi che, dal punto di vista della conservazione della razza rumena, la Bessarabia è di gran lunga più importante della Transilvania perchè da quella parte il confine verso la Russia è aperto e la minaccia della penetrazione slava è grandissima, mentre dalla parte della Transilvania la Rumania ha la frontiera dei Carpazi che la divide dai fratelli soggetti dell'Ungheria, ma che forma nello stesso tempo un baluardo contro una possibile invasione. L'articolo di Take Jonescu concludeva che la Rumania avrebbe dovuto necessariamente schierarsi contro la Russia. Del resto, lo stesso Take Jonescu ha pubblicato pure di questi giorni nello stesso giornale un articolo sulle « mire dell'Italia », articolo, che è ispirato alla nuova concezione, ch'egli ha, del problema d'Oriente.

Ingiurie e scherni ai feriti inglesi smentiti dai tedeschi

Berlino, 11, sera.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « Il giornale *De Tijde*, di Amsterdam, ha pubblicato il 16 ottobre una informazione del suo corrispondente di guerra da Maestrich. Questo pretende di essere giunto il 9 ottobre con un treno che trasportava oltre 2000 feriti a Landen, nel Belgio, tra Thienen e Waremme, ed aggiunge che si accordarono colà 10 minuti di tempo ai feriti per mangiare. Il corrispondente diceva, poi, che girando per la stazione, vide due o trecento soldati tedeschi, tra feriti leggeri e soldati della guarnigione di Landen, che insultavano grossolanamente dinanzi ad uno degli ultimi vagoni, tre inglesi gravemente feriti, che si trovavano nel vagone. I soldati mostravano da lontano a questi affamati le tazze con la minestra calda, lasciandoli soffrire la fame e li minacciavano coi fucili, ridendo crudelmente e sputavano loro addosso. Le affermazioni del corrispondente del *De Tijde* provocarono, da parte delle competenti autorità, un'inchiesta, in base alla quale si constatò quanto segue: Il 9 ottobre non giunse a Landen alcun treno con 2000 feriti, ma solo un trasporto minore, il cui effettivo risulta dal registro di vettovagliamento. Un aggruppamento di due o trecento soldati dinanzi ad un vagone è impossibile, perchè la sentinella ha l'ordine di tenere sgombero l'accesso, ed, inoltre, almeno un ufficiale del comando di stazione assiste alla partenza di un treno di feriti. E' impossibile che i soldati abbiano preso di mira con i fucili gli inglesi perchè i soldati che ricevono il vitto nelle sale da mangiare ed i soldati di servizio sono sempre senza armi e non è ammessa la presenza di altri soldati. Gli inglesi non furono nè battuti, nè gettati a terra, nè coperti di sputi, ma vennero loro offerti piatti di minestra calda, che due rifiutarono, come è dimostrato dalle affermazioni di persone che furono presenti agli avvenimenti ».

La Regina Madre... arma un esercito di bambini

Bordighera, 11, notte

La Regina Madre, che si trova da alcuni giorni ospite di Bordighiera, ove è avviata la costruzione di un magnifico castello per conto della Sovrana, mentre si trovava a diporto sulla passeggiata a mare, giunta ai pressi della brigata della Regia Finanza, scorse una masnada di ragazzi che combattevano alla guerra fra Francia e Germania. Le loro armi consistevano in pezzi di legno imitanti sciabole e fucili. L'Augusta donna con gentile pensiero ha incaricato uno del suo seguito di andare ad acquistare al più vicino bazar altrettanti fucili e sciabole e di farle distribuire a quel minuscolo esercito di combattenti. I bambini, lieti della bella sorpresa senza perder tempo hanno iniziato subito un vivacissimo combattimento alla presenza della Regina.

La morte del gen. Orero

Novara, 11.

Oggi, a mezzogiorno, nella sua casa, posta in via Orfanelle, N. 2, moriva con i conforti religiosi e con la benedizione papale, il tenente-generale Baldassarre Orero. Il generale aveva 72 anni. Da soli sei giorni il generale Orero aveva incominciato ad accusare un malessere generale, che l'obbligava al letto, pur non presentando caratteri allarmanti. Visitato dal dottore Geranzani, suo medico curante, questi riscontrò sintomi di bronco-polmonite. Però, le cure della scienza a nulla valsero: data la tarda età del generale, il male fece grandi progressi, sicchè oggi, a mezzogiorno, il generale serenamente spirava per sopravvenuta paralisi cardiaca. Il generale ha conservato fino all'ultimo momento grande lucidità di mente, conversando coi famigliari, che, piangenti, attorniavano il suo letto. Al capezzale, al momento della morte, si trovavano la consorte, signora Carolina Magnani-Ricotti, le due figlie Luigia e Maria Teresa e il fratello avvocato cav. Cesare.

Il defunto ha espresso il desiderio di avere funerali modesti e senza onori militari. Prendono il lutto, oltre a diverse famiglie dell'aristocrazia novarese, anche le famiglie Magnani-Ricotti. La salma, alla quale si faranno funerali dopo domani, venerdì, verrà tumulata nella tomba di famiglia, nel nostro Cimitero.

Il registro, messo al portone, si va ricoprendo di firme. La notizia della morte ha prodotto in città profonda e penosissima impressione, data la grande venerazione che i Novaresi avevano per l'eroico Generale, che fu anche per parecchi anni amministratore sagace del Comune, al quale dedicò tutto il suo ingegno in parecchie ottime riforme.

Uscito sottotenente dall'Accademia Militare di Torino, nel 1859, il generale Orero fece le campagne del '59, '60, '61, '66, '70.

Fu comandante della Divisione Militare di Torino, e coprì alte funzioni nell'Eritrea.

Fra le moltissime onorificenze di cui era fregiato, sono notevoli due medaglie al valor militare e la Croce militare di Savoia.

Scrittore competente in materia militare, pubblicò diversi volumi, fra i quali uno sull'Eritrea, che ebbe più di una edizione, e un altro intitolato *Da Pesaro a Messina (Ricordi del 1860 e 1861)*. In tutti i suoi scritti il generale Orero rivelò nella semplicità della forma una notevole competenza tecnica, che gli valse la lode incondizionata di competenti, nonchè di tutti coloro che si occupano di cose politiche e militari. Il generale Orero fece parte di importanti Commissioni militari in Italia e all'estero. Fu la sua modestia che non gli permise di correre l'arringo politico. Nella ristretta cerchia del nostro Comune, come ho detto, prese parte attivissima nelle questioni economiche. Non volle far prevalere mai, come avrebbe potuto, la sua influenza. Come uomo, fu di una rara modestia e di una innata bontà; nessuno mai ricorse a lui invano per aiuto o consigli.



Il fratello del Kedivè d'Egitto, Mohamed Alì, attualmente in Italia.

Una nota dell'"Osservatore,, al discorso dell'on. Grippo

Roma, 11, notte.

Interessante, sintomatico è il commento che l'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, fa al discorso pronunziato dal Ministro Grippo inaugurando i lavori del Consiglio Superiore dell'Istruzione pubblica. L'*Osservatore* scrive:

« Il discorso giustamente venne giudicato misurato ed equilibrato. Il Ministro ha trattato i problemi dei quali si è occupato con moderazione e lucidità e quindi i compiacimenti della stampa non apertamente avversaria, sono giustificati. Ma due cose c'è da rilevare, che di alcuni problemi ha parlato troppo genericamente e che di altri, pure importantissimi, non ha parlato affatto ».

L'*Osservatore* nota che l'aspettativa è stata delusa per ciò che riguarda l'insegnamento primario poichè anche qui nel discorso si è preferito parlare solo del lato politico.

« L'on. Grippo ha detto cose giustissime dichiarando che il suffragio universale rende tanto più necessaria la lotta contro l'analfabetismo facendo comprendere che mal si adatta il suffragio universale quando è ancora grande il numero degli analfabeti. Ma nulla ha detto circa gli altri problemi tuttora palpitanti dell'insegnamento primario. Ma non è il caso di tirare senz'altro delle conclusioni sulle intenzioni del nuovo Ministro dell'Istruzione Pubblica, che da troppo poco tempo regge quel dicastero. Solo è bene constatare come in un discorso importante quale quello da lui tenuto, in questi giorni, si ometta di prospettare il problema dell'insegnamento elementare sotto l'aspetto dovuto. Vogliamo augurarci, per il bene del paese e per lo sviluppo dell'istruzione elementare, che venga risolto il dissidio fra una male intesa politica e la coscienza religiosa del popolo italiano ».

La consegna dei premi ai postelegrafici vincitori nel concorso di Genova

Roma, 11, sera.

Il ministro delle poste e telegrafi, on. Riccio, accompagnato da tutti i funzionari superiori dell'Amministrazione, si è recato all'Ufficio centrale telegrafico di San Silvestro per procedere alla consegna della coppa di bronzo, vinta nelle recenti gare di avviamento postale e telegrafia pratica di Genova, dall'Ufficio telegrafico di Roma, e che era finora detenuta dall'Ufficio telegrafico di Milano. Il ministro, nel consegnare la coppa al direttore dell'Ufficio, cav. De Rosa, ha rivolto parole di felicitazioni agli impiegati ed ha augurato loro di conservare sempre la coppa così valorosamente conquistata; dopo di che ha stretto calorosamente la mano ai tre impiegati Sanna, Lombardo e Benedetto, che hanno conquistata la coppa all'Ufficio di Roma. Ha preso quindi la parola il cav. De Rosa, che ha ringraziato il ministro delle cortesi parole ed ha espresso l'augurio che le nobilissime gare professionali valgano ad eccitare il miglioramento del servizio telegrafico. La cerimonia è terminata con la consegna delle medaglie commemorative al direttore dell'Ufficio, cavaliere De Rosa, e al direttore tecnico, cavaliere Picconi. Il ministro, accompagnato dal sottosegretario di Stato e dai funzionari, si è poi recato al Ministero, per effettuarvi la consegna della targa d'argento alla rappresentanza dell'Ufficio di Bologna, che l'ha vinta nelle gare di Genova, per opera degli impiegati Jachino, Prandini e Bastigli. Tale targa era prima detenuta dall'Ufficio di Napoli. Il ministro, rivolgendosi agli impiegati telegrafici di Bologna, ha porto loro il saluto di Roma e l'augurio che essi sappiano conservare il premio conquistato, e le congratulazioni del Governo per la bella cerimonia, che si compia proprio nel giorno della festa del Re, il quale ammira e protegge lo sviluppo della loro intelligenza ed operosità.

Il cav. Venturi, direttore dell'ufficio postale di Bologna (ferrovia), ha ringraziato il ministro ed il sottosegretario di Stato, ed ha rivolto parole di riconoscenza al comm. Greborio, sapiente organizzatore delle gare di avviamento postale. Il comm. Greborio ha risposto ringraziando ed ha poi preso di nuovo la parola l'on. Riccio, dichiarando che farà il possibile perchè le gare siano rese permanenti ed augurandosi che fra tre anni siano bandite le nuove gare ufficiali.

Libri ricevuti

Alfredo Oriani: *Ombre di occaso.* — Editore Giuseppe Laterza, Bari, L. 3.

Benedetto Croce: *La letteratura della nuova Italia.* Saggi critici. — Vol. II. — Bari Giuseppe Laterza. L. 6 50.

Mario Missiroli: *Critica negativa.* — Bologna, Stabilimento Poligrafico Emiliano, 1914; interessante raccoltina di articoli politici.

E. Bartoli: *Leggende e novelle de l'India antica.* — Bari, Giuseppe Laterza, 1914. L. 5.

Marino Moretti: *I pesci fuori d'acqua.* Novelle. — Milano, Treves, L. 3 50.

Mario Puccini: *Foville*, romanzo. — Milano, Studio Editoriale Lombardo. L. 3.

Adone Nosari: *Tenebra*, romanzo. — Bari, Casa Editrice Humanitas.

Prof. Olinto Marinelli: *Atlante scolastico di geografia moderna.* Fascicolo due. — Albrighi, Segati e Antonio Vallardi, Milano, L. 11.

Magnifico atlante, che non ha nulla a invidiare ai migliori atlanti stranieri.

Ugo D'Andrea: *Conosci l'Italia!* — Libro di lettura e di premio per le scuole popolari, serali, festive e medie inferiori. — Torino, Libreria Editrice Internazionale. L. 2 50.

Arnaldo Cervesato: *Formazioni* — Bari, Casa Editrice Humanitas. L. 3.

Soffici: *Arlecchino.* — Firenze, Editrice Lacerba, 1914. L. 2.

Gian Pietro Lucini: *Antidannunziana.* — Studio Editoriale Lombardo, Milano, 1914. L. 4.

Armando Carlini: *La mente di Giovanni Bovio.* — Bari, Laterza. L. 4.

La questione militare alla Camera

Come il Ministero Giolitti provvide nell'aggravarsi della situazione internazionale - Le condizioni dei magazzini militari in Italia prima della guerra europea - Un personaggio politico, con elementi non conosciuti, dimostra inesistenti le cosidette responsabilità del passato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Salvo un miracolo, — salvo, cioè, il caso che il silenzio su questioni interne del nostro Paese sia imposto dal precipitare della situazione internazionale, — avremo alla ripresa dei lavori parlamentari un più o meno ampio sviluppo della questione relativa alle asserite responsabilità del passato in ordine alla nostra preparazione militare.

Carità di patria, consiglierebbe di evitare una discussione simile nel periodo in cui l'Italia ha necessità di far valere (per ora sul terreno diplomatico), tutta l'efficacia del suo assetto militare.

Ma non sono possibili soverchie illusioni. I deputati di Estrema, che presentarono interrogazioni ed interpellanze su questo argomento, difficilmente rinunzieranno a trattare l'argomento che ad esse si riferisce, in occasione della discussione alla Camera sulla soluzione della crisi e sulle comunicazioni del nuovo Gabinetto Salandra-Sonnino.

Inoltre, se anche singoli deputati socialisti o repubblicani, rinunziassero, per il caso di coscienza sorto in loro, ad ogni iniziativa individuale, rimane sempre probabile che il Gruppo parlamentare socialista ufficiale, faccia sua la questione e dia mandato a qualche deputato del Gruppo di portarla alla Camera.

Di fronte a tale eventualità, — e di fronte altresì al fatto che gli uomini del passato Ministero Giolitti ritengono calunniose le accuse di insufficienza della preparazione militare prima dello scoppio del conflitto europeo, — è già avvenuta una notevole pubblicazione riguardante il lato generico della questione.

La *Tribuna* ha pubblicato recentemente, desumendole da documenti ufficiali, le cifre relative agli stanziamenti inscritti nel bilancio del Ministero della Guerra, durante il decennio dal 1.o luglio 1903 al 30 giugno 1913. Da quella pubblicazione risultava che nel decennio lo stanziamento si era gradatamente elevato da 282 a 480 milioni all'anno e l'aumento era stato assai più sensibile negli ultimi esercizi finanziari, cioè, negli anni in cui l'ultimo Gabinetto Giolitti fu al potere.

Infatti, dei tre miliardi e 531 milioni assegnati nel decennio al Ministero della Guerra, la somma notevolmente maggiore, cioè *due miliardi e 74 milioni*, fu accordata dal Parlamento nel secondo quinquennio (1.o luglio 1908-30 giugno 1913).

La pubblicazione della *Tribuna* ha precisato un punto che ha grande importanza. Ha cioè dimostrato, sulla scorta di cifre ufficiali, che, come affermava nel maggio scorso un giudice non sospetto, cioè, un generale in attività di servizio, l'on. Marazzi, nessun altro Stato ha, come l'Italia, raddoppiato in breve tempo il bilancio della Guerra.

La preparazione militare fu quindi curata dal Gabinetto Giolitti con maggiore intensità di altri Ministeri.

Ma oltre questo punto generico della questione, ve n'è un altro specifico, che assume anche maggiore importanza nel dibattito che fu di volo accennato nei giornali e che il Gruppo parlamentare socialista ufficiale porterà quasi certamente alla Camera.

Il punto da precisare, non in base ad affermazioni polemiche, ma bensì mediante dati inconfutabili esistenti nei documenti di cui il Governo è in possesso, riguarda le dotazioni dei Magazzini militari.

Si è detto che allo scoppio del conflitto europeo, il nostro Governo non potè avere libertà di movimenti, perchè non eravamo militarmente preparati; perchè i Magazzini difettavano di vestiari, scarpe, ecc. Ciò, perchè, contrariamente alle affermazioni fatte alla Camera, prima dal Ministro della Guerra, generale Spingardi; poi, dal suo successore, generale Grandi, e dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, — non furono riempiti i vuoti lasciati nei Magazzini militari dai rifornimenti operati durante la guerra di Libia.

I giornali amici dell'attuale Presidente del Consiglio dissero ciò e parlarono di *cinica trascuratezza giolittiana*. La cosa sarà forse ripetuta alla Camera. Orbene, il generale Spingardi risponderà, se crederà, in Senato a tali affermazioni.

Dichiarazioni di un personaggio politico

Intanto, credo di poter recare un notevole contributo al chiarimento definitivo di questo punto della questione, pubblicando una conversazione avuta con un personaggio politico, che fu al Governo e che è in grado di conoscere nei più minuti particolari tutto quanto si riferisce alle dotazioni dei Magazzini militari al momento delle dimissioni del Gabinetto Giolitti. Pregato da me di una esposizione chiara e basata su dati ufficiali di tutte le circostanze che si riferiscono alle dotazioni dei Magazzini militari, il personaggio mi ha risposto:

— La recente pubblicazione della *Tribuna* ha dimostrato quanto siano stati considerevoli; gli aumenti di fondi non potevano non avere un riflesso sulle dotazioni dei nostri Magazzini militari. Ebbero infatti riflesso notevole. Eccone la prova in questo prospetto, dove l'eloquenza delle cifre è veramente grande.

Così dicendo, il personaggio col quale mi intrattenevo mi porse un foglio, che riproduco testualmente. Ecco il prospetto:

CONSISTENZA DEL PATRIMONIO IN CONSEGNA AL MINISTERO DELLA GUERRA

	Consistenza patrimoniale milioni di lire	Differenza in più o in meno (cifre tonde)
Al 30 giugno 1903	812	
» » » 1904	820	+ 8
» » » 1905	816	— 4
» » » 1906	827	+ 11
» » » 1907	838	+ 11
» » » 1908	858	+ 20
» » » 1909	858	
» » » 1910	900	+ 42
» » » 1911	915	+ 15
» » » 1912	1065	+ 150
» » » 1913	1253	+ 188

— Qual'è, domandai, il significato delle cifre di questo prospetto?

— Da questo prospetto, mi rispose il personaggio politico, risulta che la consistenza patrimoniale era rappresentata al 30 giugno 1913 dal valore di «un miliardo e 253 milioni» di lire; una somma cioè che supera di «quattrocentoquarantuno» milioni quella di milioni 812 valutata al termine dell'anno finanziario 1902-903 precedente il decennio. Risulta pure dal prospetto, che l'aumento di valore è stato conseguito per la massima parte, cioè per 405 milioni, negli ultimi anni e precisamente nel quadriennio 1.o luglio 1909-30 giugno 1913 (Gabinetto Giolitti). Ancora un'altra avvertenza: Dei 405 milioni di maggior valore realizzato nel quadriennio circa tre quarti ossia 298 milioni si riferiscono al biennio 1.o luglio 1911-30 giugno 1913 in cui si spendeva oltre un «miliardo» per l'impresa di Libia.

Come fu dimostrato in un documento ufficiale, tutti i materiali spediti in Tripolitania ed in Cirenaica furono reintegrati nei magazzini militari italiani, i quali, anzi, dell'Impresa Libica si avvantaggiarono per qualità e per quantità.

L'aumento nella consistenza patrimoniale dei magazzini per materiali eccedenti le dotazioni normali e aventi valore superiore a quelli sostituiti, importa una spesa di 83 milioni, alla quale fu provveduto, non con gli stanziamenti di bilancio, ma coi fondi speciali della Libia.

Altro miglioramento nella condizione dei magazzini si ottenne durante il quadriennio 1.o luglio 1909-30 giugno 1913, non solo destinando 48 milioni da fondi della Libia (oltre 31 per la Marina) «a spese precauzionali in vista della situazione internazionale» ma anche impiegando all'uopo forti disponibilità di bilancio.

Così, per citare soltanto pochi casi, con questa disponibilità si procedette all'aumento dei materiali di casermaggio per accrescerne le dotazioni in corrispondenza dell'adozione della ferma biennale e dell'aumento della forza bilanciata; si fece la provvista di materiali occorrenti per la costituzione, fin dal tempo di pace, delle Divisioni di cavalleria e dei nuovi reggimenti delle varie armi; si acquistarono le biciclette per i battaglioni ciclisti.

— A quali rifornimenti servirono — chiesi a questo punto — le spese fatte coi fondi per la Libia a beneficio dei magazzini militari in Italia?

— Le spese fatte coi fondi per la Libia — mi fu risposto — riguardano segnatamente: i materiali di artiglieria, che nel biennio 1912-1913 furono sostituiti con altri corrispondenti a tipi più nuovi e dai tecnici ritenuti più convenienti agli scopi della tattica moderna ed alla organizzazione del servizi; questa sostituzione venne fatta — come è degno di nota — quale «misura precauzionale in vista della situazione politica internazionale»; i parchi areostatici nei quali ai palloni sferici furono sostituiti i «drakensballons» che meglio soddisfano alle esigenze dell'esercito mobilitato; i servizi del Genio; i servizi delle sussistenze; il vestiario e l'equipaggiamento.

A fronteggiare — proseguì il mio interlocutore — le spese fatte per i servizi testè indicati, concorsero i fondi della Libia, con una somma di circa 121 milioni, che per 72 milioni fu adoperata nei soli servizi di artiglieria.

— Quali altre circostanze si possono rilevare — domandai — sull'operato del Ministero Giolitti rispetto alla preparazione militare?

— Le circostanze da ricordare sono parecchie. Anzitutto è da notare che prima dello scoppio della guerra attuale l'artiglieria aveva al completo la dotazione di mobilitazione, cioè 1200 colpi per pezzo. Di altra importante circostanza si deve tener conto. Per non accumulare in tempo di pace una soverchia quantità di munizionamento e di esplosivi, anche perchè si tratta di materie facilmente deteriorabili, l'Amministrazione militare negli ultimi anni dispose l'impianto e l'organizzazione dei mezzi occorrenti per portare, in caso di guerra, la produzione dei polverifici e dei laboratori pirotecnici ad un massimo che si riconobbe adeguato al rifornimento dell'Esercito in campagna.

— Quali altre spese furono sostenute per la nostra preparazione militare coi fondi per la Libia?

— Fra le spese sostenute coi fondi speciali della Libia è da rammentarsi quella di oltre 19 milioni e mezzo per accrescere le dotazioni di vestiario dell'esercito in Italia. Circa due terzi di questa somma, e precisamente L. 13,771,000, rappresentano il maggior valore della nuova tenuta grigio-verde, di cui, durante l'impresa di Libia furono dotati, in sostituzione di quella turchina, i Corpi d'armata I, III, V, VII e XI, e tutte le truppe di montagna, sostituzione che era stata appena iniziata, e che si volle sollecitare, poichè *la situazione internazionale imponeva di aver pronto il più presto possibile il nuovo corredo per la mobilitazione di almeno otto Corpi d'armata*. Se fosse consentito un paragone, osserverei, in aggiunta e come conseguenza di tali disposizioni del Governo, che in Francia, la quale pure aveva gravi ragioni di prepararsi alla guerra, l'esercito non era ancora provveduto di vestiari grigi.

— Quali sono pertanto le sue conclusioni rispetto alla condizione dei magazzini militari al momento in cui il Gabinetto Salandra subentrò al Ministero Giolitti?

— Le conclusioni sono assai semplici. Come le cifre citate dimostrano, il periodo più favorevole alle condizioni dei magazzini militari è il quadriennio 1.o luglio 1909-30 giugno 1913, e l'anno migliore nel quadriennio è l'ultimo, cioè quello che va dal 1.o luglio 1912 al 30 giugno 1913. Infatti, il miglioramento della consistenza patrimoniale dei magazzini ottenuto nell'esercizio 1912-913, è di 168 milioni, in confronto all'esercizio anteriore 1911-1912.

«La massima parte dei 168 milioni riguarda *il vestiario e corredo per la truppa* (49 milioni), *le armi, materiali ed effetti militari diversi* (84 milioni), *e la flotta aerea* (9 milioni).

Noti poi una circostanza. La somma di 49 milioni per il vestiario acquista maggior rilievo se si riflette che essa corrisponde ad un aumento del 41 per cento sulla consistenza al 30 giugno 1912 del *vestiario e corredo per le truppe*, che era inscritto per 117 milioni. Qual'è — continuò il personaggio col quale mi intrattenevo — il paese che durante una guerra abbia migliorato la condizione dei magazzini militari, come fece l'Italia al tempo del conflitto con la Turchia, reintegrando non solo i materiali occorsi per la Libia, ma reintegrandoli per giunta, con altri, di tipi corrispondenti ai più recenti progressi tecnici e industriali, ed anche accrescendo le dotazioni, e con maggiori mezzi di bilancio e col fondo speciale della Libia?

— Ma — osservai a mia volta — perchè, mentre tutto era in ordine, si spesero dall'agosto di quest'anno in poi somme ingenti per dotazioni dei magazzini militari?

— Molti elementi occorrerebbero, che non abbiamo — replicò il personaggio politico — per poter dare risposta esauriente. Ma non è da escludere che possa essersi determinato il bisogno di accrescere la forza da mobilitare, per corrispondere alle sopravvenute esigenze manifestatesi di fronte alla immane guerra. Se, per esempio — insisteva il personaggio, sottolineando le parole — le dotazioni furono commisurate fino a ieri ad una mobilitazione di 800,000 uomini per l'esercito di prima linea, mentre la mobilitazione si intende invece ora portare ad un milione d'uomini, ne consegue che si debba accrescere la dotazione in corrispondenza della maggiore forza di 200 mila uomini.

Del resto — concluse il personaggio — non conviene dimenticare che l'attuale periodo somiglia molto a quello di una finanza militare di guerra. Da tre mesi, anche in Italia, sono entrati in giuoco, entro certi limiti, i fondi straordinari che occorrono in tempo di guerra. Ed ora lasciamo giudicare agli spiriti sereni se il Parlamento ed il Governo non abbiano, prima dell'attuale conflitto, guardato ai supremi interessi della difesa nazionale, e se si siano rifiutati di concedere i più larghi mezzi possibili per tutelare quegli interessi nell'ora della prova.

Queste sono le dichiarazioni che ho raccolto. Esse assumono, di fronte ad una eventuale discussione alla Camera, tale efficacia di dimostrazione, che nulla vi è da aggiungere ad esse.

CESARE SOBRERO.

L'esposizione finanziaria

del Ministro del Tesoro

Roma, 11, notte.

Il ministro del Tesoro, on. Carcano, è partito ieri sera per Como. Egli sarà di ritorno a Roma venerdì. Non appena tornato a Roma il ministro del Tesoro si darà alla preparazione dei documenti ufficiali che debbono essere presentati alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari: cioè i bilanci preventivi dell'esercizio 1915-16 ed il consuntivo dell'esercizio 1913-14. Si chiedeva oggi alla Camera se quest'anno vi sarà esposizione finanziaria. Qualche vecchio parlamentare ne dubitava, osservando che forse vi si opponeva la ristrettezza del tempo, non potendosi contare dal 2 dicembre al 20 che su una quindicina di sedute. Parecchi giorni saranno presi dalle discussioni sulle comunicazioni del Governo e altre sedute converrà lasciare alle deliberazioni dell'esercizio provvisorio dei bilanci, che sarà chiesto dal Governo, certo per tre o forse per sei mesi. Non sembra improbabile che l'onorevole Carcano prenda occasione appunto della discussione dell'esercizio provvisorio per la sua dichiarazione sulla situazione finanziaria. L'esposizione finanziaria vera e propria, come già altre volte si è fatto, potrebbe essere contenuta in un documento scritto presentato alla presidenza della Camera e da questa distribuito ai deputati.

Le rappresaglie commerciali fra gli Stati belligeranti

I provvedimenti tedeschi

Berlino, 11.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» espone le misure di ritorsione prese dal Governo imperiale contro i Paesi nemici. Il Governo si è posto dal punto di vista che le misure di ritorsione possano essere ordinate soltanto dopo la ineccepibile constatazione delle misure prese dai nemici e che non debbano uscire dai limiti delle misure stesse.

In primo luogo si tratta delle misure di ritorsione a causa dell'offesa agli interessi economici tedeschi:

1.o) Al principio della guerra, l'Inghilterra, la Francia e la Russia decretarono moratorie, che particolarmente rispetto ai Tedeschi vennero applicate con grande rigore. In seguito a ciò, il Consiglio federale decretò la così detta contro-moratoria e quindi protrasse la scadenza degli effetti emessi verso l'estero;

2.o) Come i Governi britannico e francese avevano fatto per quelli tedeschi, così il Consiglio federale pose le Imprese nemiche in Germania sotto la sorveglianza ufficiale;

3.o) Dopo che l'Inghilterra e la Francia vietarono sotto gravi pene ogni traffico commerciale dal loro paesi verso la Germania e viceversa, il Consiglio federale vietò i pagamenti verso l'Inghilterra e la Francia e le loro Colonie, e prorogò anche gli altri impegni commerciali;

4.o) I Governi inglese e francese sequestrarono le merci tedesche non ancora entrate in libero traffico per venderle a favore del tesoro dello Stato e dal pari le merci francesi ed inglesi, che si trovano in dogana in Germania, vengono pertanto provvisoriamente trattenute per essere eventualmente sequestrate e vendute a beneficio dell'Impero;

5.o) Analoghe misure verrebbero prese, secondo notizie private, anche dalla Russia, ma non hanno potuto essere ufficialmente accertate.

In secondo luogo si tratta delle misure di ritorsione prese a causa del trattamento contrario al diritto delle genti usato a riguardo dei Tedeschi nei paesi esteri nemici.

Recentemente l'Inghilterra, la Francia e la Russia si dichiararono pronte a lasciare partire indisturbate le donne tedesche e gli uomini tedeschi considerati come non atti alle armi. In conseguenza di ciò anche in Germania sarà permessa la partenza dei sudditi delle tre Potenze che si trovino in corrispondenti condizioni.

In Inghilterra e in Francia i Tedeschi atti alle armi ivi trattenuti da principio in numero non considerevole e da ultimo, quasi senza eccezione, furono imprigionati e trattati come prigionieri di guerra, mentre finora in Germania erano stati imprigionati soltanto i sudditi sospetti degli Stati nemici. Adesso gli Inglesi atti alle armi in Germania subiscono la stessa sorte. E' stato richiesto al Governo francese di fare rapidamente una dichiarazione circa il trattamento dei Tedeschi atti alle armi e dalla sua risposta dipenderà l'ulteriore trattamento dei Francesi atti alle armi in Germania. Quanto alla Russia sono in corso trattative.

Secondo notizie pervenute i Tedeschi nei paesi esteri nemici sono sottoposti a limitazioni della libertà personale in parte senza eccezione, in parte con non necessarie durezze, e in ogni modo trattati ingiustamente.

Su richiesta del Governo tedesco un rappresentante degli Stati Uniti è stato incaricato di una inchiesta a proposito di questi inconvenienti. Se questa via non conducesse allo scopo, allora anche gli stranieri nemici in Germania dovrebbero essere duramente trattati. Però in ogni caso non potrebbe venire aperta una gara di brutalità contro i sudditi degli Stati nemici; e la Germania si riserverebbe bene a suo tempo di chiamare responsabili gli organi dei Governi nemici per quanto fosse fatto a danno dei nostri sudditi.

Sull'applicazione della nuova legge sulle farmacie

Roma, 11, sera.

L'on. Cappa ha inviato al Ministro degli Interni la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il Ministro degli Interni, circa i differenti criteri con cui viene applicato dalle diverse Prefetture del Regno l'articolo 24 della nuova legge sulle farmacie, richiamando l'attenzione sulle disuguaglianze create in proposito e chiede se non sia più opportuno nei casi di legittima azione controversa la concessione di una proroga per esame».

Il genetliaco del Sovrano

Il Re passa in rivista la guarnigione di Roma

Roma, 11, sera.

Stamane, alle ore 10.30, nella ricorrenza del genetliaco, il Re ha passato in rivista le truppe del Presidio nell'ippodromo della Società di Tor di Quinto.

Tutte le truppe erano agli ordini del tenente generale comandante la Divisione, Saveri.

Sono intervenuti alla rivista gli addetti militari esteri, gli ufficiali della R. Marina in attività di servizio, ed in congedo, gli ufficiali in congedo del R. Esercito, gli ufficiali della Guardia di finanza e della Croce Rossa, le Società di ufficiali pensionati, veterani, reduci, militari in congedo. Tutti gli ufficiali vestivano la grande uniforme; la truppa l'uniforme grigio-verde, le reclute la grande uniforme turchina.

Le truppe erano schierate su quattro file nel seguente ordine: la prima fila, al comando del maggior generale Negri, era composta degli allievi carabinieri con musica, del Collegio militare, del 1.o reggimento granatieri, con musica e del 2.o reggimento granatieri con fanfara.

La seconda fila, al comando del maggiore generale Sasso, era composta dell'81.o fanteria con musica, dell'82.o reggimento fanteria, del 2.o reggimento bersaglieri con fanfara, e di un battaglione di ciclisti bersaglieri.

La terza fila, al comando del maggior generale Orefice, era composta del 3.o reggimento artiglieria da fortezza, del 1.o Genio con fanfara, del 4.o Genio, del 6.o Genio, del battaglione specialisti con fanfara, del Corpo di sanità e sussistenza, della R. Guardia di finanza con fanfara.

La quarta fila, al comando del maggiore generale De Raymondi, era composta di uno squadrone di allievi carabinieri, del 2.o reggimento «Piemonte Reale» con fanfara, del 9.o reggimento di lancieri «Firenze» con fanfara e del 13.o artiglieria da campagna pure con fanfara.

Il tempo era splendido. Alla rivista assistevano dalla Tribuna reale il principino Umberto e le principesse Jolanda e Mafalda, accompagnate dal comandante Bonaldi.

Il Re, che è giunto in automobile, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Brusati, è stato ricevuto all'ingresso dell'ippodromo dal ministro della Guerra generale Zupelli, dal sottosegretario di Stato alla Guerra, maggior generale Elia; dal generale Saveri e da altri generali ed ufficiali superiori.

Il Re è montato subito a cavallo sul suo sauro, ed attorniato dai generali e dagli addetti militari esteri, è entrato nell'ippodromo, mentre i corazzieri erano allineati in parata.

Il Re ha subito cominciato a passare in rivista le truppe, dopo di che, fermatosi in mezzo all'ippodromo, ha assistito allo sfilamento, il quale è avvenuto nel seguente ordine: Carabinieri, Collegio militare, Granatieri, Fanteria, e Genio, tutti al passo. Quindi hanno sfilato i bersaglieri di corsa, poi i bersaglieri ciclisti, l'artiglieria al trotto, i carabinieri a cavallo al galoppo, la cavalleria pure al galoppo. Mentre le truppe sfilavano, le musiche dei reggimenti suonavano la propria marcia d'ordinanza. Dopo lo sfilamento il Re ha chiamato a rapporto gli ufficiali, coi quali si è congratulato. Tra gli applausi la folla che gremiva le tribune ed i recinti, il Re ha lasciato Tor di Quinto. Gli applausi della folla, e le grida di *Viva il Re! Viva l'Italia!* si sono ripetute quando le truppe man mano hanno lasciato l'ippodromo per fare ritorno alle rispettive caserme.

Il Re è rientrato alla Reggia a mezzogiorno.

Gli auguri di Roma

Roma, 11, sera.

Il Sindaco di Roma, senatore Prospero Colonna ha inviato al Re il seguente telegramma:

«Festeggiando la fausta ricorrenza del genetliaco di Vostra Maestà, Roma volge alla Maestà Vostra l'omaggio affettuoso della sua profonda devozione, formando fervidi auguri per Vostra Maestà e per la Reale Famiglia, in cui l'Italia ravvisa il più glorioso, sicuro presidio della grandezza e prosperità della Patria.

«Firmato: Sindaco: Prospero Colonna».

Nelle Colonie

Bengasi, 11.

Stamane, in occasione del genetliaco di Sua Maestà il Re, il generale Moccagatta ha passato in rivista le truppe metropolitane e indigene.

Notizie da tutte le città d'Italia recano che ovunque il genetliaco del Re è stato festeggiatissimo.

In Italia ed all'estero

Roma, 11, notte.

Dispacci dalle provincie annunciano che il genetliaco del Re fu ovunque solennemente festeggiato. Dappertutto gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati e stassera sono stati straordinariamente illuminati. Nei porti le navi issarono il gran pavese. Dovunque si tennero le riviste militari, cerimonie patriottiche, concerti pubblici, in cui si acclamò al Re, a Casa Savoia. Autorità, Istituti e numerosissime associazioni inviarono al Re dispacci di felicitazioni, di omaggio e di augurio. Anche nelle Colonie italiane all'estero la fausta odierna ricorrenza fu solennemente festeggiata.

Una dimostrazione a Bologna per la mancata esposizione della bandiera al Municipio

Bologna, 11, notte.

Il genetliaco del Re è stato festeggiato a Bologna con riuscite dimostrazioni patriottiche. Stamane è stata passata in rivista delle truppe del presidio, le quali hanno sfilato fra due ali di folla plaudente. Nel pomeriggio, in piazza Nettuno, ha suonato la musica del 35.o Fanteria; vivissime acclamazioni sono state chieste e suonati la Marcia Reale e gli inni patriottici. L'Amministrazione comunale socialista non aveva esposto la bandiera al palazzo del Comune, ma questa sera, verso le 19, una folla di dimostranti con due bandiere si è recata sotto il palazzo e le ha poste, fra grida di Viva il Re! e Viva l'Italia!, alle due finestre che fiancheggiano il portone d'ingresso. Fra i dimostranti e alcuni gruppi di socialisti sono avvenuti tafferugli con scambio di pugni, niente di grave. Stassera la città, che è tutta illuminata e imbandierata, è stata percorsa da numerose dimostrazioni acclamanti.

A Genova

Genova, 11, mattino.

Nella ricorrenza del genetliaco del Re, tutti gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Le navi in porto hanno issato il gran pavese. I vigili e le guardie di città indossavano l'alta uniforme.

Alle 9,30 il generale Frugoni ha passato in rivista le truppe del presidio. Stassera gli edifici pubblici saranno illuminati.

A Vallona

Vallona, 11.

In occasione del genetliaco del Re d'Italia il console d'Italia Lori, l'ammiraglio Patris, accompagnato dall'aiutante di bandiera, ed i comandanti delle regie navi *Calabria*, *Piemonte* e *Dandolo*, ricevettero al Consolato le autorità della colonia italiana e la Società operaia di beneficenza. Il console ha ricordato la fausta ricorrenza odierna e fu applauditissimo. Il console ha quindi offerto un rinfresco. Nel pomeriggio l'ammiraglio Patris riceverà la colonia italiana a bordo della *Dandolo*.

A Vienna

Vienna, 11, notte.

In occasione del genetliaco di Vittorio Emanuele, l'Ambasciatore d'Italia ricevette numerosi membri della colonia italiana e le Associazioni italiane di Vienna, che gli presentarono le felicitazioni per il Sovrano.

L'audace rapina dei beduini alle porte di Bengasi

Roma, 11, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha da Bengasi:

«Incoraggiati dall'esito di fortunate scorrerie, compiute recentemente contro i pacifici e laboriosi accampamenti di Gariunes, Benina e Sidi Kalifa, tutte località in territorio bengasino, i ribelli hanno eseguito ieri l'altro un audace colpo di mano proprio alle porte di Bengasi, a danno della Kabila d'Ismail, fra l'oasi delle Due Palme e il forte del Fojat. Un gruppo di beduini, forte di un centinaio di fucili, verso le ore 9, attaccarono improvvisamente la casa abitata da certo Hamed Buscio, riuscendo ad impadronirsi di alcune centinaia di pecore, nonchè di cavalli e di vaccine, che erano custodite nel recinto della casa. Nel breve conflitto che seguì, i ribelli uccisero l'arabo Heiddin, accorso alle fucilate, e lo stesso Hamed Buscio, che è parente di uno dei notabili bengasini a noi più devoti. I ribelli, dopo aver strappato alle donne atterrite i loro monili, ripresero indisturbati la via del Ghebel col vistoso frutto della razzia compiuta.

L'ex tenente Belloni sta per ritornare a Spezia?

Roma, 11, sera.

La *Tribuna* ha da Spezia:

«Corre voce — ma la notizia è da accogliersi con le debite riserve — che sia imminente il ritorno a Spezia dell'ex-tenente di vascello Angelo Belloni, che la mattina del 4 ottobre, ultimo scorso, rapì il sommergibile «49». Da informazioni assunte da buona fonte risulta che a suo carico non venne emesso nè dal Giudice istruttore, nè dal Procuratore del Re presso il Tribunale di Sarzana nessun mandato d'arresto. Il Belloni, quando avrà fatto ritorno a Spezia, si afferma che si recherà spontaneamente dal Giudice istruttore per il suo interrogatorio.

«Come è noto la Direzione del Cantiere *Fiat San Giorgio*, sporse regolare denunzia contro il Belloni per il delitto di cui all'articolo 419 del Codice penale. Il sommergibile «43» si trova sempre piantonato da alcune imbarcazioni della difesa del Varignano, e appena saranno ultimate alcune formalità, in seguito alle perizie dell'Autorità giudiziaria, verrà restituito al Cantiere *Fiat San Giorgio*».

Due infortuni sul lavoro a Savona

Savona, 11, notte.

Quest'oggi sono avvenute due gravissime disgrazie sul lavoro. Certo Giovanni Pelligrari, fu Giuseppe, di anni 38, nato a Susa Castel Pietro, addetto allo Stabilimento della Siderurgica, mentre era intento al lavoro nella Sezione laminatoi, fu investito da una grossa rotaia. L'infelice riportò la frattura del bacino e altre contusioni: è stato trasportato all'Ospedale, dove fu ricoverato di urgenza in stato grave.

Il cinquantenne Giuseppe Cò, fu Lorenzo, nato a Piacenza, addetto ai lavori della erigenda stazione merci, fu colpito da un grosso blocco di terra staccatosi dall'alto. Riportò gravi contusioni. Anche egli fu trasportato al nostro Ospedale, dove il dottor Del Buono lo giudicò guaribile in un mese circa.

Muratore che cade da 25 metri

Savona, 11 notte.

Nel Comune di Vado Ligure, mentre il garzone muratore Virgilio Grondone, di Germano, di anni 46, si trovava al quinto piano di un caseggiato in costruzione, in via Vittorio Emanuele, precipitava dall'alto per il vano delle scale da una altezza di oltre 25 metri. L'infelice rimase all'istante cadavere. Si è recata sul posto l'Autorità giudiziaria per le incombenze di legge. La popolazione è rimasta profondamente impressionata.

Il parricida di Canelli

Canelli, 11, sera.

L'altra sera il maresciallo maggiore Fantaguzzi comandante questa stazione dei carabinieri riusciva a trarre in arresto certo Morando Carlo trattore, di anni 49, risultandogli che costui era un favoreggiatore del giovane parricida Branda Domenico che, come a suo tempo ebbi a informarvi, il giorno dei Santi uccideva con cinque coltellate il proprio padre. Il Branda è ancora latitante e da indagini fatte il maresciallo venne a sapere che in una trattoria sita in regione Ginestre, a metà strada fra Canelli e Cassinasco, il Branda si rifugiava a mangiare e dormire. Di qui, l'avvenuto arresto del padrone di detta trattoria signor Morando Carlo, che fra parentesi è una bravissima e stimata persona.

L'arrestato venne tradotto alle carceri mandamentali di Asti.

Il fatto produsse viva impressione nella cittadinanza.

Giovanotto assassinato a Rocchetta Tanaro

Asti, 11, notte.

Un assassinio è stato consumato la scorsa notte nel vicino Comune di Rocchetta Tanaro. La vittima è certo Simone Fungo, di anni 22, il cui cadavere venne trovato stamane, alle 7, sulla pubblica via, a breve distanza dal paese. Il più fitto mistero regna sull'autore o sugli autori del misfatto, che avrebbe avuto per movente la gelosia. Il Fungo ieri sera era stato a veglia probabilmente presso l'innamorata, e nel tornare verso la propria abitazione fu ucciso. Sul posto si è recata l'Autorità giudiziaria. Indagini sono state iniziate dall'Arma dei carabinieri per fare la luce sul delitto, che ha suscitato viva emozione nel paese.

I trucchi ladreschi di un genovese a Voghera

Voghera, 11, sera.

A Voghera è stato arrestato il ventisettenne Alcide Lenzi di Genova, qualificatosi per commesso viaggiatore disoccupato. In una duplice visita fatta ieri nel pomeriggio a tre oreficerie della città — Arveri, Balduzzi e Ponzone — il Lenzi era riuscito a intascare diciotto o venti anelli di grande valore sostituendoli con altrettanti anelli di «similoro». Chi se n'accorse in tempo fu il Ponzone, il quale lo consegnò alla P. S. che, perquisitolo, gli trovò la preziosa refurtiva nascosta nelle calze.

Ladro condannato che riesce a fuggire mentre è condotto in carcere

Firenze, 11, sera.

Il trippaio Liverani Giuseppe, di Augusto, di anni 21, dopo essere stato condannato dal nostro Tribunale a 2 anni e 6 mesi di reclusione per furto, doveva essere condotto con altri detenuti alle carceri giudiziarie. Gli agenti di pubblica sicurezza, che avevano in custodia i detenuti, li hanno fatti montare sulla carrozza, ma quando sono giunti al carcere hanno constatato con dolorosa sorpresa che ne mancava uno, e precisamente il Liverani. Dagli altri detenuti si seppe che egli, approfittando di un momento di distrazione delle guardie, era riuscito a darsi alla fuga mentre stava montando sul carrozzone. Il fuggito è attivamente ricercato.

Lo studente Galdi è morto

Salerno, 11, sera.

Questa notte alle 1.30 è morto all'Ospedale lo studente Ernesto Galdi, l'amante della moglie del dott. Galdi, protagonista della tragedia di Pellezzano.

Dopo un solo mese dalla morte dell'amato Figlio, del quale aveva fatto con edificante rassegnazione l'immenso sacrificio, spirava serenamente oggi alle ore 1.15, munito dei Conforti Religiosi, il

Conte EDOARDO CAMERANA

Capo Divisione all'Ordine Mauriziano - Commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro - Grand'Ufficiale della Corona d'Italia.

Ne dànno il triste annunzio:
La moglie: Contessa LUISA CAMERANA-BOYL DI PUTIFIGARI;
le figlie: MARIA-TERESA e VITTORIA;
i fratelli: Tenente Generale VITTORIO e Consorte Contessa GIUSEPPINA WINSPEARE e figli;
Cav. Ing. ENRICO;
la suocera: Contessa TERESA DI BOYL-ROBERTI;
il cognato: Conte VITTORIO DI BOYL, Tenente Colonnello di Artiglieria e Consorte Contessa CRISTINA BIGNON e figli.

La sepoltura avrà luogo Venerdì 13 corr., alle ore 10, partendo dalla Casa dell'Estinto, corso Oporto, 13.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano tutte le persone che in qualunque modo vorranno partecipare al loro grande dolore.

Torino, 11 Novembre 1914.

(Pompe funebri Gesta)

LA FAMIGLIA DI

DELLEANI CATERINA vedova CODA

unitamente ai parenti tutti, profondamente ringraziano tutte le gentili persone che diedero testimonianza di affetto e stima nella perdita della loro cara Estinta. In particolar modo esprimono la loro riconoscenza agli operai della Ditta Coda Bonifacio.

Torino, 10 Novembre 1914.

(Pompe funebri Gesta)

La moglie i figli ed i congiunti tutti del compianto

G. B. FIGARI

vivamente commossi e riconoscenti, nella tema di incorrere in qualche dimenticanza, porgono le più sentite grazie a tutte le persone e gli Enti sociali che vollero comunque onorare la memoria del caro estinto.

Genova, 11 novembre 1914. 000

CRONACA CITTADINA

L'annuale Congresso delle sezioni federali piemontesi della Niccolò Tommaseo

Nel salone degli istituti Maria Laetitia ebbe luogo ieri mattina l'annuale riunione dei rappresentanti delle Sezioni magistrali piemontesi aderenti alla Niccolò Tommaseo. All'adunanza intervenne anche il presidente generale dell'Associazione nazionale, on. Micheli, al quale rivolse un saluto il presidente della Federazione del Piemonte, cav. Brizio.

Questi rilevò l'opera utile ed efficace dei rappresentanti della classe nel Consiglio scolastico, e l'importanza dell'organizzazione e raccomandò caldamente alla attenzione dei colleghi le elezioni fissate per lunedì prossimo per l'Amministrazione dell'Istituto degli orfani. Prese quindi la parola l'on. Micheli, il quale constatò con parole di compiacimento la marcia ascendente della Tommaseo che conta più di 14 mila soci e che si ha ragione di vedere prossimamente raggiungere i ventimila.

Ciò attesta — egli dice — che nella coscienza della classe magistrale si va sempre più affermando la convinzione che l'azione della società si svolge nel campo sereno delle buone idealità utili alla classe ed alla scuola.

Dopo un brevissimo intermezzo dedicato alla esposizione e discussione del bilancio finanziario, il cav. Milone parla su

Gli intendimenti della Tommaseo

Egli ricorda che la Tommaseo è una creazione del bisogno sentito da migliaia di maestri di emanciparsi dall'Unione Magistrale messa sulle rotaie del sovversivismo politico da una corrente di maggioranza. La Tommaseo tuttavia, pur staccandosi dai colleghi dell'antica associazione, non ha mai voluto scavare abissi fra gli uni e gli altri per quanto riflette l'azione professionale. Gli avversari — egli continua — hanno tentato di gettare sulla Tommaseo un'ombra d'accusa: quella di essere legata ad un particolare indirizzo politico-confessionale. Ma l'accusa è infondata. Infatti, anche in occasione delle ultime elezioni politiche ed amministrative la Tommaseo si mantenne nella più scrupolosa neutralità, mentre invece l'Unione ha preso apertamente posizione in favore dei candidati militanti nei partiti estremi.

E' vero — aggiunge — che la Tommaseo è fautrice della scuola cristiana, ma ciò fa in ossequio alla libertà che deve essere lasciata ai genitori di dare ai propri figli quell'educazione religiosa che credono utile alla loro mente ed alla loro anima. Opera di settarismo compiono, invece, coloro che tale libertà vogliono togliere, sull'esempio della Scuola laica di Francia.

A conclusione, il cav. Milone, propone il seguente ordine del giorno, che dopo breve discussione risultò approvato:

« La Federazione Magistrale piemontese riunita a Congresso il giorno 11 novembre 1914, mentre riafferma il proprio carattere professionale e nettamente apolitico, plaude all'opera indefessa ed illuminata del suo presidente e del Consiglio direttivo che si mantenne fedele a questi principî, e fa voti che continui e intensifichi sempre più la sua azione diretta al miglioramento delle condizioni morali, sociali ed economiche della classe magistrale secondo i deliberati dei suoi Congressi e principalmente i voti:

« 1. Che sia concesso il pareggio alle maestre femminili;

« 2. Che sia sollecitamente ed equamente risolta la importantissima ed urgente questione del Monte Pensione e sia resa più pronta la liquidazione degli assegni vitalizi;

« 3. Che siano riformate le norme che regolano le operazioni delle elezioni magistrali, nel senso che sia assicurata ed agevolata al maestro la libera manifestazione della loro volontà e resi pubblici tutti gli scrutinî;

« 4. Che non si frappongano indugi al ritorno delle antiche disposizioni sugli stipendi dei maestri nei casi di malattia;

« 5. Che le tabelle di valutazione per i concorsi ai posti di maestri e di direttori didattici siano riformate in modo che il servizio abbia una maggiore quotazione ».

La carriera del maestro nei ruoli provinciali

Su questo argomento il Congresso, dopo udita la relazione del sacerdote don Vallozza di Novara e dopo discussione, approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, ecc., udita la relazione intorno alla carriera dei maestri nei ruoli provinciali: 1.o considerato la ingiusta esclusione dei ruoli dei maestri delle categorie C, D, delle obbligatorie fuori classe e scuole facoltative; 2.o considerato che la carriera viene a mancare perchè manca il graduale aumento che separa classe da classe e perchè in Piemonte mancano pure i posti di concorso; 3.o visto che lo stabilire una percentuale uguale per ogni provincia sul numero dei maestri da assegnarsi ad ogni classe delle categorie vera di carriera danneggerebbe quelle provincie che hanno elevatissime percentuali; fa voti:

« a) che siano classificate tutte le scuole obbligatorie fuori classe e facoltative, di modo che gli insegnanti abbiano da godere di tutti i diritti inerenti all'anzianità e al servizio;

« b) che siano annullate le sei classi e costituite da tre classi distinte di insegnanti assegnando ad ognuna un numero fisso di posto e uno stipendio tale: 3.a classe L. 1000, 2.a classe L. 1500, 1.a classe L. 2000; rimanendo pareggiato lo stipendio fra maestri e maestre ».

Il pareggio degli stipendi

Nel pomeriggio viene affrontato il tema che tiene da tanto tempo il campo delle discussioni magistrali: quello del pareggiamento degli stipendi da cui relazione è affidata alla signorina Fassero. Prima, però, che la relatrice prenda posto alla tribuna, il consigliere comunale avv. Fino, rivolge all'assemblea un saluto di simpatia quale amministratore e quale padre di famiglia. Alla tesi della relatrice, favorevole al pareggiamento, opposero osservazioni l'avv. Fino, il prof. Mattana, il cav. Milone, il signor Bogliolì; quindi il Congresso ha deliberato all'unanimità di dare incarico alla presidenza nazionale di insistere nelle pratiche per ottenere che il pareggiamento divenga un fatto compiuto.

***

Sull'ultimo argomento riguardante le funzioni degli ispettori e direttori didattici, il professor Mattana perora in favore dei seguenti desiderata: 1.o aumentare il numero degli ispettori, creare nuove circoscrizioni dividendo quelle ora esistenti troppo vaste di territorio o aventi numero troppo rilevante di scuole; 2.o ripristinare le antiche direzioni didattiche e crearne delle nuove considerando la provincia come un grande Comune ed applicando alle sue scuole per analogia il disposto dell'articolo 82, comma 3.o, della legge 4 giugno 1911, N. 487; 3.o abolire la carica di vice-ispettore ed incorporare gli attuali vice-ispettori nel ruolo degli ispettori aumentato di numero.

Il Congresso si dimostra favorevole alle argomentazioni suesposte. Prima di chiudere la adunanza il cav. Brizio rivolse un ringraziamento all'on. Micheli ed un congressista propose, e l'assemblea approvò con applausi, di inviare un telegramma di omaggio al Re.

Per gli studenti della classe 1895

Per dar modo agli studenti della classe 1895, che sarà prossimamente chiamata sotto le armi, di potere ottenere il ritardo del servizio militare al 26.o anno di età, la Presidenza della Società di Tiro a segno nazionale di Torino, ha stabilito di eseguire uno speciale corso di istruzione militare. Tale corso avrà luogo nel prossimo mese di dicembre, e le istruzioni preliminari, saranno impartite nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5, dalle 15 alle 16.30, mentre le lezioni regolamentari si seguiranno nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10, dalle 9 alle 10.30.

Non è ammessa alcuna assenza per tali giorni, dovendosi tenere espressamente aperto il poligono di tiro. Le iscrizioni si ricevono a tutto il 30 novembre, presso l'Ufficio di segreteria al Martinetto, dal quale gli interessati potranno ricevere quelle indicazioni di cui abbisognassero.

La rivista

Per la ricorrenza del genetliaco del Re, il generale Ragni, comandante del nostro Corpo d'Armata, ha ieri mattina passato in rivista le truppe dei presidî di Torino, Moncalieri, Rivoli e Venaria Reale, radunate sulla vastissima nuova Piazza d'Armi di Orbassano.

Queste solenni cerimonie militari hanno sempre avuto un fascino particolare e non fa meraviglia che migliaia di cittadini abbiano affrontato il disagio della lunga passeggiata pur di assistere alla sfilata delle truppe, inconsuetamente numerose.

Le tramvie furono prese d'assalto e arrivarono sul corso Stupinigi, sul corso Vinzaglio e sul corso Siccardi gremite: automobili e carrozze formarono una lunghissima teoria ininterrotta e così, in breve, tutt'attorno alla magnifica spianata vi fu un brulichìo assai pittoresco e vivace di folla.

Ma è mancato allo spettacolo uno dei maggiori coefficienti di successo: il sole. Una nebbia fittissima si stese come un velo grigio e uniforme sulla Piazza d'Armi, nascondendo al pubblico le linee delle truppe, che apparivano soltanto più a tratti, come ombre nereggianti in lontananza. La nebbia ha pure costretto gli areoplani a rimanere inerti nei loro *hangars* e il dirigibile *P. 3*, che si avventurò in un volo basso sopra la Piazza d'Armi fu intravvisto un istante appena, con la sua mole argentea.

Il pubblico, pur stizzito dell'inclemenza del tempo, rimase al suo posto, appagandosi del poco che vide.

Le truppe erano al comando del generale Segato, comandante della Divisione.

Alle 10,30 precise, mentre lontano rombavano i cannoni facendo le salve prescritte, il generale Ragni, seguito dal suo Stato Maggiore, entrò in Piazza d'Armi salutato dalla marcia reale.

Le truppe erano schierate su tre lunghissime linee parallele al corso Vinzaglio, dal corso Sebastopoli al corso Lepanto. Esse erano rispettivamente al comando dei generali Ruggeri-Laderchi, Franco e Malingri di Bagnolo.

Dopo che il Comandante del Corpo d'Armata ebbe percorso al galoppo le tre linee di truppe, queste si ammassarono e lo sfilamento cominciò, dinanzi al generale Ragni che era andato a mettersi presso l'ingresso centrale della Piazza d'Armi, sul corso Siccardi.

Le truppe sfilarono con molto ordine quantunque comprendessero in grande numero le reclute. Passarono prima i carabinieri, poi gli allievi dell'Accademia Militare, quindi i quattro reggimenti di fanteria, il 3° alpini, il 1° artiglieria da montagna, il 6° artiglieria da fortezza, il 5° ed il 6° genio, il battaglione aviatori, la compagnia automobilisti, la Sanità e la Croce Rossa, la Sussistenza e le Guardie di finanza, i volontari tiratori, i varî reparti armati di bersaglieri a piedi, di corsa, il 5° ed il 25° artiglieria da campagna al trotto serrato, i bersaglieri ciclisti, accolti da un applauso di simpatia, e finalmente, lanciati al galoppo, i cavalleggeri Catania.

Le Armi a piedi sfilarono parte per battaglione in linea di colonna, parte in colonna doppia ed in compagnia di colonna; la cavalleria sfilò in colonna di squadroni e l'artiglieria per gruppo in linea serrata.

Dopo la sfilata, le truppe tornarono ad ammassarsi e resero quindi gli onori al Comandante del Corpo d'Armata.

La cerimonia è terminata verso mezzogiorno e solo allora il sole si decise a rompere completamente il fitto velame di nebbia.

Alla rivista hanno assistito in gran numero gli ufficiali in congedo e le Società militari.

Nel pomeriggio e nella serata le truppe hanno avuto la libera uscita.

***

Per il genetliaco di S. M. il Re ieri tutti gli edifici pubblici e quelli militari furono imbandierati. Alla sera sugli ingressi e sulle facciate delle caserme e dei principali edifici furono accese le consuete luminarie, che però, causa la nebbia fittissima, poterono essere poco ammirate.

I soldati ebbero la libera uscita sino a tarda ora ed affollarono le vie della città, le sale degli spettacoli e dei cinematografi. In molte di queste vennero eseguiti, fra grandi applausi, la Marcia Reale e gli Inni patriottici.

Il Gruppo Nazionalista torinese in memoria di Colautti

« La Presidenza del Gruppo nazionalista torinese, riservandosi di commemorare Arturo Colautti, nella sua prossima assemblea del 20 corrente, telegrafò all'on. Oliva per associarsi al lutto nazionale e per pregarlo di rappresentare il Gruppo stesso ai funerali ».

Per i disoccupati

Gli operai della Ditta Carello hanno lavorato, la scorsa domenica, mezza giornata, col consenso della Ditta stessa, a favore della Cassa disoccupazione della locale Sezione metallurgica fruttando un beneficio di oltre 300 lire.

L'arrivo di Giolitti

Proveniente da Cavour, è giunto ieri alle ore 17.45 l'on. Giolitti, che ha preso alloggio all'*Hôtel Bologne*.

Concorsi a posti di studio

Fino al 30 corrente la Segreteria dell'Università riceve le domande di concorso al posto di studio (L. 400 annue) fondato dal senatore Ferrati, per il conseguimento della laurea in matematiche. Per concorrere gli aspiranti debbono avere compiuto i primi due anni di studio nella nostra Università, e che nel complesso delle votazioni degli esami abbiano ottenuto gli otto decimi della totalità. Pure fino alla data suddetta si ricevono le domande di concorso al posto di studio Filiberi, a cui possono aspirare i parenti del fondatore, uno studente del Comune di Stroppo e uno studente della Valle di Macra. La nomina sarà regolata secondo l'ordine seguente, cioè: avrà la preferenza il più vicino agnato del fondatore, quindi il più vicino nell'ordine della cognizione, poscia uno studente del Comune di Stroppo. In difetto uno della Valle di Macra, in maniera che i nativi dei Comuni più vicini siano anteposti a quelli dei Comuni più lontani da Stroppo. Il posto potrà essere assegnato ai corsi liceale o universitario. Con altro manifesto è stato aperto il concorso ad un posto di studio di fondazione Bricco, per lo studio liceale, di legge o di medicina. Possono concorrervi gli agnati del fondatore e in mancanza di questi, i giovani dei Comuni di Ala, Ceres, Balme, Mezzenile o Mondrone. Infine è aperto il concorso nel Collegio delle Provincie a due posti di fondazione Martini, riservati ai discendenti delle signore Teresa Scanagatti e Luigia Giona.

Chi l'avesse trovata...

Un vecchio ricoverato all'Ospizio di Carità, sul corso Stupinigi, ha smarrito sul percorso da via Massena all'Istituto, compiuto sopra una tramvia della linea N. 11, una cartella della Società Alti Forni, fonderie e acciaierie di Piombino, rappresentante un valore di cinquecento lire, unica sostanza che gli rimane. Egli spera che la cartella gli sia restituita da chi l'ha ritrovata.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 31 ottobre al 6 novembre

Da un socio del Torino, L. 13 50 — Per promessa fatta a S. Antonio e alla B. V. della Consolata per grazia ricevuta, R. Felicina, L. 12 — Per promessa fatta, Givo, L. 10 — I. A. B., ad una povera madre, L. 10 — P. P., L. 10 — Residuo di sottoscrizione fra gli impiegati della Società Alta Italia, L. 7 90 — Come promessa fatta a S. Antonio per una grazia ricevuta, ad un operaio padre di famiglia, disoccupato, A. M. M., L. 5 — Per onorare i miei defunti, L. G., Genova, L. 5 — Implorando una grazia A. B., L. 5 — Per grazia ricevuta dalla B. V. della Consolata, Lia, L. 5 — Per grazia ricevuta M. C., L. 5 — Vittoria ad una povera madre con bimbi, L. 2 — Per riconoscenza alla Vergine della Consolata, Pont St. Martin, L. 2 — N. N., pensando e pregando pei miei poveri morti, L. 2 — Ad una madre bisognosa perchè la S. Vergine protegga la mia famiglia B. M., Mondovì, L. 2 — In ringraziamento alla B. V. della Consolata ed a S. Antonio per grazia ricevuta, N. N., L. 2 — La mia offerta d'ogni martedì al Pane di S. Antonio da Padova risponda al fini del gran Taumaturgo affinchè Dio voglia soccorrere me e la mia famiglia, L. 1 — La piccola Carla in occasione del suo onomastico, L. 1. — Totale L. 99 40.

Sussidi distribuiti L. 176.

Una bellissima escursione del "P 3,,

Ieri, alle ore 11, il dirigibile « P 3 » lasciava l'hangar di Mirafiori per recarsi alla rivista. Nonostante la nebbia fittissima entro la quale il dirigibile navigava, esso giunse sulla piazza d'Armi e vi compì alcune evoluzioni senza che il suo equipaggio potesse scorgere la terra. Volse quindi la prua all'hangar; ma durante il viaggio di ritorno si ruppe una valvola del motore e la velocità si ridusse a meno di un terzo. In tali condizioni, essendo impossibile il governo in quota e pericoloso l'atterraggio stabile, mancando completamente la visione del terreno, il dirigibile volse la prua su Rivoli, contando trovare le colline scoperte. Durante la rotta si elevò fino al disopra della nebbia, avvistò il castello e si diresse a quello sempre a velocità ridotta. Alle 11,45 giungeva sulla città ed atterrava felicemente in un prato delle vicinanze. Cambiata la valvola e compiute alcune altre piccole riparazioni coi mezzi di bordo, atteso alquanto, sperando che la nebbia diradasse. Visto che ciò non avveniva, il comandante decise di partire ugualmente; il dirigibile lasciò l'ormeggio alle 12,45, presso Grugliasco rientrò nella nebbia e, sempre governando colla bussola, giunse su Mirafiori. Con volo a spirale si abbassò fino a 50 metri. L'equipaggio cominciava a scorgere il terreno, ed avendo constatato di trovarsi esattamente sul Campo di Aviazione, gettò il cavo ed atterrò regolarmente alle 13,10. Tutto il percorso, salvo brevissimi tratti, fu compiuto governando alla bussola, ed il viaggio riuscì del massimo interesse per le non lievi difficoltà felicemente superate.

La grave disgrazia d'un manovratore tramviario

Il tram N. 111 della Linea dei Viali, veniva innanzi per corso Vittorio Emanuele all'angolo di corso Massimo d'Azeglio, quando si scontrò con un carro a due ruote tirato da un cavallo, condotto da Lorenzo Mainardi, che in quel momento attraversava il binario.

In seguito alla scossa subita dal carrozzone per l'urto, il manovratore Saverio Foti, di anni 24, abitante in corso Francia n. 107, andò a sbattere coll'addome contro la parete del tram, dove è il motore, e cadde disteso sulla piattaforma, tra il panico intenso di tutti i passeggieri i quali lo credevano morto.

Il Foti invece viveva, ma aveva riportato gravi contusioni addominali. Le guardie civiche ebbero cura di trasportarlo all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. De Bernardi lo fece ricoverare con riserva.

Nello scontro, parecchi vetri della vettura tramviaria andarono in frantumi.

Il barcaiuolo inesperto

Il pescatore Giacomo Ciceri, doveva ieri mattina attraversare il Po all'altezza del Regio Parco. Esiste a quel punto una barca di proprietà di Giuseppe Eriddo, che fa il servizio: una barca a timone, che viene manovrata a mezzo di un filo metallico teso dall'una all'altra riva. La barca c'era, ma mancava il barcaiuolo, e il Ciceri pensò di servirsene ugualmente affidandosi alla fortuna, mancandogli l'abilità di manovra.

Per staccarsi dalla sponda, non trovò delle difficoltà. La barca, docile alla sua pressione, si allontanò dalla riva. Attaccato al filo di ferro, il Ciceri si vedeva già tranquillo dalla altra parte del fiume. Verso la metà cominciarono invece le difficoltà. La barca si fermò e per quanto il pescatore cercasse di spingerla, invece di proseguire prese ad affondare. Tanto affondò che finì per scomparire, e il Ciceri si trovò costretto a cercar la salvezza mettendosi a nuotare.

A nuoto raggiunse la sponda. Trovò là due guardie daziarie che lo soccorsero e lo riportarono poi al punto di dove si era mosso perchè potesse tornare a casa a cambiarsi d'abito. La barca venne più tardi ripescata.

Nella nebbia, non ci vedeva...

Certa Letizia Mastini, vedova Pastore, d'anni 50, abitante in via Santa Teresa n. 2, casalinga, passando all'angolo di via Arcivescovado e via Arsenale, non scorse bene la strada innanzi a sè, causa la nebbia, e cadde in uno scavo profondo un metro. Nella caduta essa battè col petto contro una parete della buca e riportò una contusione alla regione sottomammaria destra.

Accompagnata al San Giovanni, fu medicata dal dott. Pinardi e giudicata guaribile in otto giorni.

Carro investito da un'automobile

Un carro a due ruote, tirato da un cavallo, del quale era in condotta certo Pietro Cavaglià, d'anni 26, residente a Santena, mentre transitava sulla strada di Moncalieri, presso la casa N. 278, venne urtato e fatto ribaltare da una automobile che procedeva nello stesso senso. Il conducente, che stava in piedi sul veicolo fu sbalzato al suolo senza riportare alcun male ed anche il quadrupede rimase illeso. Il carro ebbe rotto il fanale. Accorso le guardie municipali della Sezione Pilonetto ed alcuni volonterosi aiutarono il carrettiere a rialzare il cavallo e rimettere il veicolo in carreggiata. L'automobile continuò la corsa rimanendo sconosciuto.

Cade e si ferisce

L'operaia Maria Rossetto, d'anni 41, cadde accidentalmente al suolo mentre transitava in via Pellinengo, ferendosi alla regione parietale sinistra. Venne soccorsa dai passanti e trasportata nella sua vicina abitazione; quindi due guardie municipali, dopo averla medicata coll'antisettico, l'accompagnarono per le ulteriori cure all'ospedale Maria Vittoria. I sanitari la giudicarono guaribile in giorni 12, salvo complicazioni.

Bambino morsicato da un cane

Il bambino Pietro Natelli, d'anni 3, da Villar San Costanzo, in provincia di Cuneo, fu morsicato da un cane dei vicini della casa ove abita, certi fratelli Bernardino e Antonio Rinaudi. La morsicatura produsse al piccino ferite lacero-contuse al naso e alla fronte.

Egli venne accompagnato dalla madre a Torino, all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Quarello lo giudicò guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

Mentre si trastullava

Il bambino di sei anni Alessandro Perol, mentre si trastullava per la strada, cadde fratturandosi la tibia sinistra.

Il signor Mario Ricossa ebbe cura di lui e lo trasportò all'Ospedaletto Regina Margherita, dove fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Alla ricerca delle 18.000 lire

Il complice del rapinatore è identificato ma..... lontano

L'Autorità di Polizia ha continuato le sue indagini per tentare di ricuperare le diciotto mila lire rubate al fattorino delle Officine già Fratelli Diatto dal pregiudicato Sante Zendrini, in drammatiche circostanze e da costui passate ad un complice, un individuo vestito di scuro e con la mantellina nera.

Purtroppo della somma non è stata trovata alcuna traccia, ma i funzionari incaricati di scoprire il misterioso complice sono riusciti ad identificarlo.

Il complice dello Zendrini è anch'esso un veronese che abitava da tempo qui a Torino presso una sua sorella ed era stato operaio proprio nelle Officine Diatto. Molto evidentemente fu lui ad ordire l'audace colpo, incaricando della esecuzione materiale lo Zendrini.

Da qualche mese era disoccupato e la sorella ed un altro suo parente gli avevano dichiarato che non intendevano più mantenerlo, se egli non si preoccupava di cercarsi un posto di lavoro. La sera di venerdì l'individuo uscì di casa come di consueto e non si fece più vedere da quel momento. Non tornò a casa neppure per prendersi un po' di biancheria e di vestiario.

Come è noto fu il sabato mattina che la arditissima rapina avvenne, ed è presumibile che col viatico delle diciotto mila lire l'ex-operaio delle Officine Diatto abbia preso il volo per lidi più ospitali.

Il complice del rapinatore, che prima era ridotto al verde completamente, ora si crede ricco, almeno come un nababbo. Egli aveva lavorato anche per qualche tempo in Austria, come è apparso dal suo passaporto e da altri documenti personali che furono trovati in casa dei suoi parenti durante una perquisizione. Contro il complice dello Zendrini sarà spiccato — se ancora non lo fu — un regolare mandato d'arresto, tanto più che si presume che egli non abbia ancora varcata la frontiera.

Quanto allo Zendrini è stato interrogato ripetutamente dal giudice istruttore. Egli ha già perduto un po' del suo cinismo dei giorni scorsi, ma si mantiene in apparenza indifferente.

Nel dare un pugno a un malvivente si frattura una mano

Un caso curioso è quello accaduto a Francesco Fornara, di anni 28, abitante in via Santa Giulia, N. 25, cuoco al *Ristorante Moffi*, alla Barriera di Nizza.

Egli passava verso l'una di notte in bicicletta, insieme al direttore di quel Ristorante, in via Nizza all'altezza di via Canova, quando vide due barabba sconosciuti che stavano malmenando un povero vecchio ubbriaco, e lo bastonavano per puro spirito di malvagità. Il vecchio, sotto le percosse, era già caduto a terra, insanguinato, e appena si lamentava con un filo di voce.

Ciò vedendo il cuoco e il suo compagno scesero dalle biciclette, e il Fornara, avvicinatosi ai barabba, prese a redarguirli risolutamente:

— Vigliacchi, perchè percuotete un povero vecchio ubbriaco?

Allora si fece avanti uno dei malviventi:

— *Cosa c'ha le?... Bada che di botte ce ne sono anche per te!*

Il cuoco, a questa spavalda minaccia, non volle sentire altro e, affrontato il teppista, lo colpì con un terribile pugno al viso. Non si sa quale effetto abbia avuto il pugno sulla mandibola del barabba: probabilmente l'avrà fracassata.

Certo si sa quale effetto il pugno ebbe su sè stesso: la spinta fu così forte, che la mano destra ne riportò una frattura.

Il Fornara, vittima del proprio pugno, ma non per questo meno degno di encomio per la generosa azione compiuta, si fece medicare al San Giovanni, dove il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in un mese.

Il racconto di questo singolare episodio è dedotto dalla narrazione che lo stesso Fornara fece all'agente scelto Gargiulo di servizio all'Ospedale.

Due cadute

Il ragazzo quattordicenne Giovanni Vacchetti, scendeva stamane da Rivoli. Giunto sul corso Francia incontrava diverse batterie di ritorno dalla rivista. Spaventatosi, non sapendo dove cacciarsi, barcollò un pochino, poi andò a finire in un fosso. Riportò la frattura del braccio destro.

Venne accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni da una guardia municipale.

All'Ospedale di San Giovanni è stato trasportato da Rivarolo, il contadino Girolamo Germano, di anni 40, cui il dottor Ferrero constatò avere la frattura del bimalleolo della gamba destra. Il Germano stava seduto su di un fienile: senza accorgersene scivolò e cadde dall'altezza di circa tre metri. Fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 60.

Un marito prepotente

In corso Regina Margherita, nei pressi di Porta Palazzo è avvenuta, stamane, una scenata che ha avuto per protagonisti certa Antonietta Grillo, sposata Fornara, e suo marito.

La Grillo, per cagioni che non ha dichiarato, vive lontana dal marito e ci si trova benissimo. Il marito fu fuori da sè, ma vorrebbe vedere tornata la moglie sotto il tetto coniugale. E cerca ogni occasione per costringere la moglie o colle buone o colle minacce a seguire il suo desiderio. Incontratala sul corso Regina, tentò di parlarle e indurla a seguirlo. Ma la Grillo si ribellò. Egli, allora, continuò il ragionamento a... calci, causandole diverse contusioni, che il dott. Ingaramo giudicò guaribili in 12 giorni, dopo che la donna ebbe raccontato la sua dolente istoria.

Carrettiere permaloso

Un carrettiere permaloso, e per di più manesco, incontrava il facchino Francesco Dollaro, di anni 31, abitante in via Monferrato n. 20. Il Dollaro, uscito da un'osteria in via Monferrato n. 6, dopo aver bevuto forse un bicchierino di più, incontrò il carrettiere. Aveva voglia di scherzare e non trovando altri cominciò a cercare di fare lo spiritoso a carico del carrettiere. Infastidito forse da altri fatti, il carrettiere sul principio non rispose. Insistendo l'altro e non dimostrando di volerla smettere, si invelenì e scattato in piedi cominciò a menar pugni e calci contro il facchino. Il Dollaro, contuso e malconcio, dovette recarsi al San Giovanni. Il dott. Quarello lo giudicò guaribile in giorni 8.

Manovale preso fra due vagoncini

Il manovale Giovanni Cirio, d'anni 20, abitante in via Baya, N. 48 (in una locanda), mentre badava al movimento di alcuni carri, che trasportavano del materiale di ferro per una strada in costruzione nel territorio dell'ex-Esposizione, al Pilonetto, rimase preso fra due vagoncini, e riportò una ferita lacero-contusa alla coscia destra.

Da un graduato delle guardie municipali fu accompagnato alla locale Sezione, dove ebbe medicazioni provvisorie dal dottor Ferrari. Quindi venne trasportato in barella al San Giovanni, dove fu ricoverato dal dott. Campara e giudicato guaribile in 25 giorni.

Dopo il giuoco le botte

Il dottore Reynaudi, del San Giovanni, medicò la scorsa notte, certo Fumero Leone, fu Francesco, di anni 50, abitante in via San Massimo, N. 35, tipografo, il quale era sofferente per una ferita lacero-contusa alla testa, prodotta in seguito a una spinta, che lo gettò a terra, datagli in via Mazzini da certo Carlo D'Aquila, in conseguenza di una questione di giuoco. Il sanitario lo giudicò guaribile in dieci giorni.

La triste fine di un impresario costruttore

Precipitato da un tetto

L'impresario costruttore Giovanni Bonesio, d'anni 57, era salito ieri sul tetto della casa n. 111 di corso Francia, appartenente alla signora Monti-Ferrari. Egli si era recato lassù per verificare alcune riparazioni fatte, per ordine suo, dai suoi operai.

Disgrazia volle che, camminando sul tetto dalla parte prospiciente il cortile, egli improvvisamente scivolasse con un piede, e non riuscisse più a tenersi in equilibrio. Fece per aggrapparsi, ma non trovò alcun punto di appoggio, e precipitò dal tetto nel vuoto. Con un tonfo sordo il suo corpo piombò sul selciato del cortile.

Accorsero subito per prestargli soccorso numerosi inquilini, ma questi compresero tosto come il loro intervento sarebbe stato inutile. L'infelice era morto sull'istante.

Il dott. Scovazzi, del Municipio, chiamato d'urgenza, non potè che constatarne il decesso avvenuto per frattura del cranio e parecchie lesioni interne.

Da una visita compiuta per cura dell'Autorità sul tetto, donde il povero impresario era caduto, si comprese come egli non abbia dovuto la sua tristissima fine alla propria disattenzione. Certo la nebbia contribuì a disorientarlo: ma ciò che lo fece scivolare fu senza dubbio la brina, che inumidiva le tegole e che era caduta abbondantemente insieme alla nebbia.

Il caso disgraziato dell'infelice signor Bonesio produsse profonda impressione nella casa 111 di corso Francia e in tutte le abitazioni vicine.

La salma venne trasportata, dopo le constatazioni di legge, nella casa dei signori Corroni, cognati del defunto, in corso Altacomba n. 16, e colà lasciata a disposizione dei parenti.

Ladro di rivoltella arrestato in via Roma

Poco dopo le ore 18 di ieri, un clamoroso arresto fu compiuto in via Roma e richiamò l'attenzione di una notevole folla che non sapeva esattamente di che cosa si trattasse.

Il fatto è molto semplice. Il cameriere Giuseppe Cinelli di Edoardo, di anni 17, abitante in via Galliari 24, non sapendo come meglio fare quattrini prese un pezzo di ferro e accostatosi alla vetrina dell'armaiuolo Giuseppe Peroldo, in via Roma 30, cominciò silenziosamente a forzare la serratura riuscendo ad aprirla.

Allora ne tolse sei rivoltelle di vario calibro e se le pose in tasca apprestandosi ad andarsene. Ma il Cinelli non aveva fortuna e vi fu chi si accorse del furto e tentò di trattenere il giovane, che tentava di sgattaiolare. Vistosi scoperto prese la fuga a rompicollo seguito da un codazzo di cittadini e da parecchi soldati che gridavano: « Al ladro, al ladro! ».

L'agente scelto della squadra mobile Giacinto Callò, che passava per caso, vide il giovine Cinelli, pallido e ansante, scappare a precipizio e gli si pose alle calcagna riuscendo in breve ad agguantarlo e a trattenerlo, validamente coadiuvato dagli allievi ufficiali del 22.o fanteria Mario Colombano e Arturo Sanna, dal caporal maggiore del 50.o fanteria Rinaldo Cattaneo e dal soldato Bonucci della Compagnia di sussistenza.

Il Cinelli aveva gettato via le rivoltelle durante la corsa e un soldato provvide a raccoglierle ed a consegnarle alla Questura, dove il ladro era stato immediatamente condotto dal Callò.

Dopo un sommario interrogatorio il Cinelli fu mandato in Camera di sicurezza e più tardi venne tradotto in vettura alle Carceri giudiziarie a disposizione della Procura del Re.

I presunti autori di una rapina

Ricorderanno i lettori come la Questura ebbe denunzia che l'altra notte, certo Fassio Luigi, di Giacomo, mentre transitava in corso San Maurizio, venne affrontato e fermato da due sconosciuti, i quali lo depredarono di lire 60 e dell'orologio. In seguito a indagini gli agenti arrestarono, quali presunti autori del fatto, certi Rosina Giuseppe fu Giuseppe, di anni 19, e Costantino Domenico, di Luigi, di anni 23.

Percosso per aver difeso un cavallo!

Certo Tuboro Giovanni si incontrò l'altro ieri in un carrettiere sconosciuto, il quale percuoteva spietatamente il cavallo di cui era in condotta. Indignato per tale suo contegno, gli rivolse qualche rimprovero. Il carrettiere, offeso per il richiamo, rivolse contro di lui il bastone che manovrava e lo percosse in modo da produrgli delle lesioni giudicate guaribili in venti giorni.

Colto da malore

Il venditore ambulante Vincenzo Berra, di anni 69, abitante in via Bertola 30, transitando in via Botero, veniva colto da improvviso malore. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni. Venne ricoverato con prognosi riservata. Il disgraziato è affetto da arterio sclerosi.

Furti

Ignoti penetrarono mediante scasso nella fabbrica di truccioli del signor Tagliani Aurelio, in via Marochetti, n. 41, e vi rubarono una motocicletta marca Borgo, otto conigli ed altri oggetti.

— Il carrettiere Surro Luigi denunziò di essere stato derubato di un collo di tessuti deposto sul carro di cui era in condotta.

Margaro derubato del carro e del cavallo

Il margaro Geraldi Antonio, abitante alla cascina Maletto, in regione San Paolo, informò la Questura che ieri, avendo abbandonato momentaneamente il suo carro carico di recipienti di latte in piazza IV Marzo, un ignoto briccone lo derubò del veicolo e del cavallo.

Oggetti ritrovati

Presso l'Ufficio di Polizia Municipale si trovano depositati i seguenti oggetti:

Occhiali d'oro — Piccolo orologio d'argento — Anello d'oro con piccole pietre — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 30 — Tre portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Piccolo orologio d'oro — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10 e monete estere — Spilla (broche) d'oro — Biglietti di Stato di piccolo taglio per somma inferiore a L. 50 — Portamonete di pelle contenente un orologio d'argento — Un libretto ed un documento — Un vocabolario ed un quaderno — Un effetto bancario — Alcuni talloncini-premio della Soc. Tor. Autom. — Una berretta — Un cavallo.

Note spicciole

Martedì 17 corrente, alle ore 20.30, avrà principio il corso annuale sui pronti soccorsi, che consterà di una ventina di lezioni che seguiranno nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle 21.30. Le iscrizioni si ricevono presso il Comitato della « Croce Rossa Italiana », Torino, piazza Vittorio Emanuele, n. 2, dalle 15 alle 17 e dalle 18.30 alle 22. Tassa d'iscrizione L. 5.

Seguendo la Cronaca

Il Paradiso delle Signore al Grand Hôtel d'Europa

La Direzione del Palazzo delle Aste di Milano, Firenze, è incaricata di liquidare a prezzi veramente rovinosi nei giorni da giovedì 12 a tutto sabato 14 novembre 1914, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 19, nel salone ricolo del *Grand Hôtel d'Europe*, Torino, il ricco ed esteso campionario delle belle pellicceria confezionate appartenenti ad una importante Ditta di Lipsia che non può essere rinviato alla Casa fabbricante causa il conflitto europeo.

I divertimenti

Lo strepitoso successo del Cav. Godono e della film "I Fratelli Bandiera,,

Ieri ha debuttato al *Cinema Ambrosio* il *cav. Godono*, il « Caruso » della melodia napoletana: il successo fu colossale, entusiastico e davvero meritato, poichè egli nel nuovo repertorio *Piedigrotta 1914* fu semplicemente meraviglioso.

La grandiosa film *L'Italia s'è desta* od *I fratelli Bandiera* anche ieri segnò un nuovo trionfo per la solerte direzione del *Cinema Ambrosio*, così felice ed insuperabile nella scelta dei programmi. Oggi per il

Giovedì dei bambini

ormai entrato nelle abitudini delle eleganti mammine, verrà ripetuto l'intero programma che dati gli alti sensi e la moralità del lavoro, è adattatissimo per il mondo piccino; naturalmente verrà anche proiettata, come numero speciale, la *Film dei Bambini*, eseguita giovedì scorso.

Stato Civile di Torino

11 Novembre 1914

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Bianco Tranquillino con Mossotto Rosa; Boggiatto Domenico con Rava Angela; Giannetto Angelo con Marchisio Ester.

MORTI: Serena Giacinto, d'anni 20, di Brescia, soldato.

Provera Giuseppina nata Barone, d'anni 33, di Castelnovetto, casalinga, via Peschiera 25.

Alberto Domenico, d'anni 60, di Magnano, confettiere.

Riccardi Michele, d'anni 58, di Santa Vittoria d'Alba.

Chiapping Antonio, d'anni 71, di Bardassano, portinaio, via Luserna 11.

Camerana conte Edoardo, d'anni 61, di Torino, Capo Divisione dell'Ordine Mauriziano, corso Oporto 21.

Vallosio Anna ved. Maisente, d'anni 80, di Rivarolo Canavese, agiata, via Saluzzo 30.

Gambarini Pietro, d'anni 40, di S. Remo, oratore.

Bruno Teresa nata Brignolo, d'anni 72, di Castell'Alfero, casalinga.

Piovano Giuseppe, d'anni 10, di Poirino, verniciatore.

Totale: 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7; più 4 minori d'anni 1; non residenti in questo Comune 2.

Il prossimo raid Pisa-Genova-Torino di un aviatore genovese

Livorno, 11, notte.

Verso le 17 di oggi nel cielo di Livorno è comparso un areoplano che, dopo aver descritto un cerchio sulla città, si è allontanato verso la pianura pisana. Appena sentito il rombo del motore, le vie della città si sono animate di curiosi. L'aviatore ha gettato dall'alto numerosi manifestini firmati dal senatore Celoria. Essi contenevano un appello alla cittadinanza per procacciare adesioni alla Lega aerea nazionale. L'aviatore è il militare in congedo Mario Mocafico, genovese, che era partito, alle 16,20, su di un areoplano Antoni, dall'areodromo di San Giusto, a Pisa. Il Mocafico, volando all'altezza di circa 800 metri, passò su Livorno, provenendo dal porto. Ecco il testo dei manifestini: « E' un aviatore italiano che, venendo qui da voi, vi invita ad associarvi alla Lega aerea nazionale ». Fra due settimane il Mocafico intraprenderà, sempre allo stesso scopo di propaganda, il volo Pisa-Genova-Torino.

Bollettino della Marina

Roma, 11, notte.

I seguenti sottotenenti del Corpo RR. Equipaggi sono promossi tenenti: Rossini, Amoretti, D'Alfonso, Spagnol, Bianchi, Vacatello. Il nocchiere di prima classe del Corpo RR. Equipaggi, Garuzzo, è nominato sottotenente nel corpo stesso.

I seguenti dottori in medicina e chirurgia sono nominati tenenti medici della Regia Marina: Tramontano, domiciliato a Napoli; Vircillo, domiciliato a Settingiano (Catanzaro); Lorenti, domiciliato a Napoli; Gatteno, domiciliato a Taranto; Tortora, domiciliato a Napoli; Mendota, domiciliato a Montemaggiore Belsito.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama: — 11 novembre 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 743,3; ore 15: 740,5; ore 21: 738,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: MINIMA + 5.3 MASSIMA + 10.1

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10 + 12.1

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 5.2

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10 + 11.1

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 4.8

12 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 17; tramonta alle ore 17, minuti 2.

Giorno della luna 25.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	Temperatura nelle 24 ore minima	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	17.0	11.0	sereno	Pietroburgo	—
Milano	13.0	4.0	nebbioso	Lemberg	—
Brescia	14.0	8.0	»	Vienna	8.0
Venezia	14.0	8.7	1/4 cop.	Parigi	7.0
Bologna	13.0	9.4	sereno	Madrid	—
Ancona	15.0	11.0	1/4 cop.	Odessa	—
Livorno	16.0	11.0	1/2 cop.	Trieste	10
Firenze	16.0	7.0	»	Alessandria	—
Roma	17.0	7.6	sereno	Nizza	—
Bari	15.0	8.2	3/4 cop.	Malta	—
Napoli	16.0	10.0	»	Ginevra	—
Palermo	20.0	9.0	1/4 cop.	Tunisi	—
Messina	17.0	13.?	sereno	Costantinopoli	—
Cagliari	19.0	9.0	»	Atene	—
Tripoli (media)	—	—	—	New-York	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella - Stagione d'Opera) — Ore 20,45: *La fanciulla del West*, opera in 3 atti di G. Puccini. — Ingresso L. 1,60.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica Reiter-Carini). — Ore 20,45: *Il ferro*, tragedia in tre atti, di Gabriele D'Annunzio. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Sustini e Zerboni). — Compagnia drammatica di E. Zacconi — Ore 20,45: *Il tramonto di un re*, dramma storico in 4 atti di Nino Berrini — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Marchetti, Caramba e Caracciolo). — Ore 20,45: *Gli stunti di Gerolstein*, operetta in tre atti, di Wertenbauer. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia di operette Lauri — Ore 20,45: *La bella Elena*, operetta in 3 atti di Offenbach — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Bonelli) — Ore 20,45: *L'ultimo rispettor*, commedia in tre atti, di Giovanni Bertinetti. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Spettacoli popolari Compagnia Ilona Calcitelli). — Ore 20,45: *La vergine dell'Antella*, scene di A. M. Tirabassi. — Ingr. L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi) — Ore 15 e 20.45: *Boll e ed del dine*, rivista satirica. — Ingresso L. 0,30.

VARIETA' MAFFEI — Primo Cuttica. — Ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* - *Quattro giorni di carcere*, dal celebre vaudeville dei signori Giorgio Berr-Debore e Marcello Guillemaud.

SKATING DURIO — Ore 21: Riservato S. C. Torino.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi si fortificano sulla frontiera polacca

Gli austriaci battuti dai russi nella Bucovina?

Il Re d'Inghilterra riafferma il proponimento della lotta ad oltranza

(Servizio speciale della STAMPA)

Tedeschi e austriaci innalzano nuove fortificazioni alla frontiera della Polonia

Lo stato d'assedio a Cracovia

PETROGRAD, 11.

Il «Messaggero dell'Esercito» annuncia che in questi ultimi giorni i tedeschi costruiscono presso la frontiera ogni sorta di opere organizzate difensivamente allo scopo di impedire l'invasione del loro territorio da parte dei russi. E' così che, a Czenstkhovo, essi hanno innalzato una triplice linea di posizioni munite di mine, di barriere di filo di ferro, ecc. Numerosissimi operai lavorano notte e giorno alla piazzaforte di Thorn, che si cerca di rendere imprendibile. Gli austriaci spiegano anch'essi un'attività febbrile nella regione di Cracovia, ove lo stato d'assedio è stato proclamato. La popolazione borghese è stata fatta uscire in fretta.

Nella Bucovina gli Austriaci sarebbero stati accerchiati dai Russi

BUCAREST, 11, notte.

Notizie sono qui giunte circa i movimenti dei russi verso il fronte austriaco. I russi, secondo queste informazioni, avrebbero rinunziato a bombardare Cernovitz, la capitale della Bucovina. Essi hanno attraversato invece il Pruth per attirare gli austriaci, mentre il grosso delle truppe russe concentrato in direzione di Storojinetz-Sulitza avrebbe invaso dal sud la Bucovina, tagliando la ritirata.

I russi avrebbero decimato gli austriaci. Due Divisioni sarebbero state completamente annientate.

L'Ambasciata tedesca smentisce l'invasione russa nella Posnania

Roma, 11, notte.

L'Ambasciata germanica comunica:

La notizia dell'invasione russa nella provincia di Posen è assolutamente inventata. Tre divisioni russe furono sconfitte l'otto novembre a nord del lago Wgstyl. Il 9 corrente le nostre truppe distrussero un battaglione russo presso Konin, nella Polonia russa. Stalluponen è sempre occupata dai tedeschi. Presso Pleschen alcuni giorni addietro giunsero trenta cosacchi che fuggirono davanti a sei soldati della Landsturm tedesca. Da allora non si videro più russi. (Stefani)

I soldati di Adrianopoli si sarebbero ribellati ai tedeschi

Milano, 11, notte.

Il Secolo ha dal suo corrispondente di Bucarest:

«Si ha notizia che ad Adrianopoli è scoppiata una rivoluzione militare contro i comandanti tedeschi. Anche a Costantinopoli l'elemento militare turco è molto malcontento di trovarsi esautorato di fronte all'invadenza tedesca, che occupa tutti i comandi».

I profughi macedoni in Bulgaria

Sofia, 11, notte.

L'«Agenzia Bulgara» pubblica: «I profughi macedoni fuggiti dal distretto di Istip hanno inviato un appello agli elementi competenti del Regno esponendo il lungo martirio sofferto dalle loro donne e dai loro fanciulli, dichiarando che, malgrado tutte le sofferenze, essi non perdono il coraggio e sperano fermamente nella prossima realizzazione delle loro aspirazioni nazionali e domandano che vengano immediatamente prese le misure necessarie perchè cessino le intollerabili persecuzioni sotto il tirannico regime dei Serbi, i quali nel loro cieco odio contro tutto ciò che è bulgaro non permettono neppure ai macedoni emigrati di comunicare colle loro famiglie ed intercettano tutte le loro lettere.

Una nave tedesca affondata dai Giapponesi

PARIGI, 11, notte.

Il «New York Herald» ha da Londra: Si ha da Tokio che una Divisione navale giapponese ha affondato uno «steamer» tedesco al largo delle Isole Haway.

(Ag. Stefani).

Un incrociatore americano avrebbe urtato contro una mina

Londra, 11, notte.

I giornali hanno da Washington: Corre con persistenza la voce che l'incrociatore americano «Norte Carolina» avrebbe urtato contro una mina nelle acque turche.

Bruxelles e Liegi città del silenzio

Lungo la linea della Mosa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Si ha da Amsterdam: Un viaggiatore che è ritornato da Bruxelles dipinge in questi termini la situazione nella capitale belga.

«Bruxelles, — dice il viaggiatore — non conosce le notizie del di fuori, che accidentalmente. I tedeschi cercano di isolare completamente la capitale belga. Essi hanno per organi due giornali, scritti in francese, che mettono in giro false informazioni intorno alle operazioni in corso, ma che non giungono tuttavia ad impedire alla verità di farsi strada. Fin dal 10 ottobre i tedeschi hanno soppresso tutte le ambulanze particolari; soltanto gli ospedali e il palazzo del Re sono autorizzati a ricoverare i feriti. Tutti i medici belgi sono esclusi da questi ospedali, e i feriti non sono curati che da medici tedeschi. L'ambulanza, stabilita alla Croce Rossa francese in via Royal, non c'è più, come pure non ci sono più le altre ambulanze. I feriti sono stati trasportati gli uni in Germania, gli altri negli ospedali della città. Così è per l'ambulanza della scuola francese dove non ci sono più nè belgi nè tedeschi. Il motivo di questa decisione è, a quanto sembra, che molti feriti scomparivano non appena erano in grado di camminare».

Pensando alla rivincita

Un corrispondente del «Journal», rifugiato in Olanda, e di cui si era senza notizie da circa un mese, fa il seguente racconto di un audace viaggio nel Belgio, nel quale ha potuto visitare ultimamente Liegi.

«Quando sono entrato nella città, — scrive il corrispondente del «Journal», — ho avuto l'impressione di sbarcare in una città sconosciuta. Oggi, sotto il giogo dell'invasore, la fisionomia di queste regioni, un tempo prosperissime, si è trasformata. Non c'è più sorriso, non c'è più gioia, ma solo tristezza, desolazione, disperazione. Veramente disperazione no, giacchè gli abitanti di Liegi sono fatalisti e se sono addolorati, sperano, malgrado tutto. I cittadini si mordono le dita a Liegi, mordono il freno, ma in silenzio».

«I proclami si sono succeduti. Stamane la popolazione ha ascoltato la voce del sindaco, il quale consigliava indispensabile la sottomissione. A tutte le vessazioni, a tutte le provocazioni, si oppone il più assoluto disdegno; si obbedisce, ma il fuoco della rivincita cova in tutti i cuori. Un proclama ha proibito la vendita delle bevande alcooliche; nessuno pensa a consumarle. Un altro ha decretato il corso forzoso della moneta tedesca: non si accettano marchi. Un altro impone il coprifuoco alle 8 di sera, ora tedesca: le strade sono deserte alle 7. Tutti questi proclami sono firmati da von Kleyer, sindaco della città e controfirmati dal comandante tedesco.

«Tutti i servizi comunali funzionano al Municipio, e gli ordini provenienti dal comando tedesco vengono eseguiti senza replica. I bimbi che nascono vengono inscritti con nomi tedeschi, ma in un registro nuovissimo, in previsione della sua distruzione e del suo annullamento. Il capo tedesco della città abita a Quinie, all'Albergo delle Terme, sul territorio Selessin. E' di là che ogni mattino invia le sue istruzioni. Il teatro del Gimnase serve da magazzino viveri e la sala della della Concordia, la sala dei mestieri e dei negozi, il palazzo di Cristallo vennero adibiti agli automobili militari tedeschi.

La formidabile difesa

«Ciò che colpisce l'attenzione della città e dei dintorni è il modo con cui i tedeschi hanno preparato la linea di difesa della Mosa, dove si trinceceranno non appena avranno evacuato le Fiandre. Sulla riva destra della Mosa sono state scavate delle trincee, e sono stati posti dei muricciuoli in terra di cemento. Le case furono trasformate in piccole fortezze fino all'altezza del primo piano. Sulla riva sinistra tutto ciò che potrebbe servire di eventuale riparo ai fucilieri, è stato distrutto.

I parapetti in pietra lungo la Mosa sono stati strappati e tolte via le pietre. I materiali che si trovavano sulla banchina di imbarco sono stati accuratamente trasportati sulla riva destra. Per le strade, sui boulevards, ai crocicchi specialmente, sono stati preparati dei ricoveri. I balconi sono stati disposti in modo da ricevere le mitragliatrici.

Ma questi non sono che lavori insignificanti a lato di quelli che vanno effettuandosi intorno alla città. La prima linea di difesa preparata dai tedeschi in vista di un attacco della città per parte degli Alleati si estende dalle alture di Santo Valpergo fino alla Mosa e al di là di Selessin. Larghe zone di terreno sono state coperte di fili uncinati. Larghe trincee sono state stabilite irte di ostacoli. Le officine a gas di Jonfosse, le quali non funzionavano per mancanza di combustibile, sono state approvvigionate ma il gas non è fornito per timore di qualche volontaria esplosione. Verso il paese di Ans, quasi tutte le case sono state distrutte in seguito al bombardamento del forte di Loncin.

ERNESTO RAGAZZONI.

Il discorso di Re Giorgio al Parlamento

Per il trionfo ad ogni costo!

Londra, 11, notte.

Oggi è stato aperto il Parlamento e re Giorgio ha pronunziato il seguente discorso:

«Milordi! Signori! L'energia e le simpatie dei miei sudditi di tutte le parti dell'Impero si concentrano per assicurare l'esito vittorioso alla guerra nella quale siamo impegnati. Vi ho convocati affinchè, dividendo, come so che voi fate, la mia convinzione, che costituisce un dovere di importanza suprema, prendiate tutte le misure necessarie per la sua completa realizzazione.

«Da quando vi rivolsi l'ultimo messaggio il terreno della guerra si è ingrandito con la partecipazione alla lotta dell'Impero ottomano. Di concerto coi miei Alleati, e malgrado ripetute e insistenti provocazioni, ho cercato di mantenere verso la Turchia una neutralità amichevole. Cattivi consigli e la influenza straniera, l'hanno trascinata in una politica di cieca e provocante aggressione, e ora lo stato di guerra esiste tra noi e la Turchia. I miei sudditi mussulmani sanno bene che la rottura con la Turchia è stata imposta malgrado la mia volontà, e che io apprezzo con gratitudine le prove che essi si sono affrettati a darmi della loro devozione e del loro appoggio reale.

«La mia marina e il mio esercito continuano su tutti i punti del conflitto a mantenere le loro gloriose tradizioni. Noi ammiriamo la loro energia e il loro valore con riconoscenza ed orgoglio, e constatiamo che esiste in tutto il mio Impero la determinazione definitiva di assicurare, a prezzo di qualsiasi sacrificio, il trionfo delle nostre armi, la rivendicazione della nostra causa.

«Signori dei Comuni! Vi si domanderà di approvare i crediti necessari per l'effettiva continuazione della guerra. Signori Lordi! I soli provvedimenti che vi saranno sottoposti in questo periodo di sessione sono quelli che sembrano necessari ai miei consiglieri per raggiungere il grande scopo verso il quale sono diretti gli sforzi dell'Impero. Io li raccomando con fiducia al vostro patriottismo, alla vostra lealtà e prego l'Onnipotente di benedire le vostre deliberazioni».

Il discorso della Granduchessa alla Camera del Lussemburgo

La protesta per la violazione della neutralità

Lussemburgo, 11, notte.

Vi fu oggi l'apertura della Camera in sessione ordinaria, nei termini costituzionali. La Granduchessa lesse il discorso del Trono, in cui disse:

«Siamo tutti commossi pel terribile spettacolo della guerra in cui i nostri vicini reciprocamente si straziano. La nostra neutralità è violata! Io e il mio Governo ci affrettammo a protestare e notificammo la protesta alle Potenze garanti. La Camera approvò la nostra condotta. A malgrado che siano disconosciuti, i nostri diritti sussistono. Ci venne promesso che saremmo indennizzati dei danni subiti e ricevemmo già il rimborso dei danni causati dal passaggio nel nostro territorio delle truppe. Io ringrazio la popolazione per la sua attitudine corretta, che impedì che si verificassero incidenti spiacevoli. In mezzo agli avvenimenti durante i quali i nostri paesi vicini compiono miracoli di valore per la grandezza e la felicità della loro patria, lottiamo noi pure per la patria. Che Dio protegga la nostra cara patria!».

Il discorso fu calorosamente applaudito.

(Ag. Stefani)

I brindisi dell'ambasciatore di Spagna e dell'on. Sonnino alla Consulta

Roma, 11, notte.

In occasione del genetliaco del Re il ministro degli esteri, on. Sonnino, offerse alla Consulta un pranzo al Corpo diplomatico. L'ambasciatore di Francia, che si trova indisposto, e gli ambasciatori d'Inghilterra e del Giappone, a causa del lutto delle rispettive Corti, non poterono intervenire.

Erano presenti i capi delle missioni estere, i ministri, le alte cariche dello Stato e gli alti funzionari del Ministero. Allo sciampagna l'ambasciatore di Spagna, come decano degli ambasciatori presenti, in nome del Corpo diplomatico, propose un brindisi a S. M. il Re.

Rispose il ministro degli esteri, brindando alla salute dei Sovrani e capi di Stato accreditati presso Sua Maestà.

(Ag. Stefani.

Il nuovo ministro d'Italia a Teheran

Roma, 11, notte.

Il conte Arrivabene, del Ministero degli Esteri, è stato nominato Ministro alla Legazione italiana di Teheran.

Perchè l'Inghilterra trattiene i carichi di rame destinati all'Italia

Washington, 11.

L'Ambasciatore d'Inghilterra informò oggi il segretario di Stato Bryan che, mentre l'Italia vietò l'esportazione del rame, non ne impedì il trasporto attraverso la frontiera italiana e che per conseguenza l'Inghilterra fu costretta a trattenere i carichi di rame con destinazione per l'Italia, qualora non si accerti se essi sono destinati ad essere consumati in Italia od essere trasportati in Svizzera.

L'Inghilterra chiederebbe l'aiuto greco per l'Egitto?

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 11, ore 13,50.

Il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger* pubblica la seguente nota:

«Sinora la Grecia ebbe la massima cura di non identificarsi nè con Zographos nè con l'amministrazione nell'Epiro. L'occupazione di Argirocastro e di Kirmeti, come pure l'occupazione italiana di Saseno, avvennero d'accordo colle Potenze. In questi circoli influenti non è noto che la Grecia abbia dichiarato di incorporare l'Epiro. Per quanto riguarda la situazione in Egitto è certo che l'aiuto di truppe greche oppure di quelle di altre Potenze sarebbe molto grato all'Inghilterra. Quindi, è probabile che venga in questo senso esercitata una pressione in Grecia in via non ufficiale; ma è inverosimile che l'Inghilterra lo faccia direttamente, anche per non mettersi in condizione di ricevere un rifiuto. La Grecia ha il sincero desiderio di rimanere lontana, almeno finchè è possibile, da questa guerra mondiale per potersi dedicare completamente allo sviluppo nel suo territorio conquistato».

F. R.

Nessuna disfatta inglese ad Akaba

Roma, 11, notte.

L'Ambasciata di Inghilterra comunica: La notizia tedesca secondo la quale truppe turche hanno distrutto le forze inglesi di Akaba è del tutto falsa.

Clemenceau invita i popoli balcanici a rifare la Lega

Bordeaux, 11, notte.

Clemenceau nell'*Homme Enchainé*, parlando dell'intervento turco nella guerra, scrive: «Finora la guerra non riguardava che l'Europa, ora vi si aggiunge anche l'Asia. Non vi sono più che tre nazioni fuori del conflitto: la Spagna, gli Stati Uniti d'America e l'Argentina. Gli altri paesi neutri si risvegliano tutte le mattine domandandosi se prima del tramonto non saranno entrati in questa grande conflagrazione. Alcuni di essi non credono che il momento sia propizi per precipitarsi nella lotta. Questo è manifestamente il caso dell'Italia contro la quale l'Austria punta i cannoni delle sue coste, mentre si fa schiacciare in Galizia da quei russi che essa ha minacciato così sovente colla grande sciabola tedesca. La enorme questione europea si è complicata con la enorme questione di Oriente. La questione di Oriente che pareva sospesa, ora ed è una questione europea. Nè la Francia col Marocco, nè l'Italia con la Tripolitania, hanno alcuna responsabilità nella guerra balcanica che fu una fatalità storica. Tutte le questioni dell'Asia Minore saranno ora risolute in modo definitivo».

Clemenceau chiude facendo un caldo appello alle nazioni balcaniche, perchè dimenticando i loro rancori, riformino la loro Lega.

E. d. S.

Possidente che uccide la moglie con una fucilata

Arezzo, 11, notte.

Stanotte è avvenuta un'orribile tragedia. Nel corso Vittorio Emanuele n. 61, presso il caffè del Vapore, alla una circa, il possidente Giuseppe Franchi, di anni 32, ha ucciso entro il suo palazzo la moglie Elisa Mariani di anni 30 con una fucilata all'addome. Alla fortissima detonazione sono accorsi il giornalista Ducci e un commerciante, che trovando chiusa la porta, hanno avvertito i Reali Carabinieri. Questi, giunti sul posto, hanno bussato alla porta del Franchi, il quale tranquillamente ha loro aperto, dicendo:

«Passate pure, ho ucciso mia moglie!».

L'uxoricida è stato trasportato alle carceri, mentre la moglie, agonizzante, è stata condotta all'ospedale ove è morta poco dopo. Fra i due coniugi erano avvenuti precedentemente frequenti litigi, e poichè fra essi non correva buona armonia, gli amici comuni, si erano interessati per la loro separazione. Oggi il Franchi era stato visto a passeggio con la sua bambina di 7 anni e nessuno avrebbe preveduto la tragedia. Il Franchi conduceva vita disordinata da parecchi mesi ed era anche fortemente scosso nelle sue condizioni di salute; di più si era dato all'alcoolismo.

Dimostrazione di nazionalisti sciolta dalla forza pubblica a Venezia

Venezia, 11, notte.

Questa sera, alle ore 19, in piazza San Marco, alla fine del concerto della banda del 71.o fanteria, i nazionalisti chiesero, dopo la Marcia Reale, bissata fra scroscianti applausi, l'inno di Mameli e altri inni patriottici, che il maestro Toffolo non concesse. I nazionalisti si diressero allora alla Caserma «Colonnello Maddalena» inscenando una dimostrazione, che fu turbata da grida inconsulte. Intervenuta la forza pubblica, i nazionalisti si diressero a San Luca, tentando di fare una dimostrazione ostile sotto un Consolato estero, ma ne furono impediti. Ne successero tafferugli e colluttazioni. Furono suonati gli squilli ed i dimostranti si sbandarono, per riunirsi però poco dopo a San Luca e rientrare in piazza San Marco, fra nuove grida di evviva e di abbasso. Intervenne la truppa e furono nuovamente suonati gli squilli. La colonna di dimostranti, che man mano si era andata ingrossando, ritornò alla «Caserma Maddalena», ove avvennero altri tafferugli e colluttazioni, finchè i dimostranti si dispersero. Furono operati alcuni arresti.

La rivista sospesa a Palermo per tema d'una dimostrazione di nazionalisti

Palermo, 11, notte.

Stamane, mentre le truppe si trovavano schierate al Foro Umberto, in attesa del generale, che le passasse in rivista, arrivò un contr'ordine, che le sospendeva e ordinava il ritiro delle truppe. Queste rientrarono subito, passando fra un'enorme folla, che le acclamò. L'inaspettato contr'ordine destò molta curiosità nel pubblico, che si abbandonò a svariati commenti e supposizioni. Sembra che la rivista sia stata vietata temendosi dimostrazioni in seguito ad un avviso dei nazionalisti, comparso stamane, incitante i fratelli d'Italia ad accorrere a liberare i fratelli triestini.

Dimostrazioni patriottiche a Firenze

Firenze, 11, notte.

Questa sera, al *Ristorante Mucke*, numerosi nazionalisti hanno improvvisato una dimostrazione a favore della guerra, e all'orchestra è stato richiesto ripetutamente l'Inno Reale. Intervenute le guardie, sono avvenute violenti colluttazioni. Alcuni dimostranti sono rimasti contusi; una ventina sono stati arrestati. Identici incidenti si sono ripetuti più tardi al *Gambrinus*, ove vennero fatti altri arresti. Tutti gli arrestati sono stati rilasciati durante la notte.

Il successo d'una nuova commedia a Milano

Milano, 11 notte.

Questa sera al nostro teatro Filodrammatici si è rappresentata la commedia in tre atti di Paolieri: *Gli antidiluviani*.

La commedia è piaciuta ed è stata interpretata magnificamente dalla compagnia Niccoli. Si ripeterà per parecchie sere.

Un imponente comizio pro Belgio a Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 11, notte.

Una grande folla è accorsa questa sera alla Palestra fuori di Porta Romana per assistere a un comizio in onore del Belgio.

Verso le ore 21 cominciarono a giungere gli oratori e le personalità, tra cui si nota il senatore francese Aristide Boyer. Gli oratori devono lottare per farsi largo tra la folla. Quando l'on. Turati fa per iniziare il suo discorso, scoppia un grande applauso. L'on. Turati così esordisce:

Parla l'on. Turati

«Prima di me, prima di qualunque altri di noi, deve essere sentita in questo comizio la voce di Milano per mezzo del primo magistrato della città: il Sindaco di Milano, che non ha potuto essere presente di persona a questa manifestazione di simpatia per l'eroico Belgio, mi ha inviato una lettera di adesione».

Dopo aver letta l'adesione del Sindaco, che è accolta da applausi, l'on. Turati prosegue: «Deputato socialista, e anziano, di Milano, parve agli organizzatori di questa manifestazione che toccasse a me presentare il deputato socialista al Parlamento belga, Destrée. Questa designazione, per me assai cortese, va però al disopra della mia persona. E' tutto il popolo di Milano che porge al rappresentante della Nazione eroica il saluto e la solidarietà: è un popolo che nel cittadino Destrée saluta un altro popolo, straziato e distrutto quasi dalla mitraglia, ma reso grande dal martirio, dall'eroismo, dal sacrifizio. Noi anche siamo tutti accorsi, in folla per provare l'emozione viva, un'ora della stessa emozione che mosse il Destrée a peregrinare fuori della sua Patria in difesa della sua terra, della sua arte, del diritto della sua gente. Giulio Destrée non ha bisogno di presentazione. Egli fu sempre sulla breccia, su tutte le brecce, dovunque ci fu da combattere, da lottare per la giustizia e per l'umanità. A voi Destrée, a voi Boyer, a voi belgi e francesi — conclude l'on. Turati — non può essere sfuggito un fatto del quale io vi reco sicura testimonianza. Dopo tanti anni di alleanza con gli Imperi centrali, voi non trovate in Italia, malgrado i Consolati tedeschi e malgrado i tedeschi, anche senza i due K del Consolato, non trovate nè un Partito, nè un giornale, nè un uomo che abbia osato fare l'ipotesi che noi, o amici belgi e francesi, si dovesse essere vostri nemici».

«Siamo divisi fra Partito e Partito, divisi nello stesso Partito, ma tuttavia siamo uniti tutti, di ogni Partito, nella solidarietà morale con voi nell'apoteosi del popolo vostro, dell'eroismo vostro. La lotta del Belgio ha risolto per tutta l'umanità il problema del diritto delle Nazioni a vivere e, anche dopo che i destini saranno compiuti, noi, accanto all'apoteosi garibaldina di ieri, metteremo l'apoteosi del Belgio. Ecco perchè è unanime il nostro grido di viva il Belgio».

L'on. Destrée

Subito dopo, accolto da una grande ovazione, prende la parola l'on. Destrée. Egli ringrazia innanzitutto l'Italia di tutta la viva simpatia addimostrata verso il Belgio. Crede che questa simpatia non è solamente sentimento di commiserazione per la sua sciagura, o di ammirazione per il suo coraggio, ma che essa sia dettata da altre ragioni. Il fatto stesso della guerra al Belgio fu indiscutibilmente una violazione del diritto delle genti. Il Belgio era una Nazione neutrale. Questa neutralità gli era imposta nell'interesse della pace dell'Europa; era per il Belgio un beneficio, ma essa gli imponeva l'obbligo di opporsi al passaggio di truppe di uno o dell'altro dei suoi vicini sul proprio territorio. Fedele ai suoi impegni, il Belgio si è rifiutato di lasciar passare i tedeschi. I tedeschi affermarono: *bisognava!* Triste scusa! I fatti dimostrarono non solamente che la Francia non era preparata per attraversare il suolo belga, ma che le occorsero 15 giorni per giungervi, quando vi fu chiamata. E' inescusabile il modo con cui la guerra è stata fatta: non fu una guerra leale di soldato a soldato, ma la guerra spaventevole degli antichi tempi. Gli abitanti pacifici non furono risparmiati: donne, fanciulli e preti ne furono le vittime innocenti. Io ho veduto con piacere che Roosevelt comprendeva i doveri dei neutrali in un atteggiamento attivo in contrasto coi neutrali che preferiscono schivare miseramente le responsabilità.

Cattolici e socialisti delusi

Il Belgio è un paese cattolico. Una metà della popolazione è clericale. Allorquando questi credenti videro imprigionare e massacrare i preti, incendiare le case, saccheggiare i vasi sacri, annientare l'Università cattolica di Lovanio e bombardare la cattedrale di Malines, ci furono nelle anime loro dei momenti di stupore e di disperazione.

I fedeli hanno levato invano la voce al trono del Vicario di Cristo. Il Papa è rimasto silenzioso. D'altra parte, nel territorio meridionale del Regno, in quei paesi in cui la popolazione operaia è assai densa e la maggioranza ha acquistato le idee socialistiche, un'altra fede, un'altra speranza aveva invaso i credenti: la internazionale operaia. Non era una vana parola: i compagni di Germania non avrebbero mai permesso il sacrificio dei compagni del Belgio. Ma i socialisti tedeschi avevano votato i crediti militari e quando il Cancelliere aveva riconosciuto innanzi a loro che invadere il Belgio era cosa contraria al diritto, certi i compagni di Germania, come il Papa, sono rimasti silenziosi. Nelle due parti la delusione immensa fu eguale.

Sul loro onore gli intellettuali tedeschi affermarono che è giusta questa guerra. Per noi, l'onore e il rispetto ai trattati, è il rispetto alla propria firma; per noi l'onore è il culto del diritto, il rispetto dei deboli e il piccolo Belgio rimarrà nella storia delle anime generose del mondo latino immortale, per essersi sacrificato a questo sentimento, senza di che non vi è civiltà superiore.

Il senatore Boyer

Scoppia un lungo applauso e sale alla tribuna il senatore Boyer.

«Venuto a Milano nel 1906 con alcuni deputati francesi, esponemmo — dice l'oratore — in una pubblica adunanza il nostro ideale di pace universale per mezzo dell'arbitrato internazionale, destinato a troncare ogni contesa fra i popoli. Questo sentimento era stato esposto alla Camera francese, per la prima volta in un Parlamento, con la mia proposta di un disarmo universale progressivo e simultaneo, e della fondazione di un Tribunale internazionale. Milano accolse con ovazioni tali idee, e del comizio, nel quale esse vennero esposte, vi fu anche un'eco considerevole. Oggi ricordo tutto questo per attestare chiaramente che la Francia, forse parsimoniosa nelle spese per la difesa nazionale, voleva fermamente la pace fino al momento in cui il suo onore, la sua dignità la costrinsero a prendere le armi, dopo aver fatto tutte le concessioni possibili. Ma questo momento è giunto. Mentre la Francia non poteva impiegare meno di 21 giorni per la propria mobilitazione, truppe tedesche, preparate da lunga mano, alla sordina, uscivano dalla loro imboscata, passavano sui brandelli di un alto patto lacerato, e penetravano nel territorio del Belgio, come dei topi, violando il focolare di tanta gente dabbene. I belgi avevano un diverso concetto dell'onore e difesero la loro patria. La Francia e l'Inghilterra risposero al loro grido di allarme. La storia giudicherà.

«La Francia dà in questo momento un esempio di cui io stesso, vecchio francese, la credevo incapace. Quindi, senza tema di essere smentito da un solo francese, io sento il diritto ed il dovere di parlare qui, stasera, rendendo il devoto e pubblico omaggio alla valorosa Nazione belga. Lo giuro innanzi al popolo italiano, il quale ne sarà testimone, che la Francia, per pagare il proprio tributo di affettuosa gratitudine, col concorso di tutti i suoi figli, non deporrà le armi se non il giorno in cui la civiltà latina avrà vinto la barbarie e le sarà possibile assicurare la completa indipendenza della Nazione belga ricostituita. Allora la storia registrerà che, contrariamente a ciò che hanno preteso i Tedeschi, il Belgio non è un piccolo paese, ma uno dei più grandi popoli del mondo».

Gli altri oratori

Anche il senatore Boyer è salutato da lunghissimi applausi. Prende quindi la parola l'on. Agnelli, il quale, dopo un vibrato discorso, conclude col dire che sovratutto debbono imperare le ragioni della libertà e della giustizia le ragioni stesse della nostra rinascita nazionale e, se l'Italia, in questa ora, non sapesse affermarle, sarebbe indegna del suo passato e inferiore al suo avvenire.

Prende quindi la parola Guglielmo Ferrero, il quale sostiene la tesi che l'Europa è responsabile di quanto è avvenuto e deve reintegrare il Belgio nei suoi diritti. «Essa lo farà, ma per questo appunto dobbiamo essere preparati — dice l'oratore — ad una guerra terribile, quale il mondo ancora non vide». Conclude affermando: «Dalla reintegrazione del Belgio nel suo diritto comincerà una nuova storia, e più bella, dell'Europa, di cui il Belgio avrà scritto le prime pagine col suo sangue più puro».

L'on. Cappa, rilevando l'invito di Guglielmo Ferrero ai deputati di ammonire il Governo perchè non subisca il blocco della neutralità, in omaggio alle sue consuete paure, e si ribelli in nome dei suoi nuovi doveri, risponde che questo compito sarà assolto.

Tutti gli spiriti liberi debbono essere in ciò concordi: siano essi interventisti o neutralisti, purchè il nostro neutralismo non sia un comodo alibi dell'egoismo o della vigliaccheria. Coloro che sognano le tradizioni delle divine imprudenze garibaldine, repubblicani e democratici, non augurano la guerra per un egoismo italiano, ma perchè in questa ora tragica le nostre rivendicazioni irredentistiche coincidono con il trionfo del principio di nazionalità.

Rivolgendosi alla folla, lancia questo monito: «Cittadini che aspettaste troppo pazienti la riapertura di un Parlamento che non era mai riconvocato, tale che l'ospite belga non vi ammiri soltanto per la fuggevole irrequietudine dei comizi. Occorre non l'odio degli allarchi con la pugna sul viso o la vana ribellione del sasso lanciato: occorre continuità di volere e, quando il Parlamento si aprirà, se vi sembri che le sue discussioni siano indegne, allora ciò il popolo invertì che la piazza valga più dei suoi rappresentanti. Ciò, ripeto, per qualche cosa di più alto che sia del mare di Trieste o dei monti del Trentino, sia per qualche bandiera mutata su case di un popolo che non seppe mutarsi: ciò per il nostro onore, per l'onore d'Italia!».

Scoppia una calorosa ovazione ed un grido di: *Viva il Belgio! Viva la Francia!*

L'on. Battisti

Dopo brevi e nobili parole di Alma Dolens, del gruppo femminile pro disoccupazione, si vuole udire anche l'on. Battisti. Accolto da un interminabile applauso, l'on. Battisti dice:

— La parola nostra di sacrificati e conculcati, può assumere più profondo significato quando è rivolta ad un popolo straziato, revinato e trucidato. Non molte altre parole, che in questo momento sarebbero vane. Chi ha voglia di battersi corra ai confini. Viva il Belgio eroico!

La folla prorompe in una imponente ovazione, che dura qualche minuto. Gli onorevoli Battisti, Destrée, Boyer, Cappa, Agnelli e Turati traversano il vasto cortile tra gli applausi della folla. Il comizio si scioglie e sul corso Romana un'altra folla si addensa per rendere un altro omaggio agli oratori.

Qualcuno grida: Abbasso la Germania! Abbasso l'Austria!

Naturalmente non mancano neppure le resistenze dei neutralisti assoluti.

Sul corso Romana si forma un imponente corteo che muove subito verso Piazza del Duomo al canto dell'Inno di Mameli, ma cordoni di guardie di P. S. hanno chiuso tutti gli sbocchi e avvengono alcuni incidenti. La dimostrazione riprende all'imbocco dei portici settentrionali, ma la Galleria è sorvegliata dalla forza ed il corteo rimane nuovamente bloccato. Piccoli gruppi improvvisano dimostrazioni in altri punti della piazza. A mezzanotte i dimostranti si disperdono, tranquillamente.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

Mercato del bestiame

TORINO, dal 2 all'8 novembre 1914.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 320 — Vitelli 787 — Buoi 1 — Manzi in quattro denti —.— Manzi in due denti —.— Moggie o manze 28 — Tori 73 — Vacche 5 — Suini 23 — Capre —.— Montoni e pecore 38 — Agnelli 1999 — Capretti —.— Totale capi 2098.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 12,50 a 14,50 — Vitelli da 9,50 a 13,50 — Buoi e manzi da 7,50 a 9,50 — Tori da 6,50 a 10,— — Moggie o manze, torelli da 6,50 a 8,— — Vacche e soriani in genere da 4,50 a 7,50 — Suini da 11,25 a 12,75 — Montoni, pecore e capre da 5,— a 7,— — Agnelli da 11,— a 12,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 13,50 — Vitelli 12,15 — Buoi 9,50 — Tori 9,25 — Moggie 8,75 — Soriani 7,— — Manzi 12,35 — Montoni 6,00 — Agnelli 12,10 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 441 — Vitelli 904 — Buoi 66 — Manzi in quattro denti 2 — Manzi in due denti 1 — Moggie e manze 34 — Tori 28 — Vacche 64 — Buiali —.— Suini 301 — Capre 1 — Montoni e pecore 164 — Agnelli 2124 — Capretti —.— Equini 14 — Totale capi 4754.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di settembre — Buoi e manzi 3-8 — Tori 91 — Vacche 201 — Torelli e moggie 105 — Sanati 1874 — Vitelli 4716 — Buiali — — Suini 1003 — Montoni, capre e pecore 1741 — Agnelli e capretti 7124 — Equini 93 — Totale capi 18895.

Nel mese di ottobre 1913 si macellarono capi 15000.

Animali macellati nel contado nel mese di ottobre — Sanati 25 — Vitelli 61 — Torelli — — Buoi e manzi 5 — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 4 — Ovini 10 — Equini — — Totale capi 117.

Nel mese di ottobre 1913 si macellarono capi 134.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Barbéris e C.

Operazioni del 11 novembre 1914.

Organzino	Colli	1	Cgr.	100,31
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	3	»	308,15
Lana	»	5	»	2307,40
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale Colli	9	Cgr.		2705,90
Sete peesie	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale Colli	9	Cgr.		2705,90

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Regionali	N. 105	Cgr.		16400,13
Fesni	»	1	»	7,22

Mercuriale delle uve di Casale

I compratori di uva in Monferrato, salvo patti di contratto debbasi tenere, per la liquidazione dei conti alla mercuriale risultata dal mercato di Casale e cioè al prezzo medio di L. 1,86,15 al miriagramma.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 9 — Vitelli 1.a qualità, al quintale da 130,— a 140,— — Id. 2.a qualità 95,— a 120,— — Buoi e manzi 1.a qualità 65,— a 75,— — Soriane 1.a qualità 42,— a 58,— — Carne di bue, al chilo, 1,80 a 2,— — Vacca 1,20 a 1,60 — Vitello 1,95 a 2,— — Suini fresca 2,— a 2,20 — Montone 1,70 a 2,— — Agnello 1,90 a 2,— — Cavallo 0,90 a 1,—.

MONDOVI, 7 — Buoi da macello, al miria, L. 8,— a 9,— — Id. da lavoro 7,50 a 9,— — Vacche e manze, per capo, 200 a 500 — Montoni, al miria, —,— a —,— — Vitelli d'età varia ed in vario stato di carne 11,50 a 13,— — Vitelli sotto i tre mesi 12,— a 16,— — Maiali da macello —,— a —,— — Id. da allevamento 10,— a 18,— — Id. lattonzoli, per capo, 16,— a 25,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,16 — Id. 2.a qualità 1,70.

MONFORTE D'ALBA, 9 — Vitelli, al miria, L. 10,— a 11,— — Agnelli —,— a —,—.

OLEGGIO, 2 — Buoi grassi 1.a qual., al chilo, L. —,— — Id. 2.a qualità —,— — Vitelli grassi 1.a qualità 1,35 — Id. 2.a qualità 1,28 — Id. 3.a qualità 1,21 — Giovenche e vacche grasse —,— a —,— — Suini da latte, caduno, —,— a —,— — Id. magroni —,— a —,—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 9 — Buoi da lavoro, per capo, L. 500,— a 640,— — Id. da macello, al miria, 8,— a 8,75 — Vacche da lavoro, per capo, 370,— a 550,— — Id. da macello, al miria, 7,— a 7,50 — Vitelli da macello 0,50 a 12,— — Id. da allevamento, per capo, 150,— a 200,— — Lattonzoli 60,— a 110,— — Maialetti da latte 30,— a 36,— — Conigli, al chilo, 0,80.

Cereali.

ALESSANDRIA, 9 — Grano, al quintale, L. 31,— a 32,— — Meliga 20,— a 21,— — Segale 23,— a 24,— — Avena 23,— a 25,— — Fagiuoli 27,— a 40,— — Fave 29,— a 30,— — Ceci 35,— a 40,— — Veccia 33,— a 34,— — Ravizzoni —,— a —,— — Lupini 15,— a 16,—.

CASALE MONFERRATO, 10 — Grano, al quintale, L. 31,50 a 3[illegible] — Meliga 20,— a 21,— — Avena 23,50 a 24,— — Fagiuoli comuni 34,— a 3[illegible],— — Id. dall'occhio 35,— a 40,— — Fave 22,50 a 24,— — Ceci bianchi 35,— a 40,—.

MONDOVI, 7 — Grano, al quintale, L. 3[illegible],— a 32,50 — Granoturco 19,— a 21,— — Fagiuoli regina —,— a —,— — Id. bianchi —,— a —,— — Id. Saluggia —,— a —,— — Id. speciali —,— a —,— — Lenticchie —,— a —,— — Fave —,— a —,—.

OLEGGIO, 9 — Frumento, al quintale, L. 29,— a 29,50 — Avena 24,— a 24,50 — Meliga 19,50 a 20,— — Segale 19,50 a 20,—.

VERCELLI, 10 — Frumento, al quintale, L. 31,25 a 32,— — Segale 30,— a 31,— — Meliga 19,25 a 19,75 — Avena 23,25 a 24,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 9 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, da L. 0,41 a 0,45 — Id. 2.a qualità da 0,40 a 0,40 — Farina di granoturco da 0,23 a 0,25 — Pane 1.a qualità da 0,45 a 0,45 — Id. 2.a qualità da 0,42 a 0,42 — Grissini 1,— — Paste 1.a qualità da 0,60 a 0,65 — Id. 2.a qualità da 0,60 a 0,60 — Riso, al quintale, da 37,— a 42,—.

CASALE MONFERRATO, 10 — Riso nostrano, al quintale, L. 32,— a 38,50.

MONDOVI, 7 — Farina marca A n. 1, al quintale, L. 44,— a 46,— — Id. marca B 41,— a 43,50 — Semola di grano duro da paste 38,— a —,— — Pane bianco, al chilo, 0,42 — Id. casalingo 0,40 — Id. bruno 0,35 — Grissino 0,50 — Paste di produzione locale 0,52 — Id. Napoli 0,64 — Id. Genova 0,60.

VERCELLI, 10 — Risoni: Originario, al quintale, L. 30,— a 32,75 — Originario andante —,— a —,— — Ostiglia vercellese 2[illegible] a 34,75 — Nostrano vercellese 32,50 a 33,50 — Bertone vercellese 34,— a 36,— — Risi a decisti: Originario 37,— a 39,50 — Nostrano vercellese —,— a —,— — Bertone vercellese 33,50 a 39,50 — Risi: Originario —,— a —,— — Mercantile vercellese —,— a —,— — Bosso vercellese —,— a —,—.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 9 — Trifoglio (seme), al quintale L. 100,— a 115,— — Medica (seme) 60,— a 70,— — Fieno maggengo 8,50 a 9,— — Paglia 3,25 a 3,50 — Panello di meligone 17,— a 17,50.

CASALE MONFERRATO, 10 — Fieno 1.a qualità, al quintale, L. 9,— a 10,50 — Id. 2.a qualità 8,— a 9,— — Paglia 3,— a 4,—.

MONDOVI, 7 — Maggengo, al miria, L. 0,80 a 0,85 — Agostano 0,70 a 0,75 — Terzuolo —,— a —,— — Paglia 0,10 a 0,50.

OLEGGIO, 9 — Fieno maggengo nuovo, al quintale, L. 9,50 a 10,— — Agostano 8,— a 8,50 — Terzuolo 6,75 a 7,— — Paglia 4,— a 4,50.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 9 — Castagne fresche, al miria, L. 1,— a 1,50 — Id. secche —,— a —,— — Ciliegie —,— a —,— — Fragole —,— a —,— — Mele 1,— a 1,50 — Pere 1,50 a 2,— — Noci 5,— a 6,— — Fichi freschi —,— a —,— — Albicocche —,— a —,— — Pesche 3,— a 4,— — Prugne —,— a —,— — Uva 3,50 a 4,25 — Patate 1,15 a 1,50 — Cipolle 1,25 a 1,50 — Spinaci 0,70 a 1,20 — Carote —,— a —,— — Piselli —,— a —,— — Rape 0,35 a 0,50 — Fagiuoli freschi 1,50 a 2,— — Asparagi —,— a —,— — Pomidoro 1,25 a 2,— — Cavoli, alla dozzina, 0,40 a 0,80 — Cavolfiori 1,20 a 1,75 — Peperoni —,— a —,—.

MONDOVI, 7 — Pesche, al miria, L. —,— a —,— — Mele —,— a —,— — Pere 2,— a 3,— — Ciliegie —,— a —,— — Albicocche —,— a —,— — Nocciole —,— a —,— — Uva 1,80 a 2,50 — Patate, al chilo, 0,12 a 0,15 — Piselli —,— a —,— — Fagiuoli 0,30 a 0,35 — Pomidoro 0,20 a 0,30.

SAN DAMIANO D'ASTI, 9 — Pesche, al miria, L. —,— a —,— — Nocciuole —,— a —,— — Tartufi, al chilo, L. 12,— a 15,—.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 9 — Legna forte, al quintale, L. 4,50 a 5,— — Id. dolce 4,— a 4,25 — Carbone, al miria, 1,20 a 1,40.

MONDOVI, 7 — Legna forte, al miria, L. —,— a —,— — Id. dolce —,— a —,— — Carbone 1.a qualità 1,10 a 1,15 — Id. 2.a qualità 1,— a 1,05 — Fascine, al cento, 3,50 a 4,50.

OLEGGIO, 9 — Legna forte, al quintale, L. 2,70 a 2,90 — Id. dolce 2,50 a 2,70.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 9 — Uova, alla dozzina, L. 1,70 a 1,80 — Burro, al chilo, 3,— a 3,50 — Lardo 2,— a 2,20 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 200,— a 220,— — Id. 2.a qualità 175,— a 190,—.

MONDOVI, 7 — Polli, per coppia, L. 3,50 a 4,50 — Galline 3,— a 3,— — Capponi —,— a —,— — Anitre 4,— a 4,50 — Piccioni 1,10 a 1,20 — Uova, alla dozzina, 1,40 a 1,50 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,50 a 2,75 — Id. 2.a qualità 1,70 a 2,10 — Robiole 2,10 a 2,20.

MONFORTE D'ALBA, 9 — Pollame, al chilo, L. 1,80 — Conigli 0,70 — Uova, alla dozzina, 1,50.

OLEGGIO, 9 — Polli, caduno, L. 1,30 a 1,40 — Galline 2,— a 2,50 — Capponi —,— a —,— — Anitre 2,— a 2,25 — Piccioni 0,60 a 0,65 — Conigli 1,40 a 1,60 — Cavie 0,35 a 0,40 — Oche 1,— a 1,10 — Tacchini 1,30 a 1,50 — Palmoi —,— a —,— — Lepri 5,— a 6,— — Faraone 1,60 a 2,— — Quaglie 0,40 a 0,50 — Uova, alla dozzina, 1,80 a —,—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 9 — Galline, per capo, L. 2,50 a 2,50 — Polli 1,10 a 1,70 — Capponi —,— a —,— — Faraone 2,25 a 2,75 — Anitre 1,75 a 2,— — Piccioni 0,50 a 0,75 — Tacchini, al chilo, 1,40 a 1,60 — Uova, alla dozzina, 1,70 a 1,80.

Vino.

ALESSANDRIA, 9 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 24,— a 25,— — Id. id. 2.a qualità 20,— a 24,— — Id. al tenimento 1.a qualità 20,— a 22,— — Id. id. 2.a qualità 16,— a 18,—.

MONDOVI, 7 — Vino comune, all'ettolitro, L. 22,— a 23,— — Id. superiore 30,— a 34,—.

MONFORTE D'ALBA, 9 — Vino dolcetto, all'ettolitro, L. 24,— a —,— — Barbera, da —,— a —,—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 9 — Barbera, all'ettolitro, L. 30,— a 35,— — Comune da pasto 27,— a 30,—.

Fallimenti

Torino. — Bianca Giovanni, esercente officina di meccanico-ciclista, in Torino, corso Orbassano, 3. Riaperta procedura al Pretore VI Mandamento; commissario giudiziale nominato il dottor Villavecchia Celestino. Attivo denunciato L. 414-45; passivo L. 1093 15.

— Ottavino Quirici, esercente sartoria da uomo in Torino, via San Tommaso, 28. Riaperta procedura al Pretore IV Mandamento; commissario giudiziale dott. Lanza Luigi Edmondo. Attivo non denunciato; passivo L. 4323 10.

— Il 9 novembre ad istanza propria dichiarato il fallimento della Ditta Gentile e Caratelli e soci Gentile Francesco e Caratelli Alfredo, esercenti costruzioni in ferro in Torino, via Rimini angolo corso Antonelli. Giudice delegato nominato l'avv. Croce Eugenio; curatore provvisorio Ricchiardo rag. Giuseppe. Prima adunanza 21 novembre; verifica crediti 18 dicembre, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 7 dicembre p. v. Attivo denunciato L. 11,160 75; passivo L. 42,188 20.

— Ciampini Alberto, rappresentante di commercio, Torino, via Mazzini, 33. Chiuso per mancanza d'attivo.

Asti. — Con sentenza 6 corr. dichiarato il piccolo fallimento di Bodone Luigi, orologiaio, residente in Asti. Commissario rag. Giuseppe Gianoglio. Delegata la procedura al Pretore del 4 Mandamento di Asti. Attivo L. 392; passivo L. 2097.

— Con sentenza 7 corr., venne dichiarato il fallimento di Ernesto Annoratone, allumiere in Canelli. Curatore avv. Vincenzo Adorni di Asti; giudice delegato avv. Segre Edoardo. 1.a adunanza 23 novembre, ore 10; 2.a adunanza 11 dicembre, ore 10.

Vigevano. — Fu dichiarato il fallimento di Gentilini Andrea, manifattura in Mede. Passivo L. 13,836,90; attivo L. 1500. Giudice delegato avvocato L. Baicarani. Curatore avv. A. Ferri. Prima adunanza 17 novembre, ore 14. Termine per produzione domande credito, 25 novembre; chiusura verifiche 1.o dicembre.

Notizie agrarie

Roma, 11, sera.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di ottobre:

Durante la decade il tempo fu prevalentemente piovoso. Questo determinò in molti luoghi la interruzione dei lavori campestri, ma, come già le pioggie della decade precedente, così quella di questa decade giovarono ancora alla preparazione dei terreni che debbono accogliere la semente, alla germinazione dei cereali seminati di recente e sopratutto ai pascoli in cui lo sviluppo delle erbe è stato anche favorito dalla mite temperatura. E' incominciata la raccolta delle olive dalle quali sperasi quasi ovunque un prodotto soddisfacente.

Per facilitare il commercio italiano di transito

Roma, 11, sera.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica: Da comunicazione del R. Ambasciatore in Bordeaux risulta che il ministro degli Affari Esteri di Francia, accogliendo le premure rivoltegli dal nostro Governo, ha impartito ordini alle Autorità di Marsiglia, le quali spesso trattenevano merce proveniente dall'Italia destinata a porti neutrali e merce proveniente da porti neutrali in transito per l'Italia, affinchè sia tolto qualunque ostacolo al commercio italiano di transito.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 novembre — Cambio giornaliero per gli adeguamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 105,— — Cambio settimanale lire 104,54.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ASTI

Concordato Preventivo della Società Anonima a Capitale Illimitato BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI ASTI

Con decreto in data 5 novembre 1914, l'Ill.mo Signor Presidente del Tribunale Civile e Penale di Asti:

Ordina la convocazione dei creditori della Banca Popolare Cooperativa di Asti per discutere e deliberare sulla seguente proposta di concordato preventivo:

1. — Pagamento integrale al passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato, dei crediti privilegiati nella somma denunziata e delle spese di procedura, compresi gli onorari al Commissario giudiziale.

2. — Pagamento della percentuale dell'80 % ai creditori chirografari a saldo del loro credito, sulle rispettive somme di credito capitale accertande al 1 agosto 1914, conteggiate in deduzione di tale percentuale le somme già prelevate in conto dei crediti stessi posteriormente a detto giorno 1 agosto 1914, nella mora di anni tre, decorrente per i depositi a risparmio e per i conti correnti, dal 1.o gennaio 1915, e per i buoni fruttiferi di cassa dalle rispettive scadenze dei buoni, colla corrisponsione pendente della mora sui crediti come sovra accertandi dell'interesse al tasso annuo del tre per cento, esigibile semestralmente, e con facoltà nei creditori della Banca pendente la mora di esigere il quindici per cento del rispettivo credito capitale alla scadenza del primo anno di mora, e di un altro quindici per cento alla scadenza del secondo anno.

3. — Pagamento di un secondo percentuale del dieci a centesimi 50 per cento ai creditori chirografari sulle rispettive somme di credito capitale accertande al 1 agosto 1914, e colle modalità tutte di cui sopra al N. 2, ed a mezzo sempre del Banco Commerciale G.o. Gastaldi e C., in aumento della precedente percentuale dell'ottantacinque per cento, ove vengano effettivamente incassate dal predetto Banco Commerciale le somme ed i valori già appiatrati in Mazzocchi a carico del Rag. Mazzocchi, per la cui cauzione il Banco medesimo è fin d'ora surrogato in tutti i diritti ed in tutte le azioni della Banca Popolare Cooperativa.

4. — Da effettuarsi i pagamenti di cui sovra a mezzo del Banco Commerciale G.o. Gastaldi e C.:

a) Col contributo che gli Amministratori ed i Sindaci si obbligano in proprio e solidalmente di versare a mani del Banco Commerciale G.o. Gastaldi e C. al passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato, coll'ie verranno liberati per parte dei creditori e degli azionisti da ogni responsabilità eventualmente contratta nella predetta loro qualità di Amministratori e Sindaci della Banca Popolare Cooperativa;

b) [illegible] delle attività della Banca Popolare Cooperativa;

c) Colle somme eventualmente necessarie ad integrare le predette percentuali, da versarsi dal Banco Commerciale G.o. Gastaldi e G. predetto, in corrispettivo della cessione a favor suo di tutte indistintamente le attività della Banca Popolare Cooperativa e di tutte le somme già ricuperate o eventualmente a realizzarsi od a ricuperarsi presso chiunque, nulla escluso, nè riservato, salvo a stabilire con atto successivo il prezzo rispettivo dei mobili, crediti ed immobili oggetto della cessione, e colla surroga del Banco Commerciale predetto in tutte le azioni, ragioni personali, reali ed ipotecarie alla cedente Banca Popolare Cooperativa spettanti.

Stabilisce che l'adunanza dei creditori sia tenuta avanti di sè, in una sala del Tribunale Civile e Penale di Asti, il giorno 2 dicembre 1914, ore dieci.

Nomina a Commissario Giudiziale il signor Rag. Cav. Gerardo Gobbi, residente in Torino, via Perrone, N. 5.

Il Vice-Cancelliere
MIGLIAVACCA.

Municipio di Cosenza

E' aperto il concorso per titoli ed esami, per la nomina dell'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico. Termine alla presentazione documenti scade 30 novembre corrente. Età non superiore anni 40. Stipendio lordo annuo L. 3600. Aumento 4/10 quinquennali, oltre indennità alloggio L. 1000 lorde annue.

Per altri schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Municipale. 13751 N

Il Sindaco: ARABIA.

Personale dirigente

grande Amministrazione, abilissimo, energico ragioniere provetto, organizzatore, profonda esperienza finanziaria, commerciale, industriale, pratica compravendita Italia, estero, colla corrispondenza, trentenne, offresi per posto concetto a Casa importante col concorso valente direttore amministrativo, efficace collaboratore; tasse aderente, referenze altissime, garanzie, certificati. — Scrivere [redacted] 1089 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13687

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A volonterosi, nullatenenti guadagno lucroso. — Scrivere Secrani, Posta, Busto Arsizio. 13681 M

APERTO in Novara unico accreditato Ufficio Pubblicità Informazioni Commerciali incarichi fiducia. — Trattative: Ufficio Commerciale, via Carlo Alberto, Novara. 13045

ESSICCATOI. Costruttori in genere, in particolari per materie tessili, inviate urgenza catalogo, disegni, referenze alla casella N. 2461, Oliva, Bodio. H. 13701 T

SCUOLA tecnica, corsi speciali per alunni che non vogliono ripetere l'anno. — R. Collegio Umberto I, Chieri. 13021

SCUOLA « Sandro Botticelli », Cavour, 48. Disegno, pittura, preparazione celere, diploma governativo. 3000

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGGIUSTATORI specialisti decopera, Utensilisti pratici misure, Tornitori lastra, Saldatori autogeno. — Way Ulisse, corso Vigevano, 42. 53000

CENTOCINQUANTA mensili offrendo giovani facile parola, presentazione distinta. — Tessera 05861. 2.34

CERCANSI da antica Compagnia assicurazioni in cerchio produttori per Torino ed agenti a Chivasso, Carignano, Carmagnola, Ciriè, Lanzo, Susa, Rivarolo Canavese. — Scrivere casella postale 196, Torino. 56718

CERCANSI abili tornitori e frisatori, premotori, con esperienza. Strada Vesseria, 73. 5300

CERCASI giovanotto con licenza tecnica che sappia la stenografia e la dattilografia ed abbia qualche pratica commerciale. — Scrivere 1026 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13673

CERCASI fattorino, preferibilmente con bicicletta, disposto condurre anche carretto. — Monterno, corso Francia, 37. c 1371

CERCASI seria maestra complementare, possibilmente [redacted] francese, paese provincia, istruzione bambina anni dodici. — Scrivere cassetta N 1179 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53281

CERCASI giovane quattordicenne, buona famiglia, fattorino pulizia. — Portineria via Po, 48. 53103

CERCASI ragazza quattordicenne, [redacted] referenze, lavoro fisso. — Portineria via Po, 48. 53107

CERCASI pettinatrice alimentari. — Offerte dettagliate, età, ecc., Casella postale 108. c 13702

CERCO cameriere Ristorante, buon stipendio. — Agenzia via Sant'Agostino, 10. 53103

CERCO fattorino, buona moralità, cauzione, 100. — Vanda, Pio V, 8. 53013

CERCO lavorante orefice disponga L. 1000, interessamento, buona paga, lavoro tutto l'anno. — Scrivere cassetta 1188 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53063

CONTABILE-Segretario cercasi da Lanificio. Preferenza pratico ramo, possibilmente disimpegnato obblighi militari. — Offerte cassetta 1094 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1345

FORNITURE militari cerca operaie cucitrici a mano e lesina, e cappellaie in nero. — Corso Regio, N. 54, dalle ore 13-16. 53000

LAVANDAIO cercasi da importante istituto di Torino per l'anno 1915. — Scrivere cassetta 1037 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13753

MAGAZZINIERE ramo metallurgico cercasi subito. Esigesi cauzione. — 72, fermo posta, Torino. 53075

PELLICCIAIE provette cercansi subito. — Rivolgersi Felice Pastore, via Carlo Felice, 77, Genova. 13571 G

RAGAZZE troverete tutto lavoro facile, buona retribuzione. — Presentarsi subito Manzari, XX Settembre, 50. 52951

STABILIMENTO industriale cerca portinai senza prole e guardia notturna. Preferenza chi abbia coperto identiche cariche. — Scrivere cassetta N. 1080 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13498

TESSITURA cotone colorato cerca provetto capo sala per telai Jacquard e Ratiere. — Scrivere, indicando età e posti occupati, alla cassetta 151 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13687 M

TINTORE colorista lane cercasi. — Scrivere Manifattura stradale Planezza, 17, Torino. c 13687 T

UFFICIO rappresentanze cerca dicembre stenodattilografa perfetta, corrispondente inglese, francese, possibilmente tedesco, serie referenze. — Offerte cassetta 1186 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53000

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A. Abilissimo ragioniere Banc., referenze bancarie, disponendo ore libere, assumerebbe contabilità, lavori confidenziali. — Libretto postale [redacted]. Posta, Torino. 53057

A BILISSIMA cuoca maritata, occuperebbesi mezza giornata facendo domestiche. — Belandino, Posta. c 13684

A BILISSIMO, esperto contabile venticinquenne, presenza, ottime referenze, occuperebbesi sub la Torino, preferibilmente segretario nobil Casa. — Rino, 12, posta. c 53057

A LLIEVI ingegneri, disponendo ore libere, cercano occupazione. — Tessera Touring 103901, fermo posta. 53008

A NZIANA collocherebbesi subito presso piccola famiglia come governante o tutto fare. Viaggerebbe. — Netta, via Rovea, 21, Peveragno (Cuneo). c 53061

CAMERIERA fine, bella presenza, referenze, cerca ovunque famiglia signorile. — Scrivere T. 17, [illegible], Torino. 53045

CAMERIERE diciannovenne cerca impiego ovunque, presso famiglia seria, parla inglese, francese. Miti pretese. Mariotti, Novara-Agrano. c 13686

CHAUFFEUR meccanico venticinquenne, bella presenza, referenze, cerca posto. — Barvia Galliari, 18. 53067

CERCO lavoro giornata accomodare, stirare biancheria. — Nina, Regina Margherita, 150. 53033

CHAUFFEUR occuperebbesi presso famiglia equestre, anche domestico; sarebbe disposto qualche mese a sua dipendenza; referenze buonissime. — Scrivere cassetta 1183 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53041

CUOCO-domestico, ottime referenze, occuperebbesi, miti pretese. — G. H., Posta. 53011

CREADA, compagnia, cucitrice distinta, capacità direzione. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 13736

DICIASETTENNE, licenza tecnica, 1.a Istituto, volenteroso iniziare carriera commerciale, offresi. — Scrivere inserzione 53057, Posta. 53057

DIPLOMATO ragioniere ricordino, tiene contabilità piccola Azienda dietro millesimo compenso. — Donte, via Giacinto Collegno, 23. c 13653

DIPLOMATO inscritto R. Università occuperebbe ore libere e serali Amministrazioni private, eventualmente corrispondenza, contabilità, steno-dattilografia, personale concetto, lingue. Ottissime pretese. — Scrivere cassetta 1230 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13071

DISPONIBILE cuoca cameriera, tutto servizio, referenze. — Bernardi, via Rocca, 11. 53054

FARMACISTA quarantacinquenne, già proprietario, cerca collaborazione, supplenza, qualsiasi impiego decoroso, eventuale cauzione. — Nando, via Lamarmora, 29. c 13348

GIOVANE trentenne cerca impiego magazziniere, smaltitore, spedizioniere ovunque. — Scrivere cassetta 1185 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53057

GIOVANE diciottenne, licenza tecnica, occuperebbesi ovunque. — Indirizzare offerte a Rove, posta, Torino. 53018

GIOVANE Ragioniere, disponendo ore libere, occuperebbesi contabilità piccola azienda. — Scrivere cassetta 1192 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53010

GIOVANE cerca impiego qualsiasi, conoscenza francese, tedesco, pretensioni 90 mensili. — Scrivere via Romani, 4. 53020

GIOVANE vedova impiegherebbesi ovunque completata. — Scrivere cassetta 1077 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13670 T.

IMPIEGATA, millesimo pretese, pratica lavori ufficio, occuperebbesi. — Scott, Baca, 20. 53004

ORE 16-20 professoressa distinta, abilissima corrispondenza, occuperebbesi Ufficio, Ditta. — Scrivere cassetta 1116 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53020

ORE serali occuperebbe signorina dattilografa, corrispondente, contabile. — M. 60, posta. c 13700

PERSONA distintissima collocherebbesi subito, seria, educata, trentacinquenne. — Scrivere cassetta 1030 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13684

POLIGLOTTA, 5 lingue, occuperebbesi, interprete, cameriere, portiere albergo. — Tessera 3750, Posta, Pe ola (Cuneo). 53701

QUARANTENNE, distinto, abilissimo vendita tessuti, veriniera elegante, convincente parlatore, cerca impiego ovunque. — Uberrini, Posta. 53058

RAGAZZA parla tedesco, francese, occuperebbesi piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1187 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53261

RAGAZZA sedenne, buone referenze, desidera occupazione tutto servizio presso famiglia recantesi Ambrio. — Actis Luigia, piazza Solferino, 11. c 13725

SERIA signorina, pratica ufficio, dattilografa, contabilità, impiegherebbesi. — Rosanne, 1890, Posta. c 13726

SIGNORA, disponendo cauzione, cerca posto cassiera Albergo o Caso commerciale. — Rispondere cassetta 1190 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53063

SIGNORINA diplomata, tornata dalla Francia, cerca posto istitutrice o damigella compagnia, italiano, francese, tedesco; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1025 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13670

SIGNORINA stenodattilografa, conoscenza francese, pratica lavori ufficio, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1191 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53013

SIGNORINA istruita eseguirebbe lavori scritturali macchina, massima serietà. — Edith. c 13710

SIGNORINA dattilografa-stenografa, conoscenza perfetta francese, occuperebbesi ufficio, ditta. — Lapec, fermo Posta. 53052

SIGNORINA Ragioniera impiegherebbesi contabilità anche ore. — Scrivere cassetta 1027 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13674 T.

SIGNORINA seria, presente, già sarta, occuperebbesi commessa magazziniera in genere. — S. 29. 53061

SIGNORINA, presenza, impiegherebbesi ovunque, educazione, raccomandazione, occorrendo. — Posta E. M. 53077

SIGNORINA venticinquenne, già impiegata, occuperebbesi [illegible]. Referenze. — Fortani, posta, Torino. 53078

SVIZZERO, esente militare, francese, tedesco, dattilografia lavori ufficio, pubblicità, buone nozioni italiano, contabilità, cerca occupazione qualunque. Miti pretese. — Scrivere « Paul », Principe Tommaso, 10, Siresa. c 13700

UNIVERSITARI seri, primissime referenze, occuperebbero ore libere lavoro pomeridiano. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1191 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53003

VENTIDUENNE, quattro anni pratica commerciale, impiegherebbesi. — Offerte cassetta 1125 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53048

VENTOTTENNE, serio, presenza, cauzione cinquemila, offresi fattorino, esattore seria Ditta. — Scrivere tessera Chauffeur 1175, Posta, Torino. 53021

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A blocco 800 latteria alimentario, occasione. — Schiarimenti panetteria Berthollet, 17. 53018

CEDESI negozio stoffe avviatissimo, bella posizione, importante mercato, assortimento moderno, ottime condizioni, venti-ventiquattromila. — Gitardino, Cingiagale Lanzo (Asti). 53056

CEDO associomi avviato commestibile, non potendo accudirvi, buon avvenire. — Randi, Posta, Torino. 53000

CINEMATOGRAFO avviatissimo, prezzo minimo, vendesi, pagamento mora. — Cooperatore, P. Castello, 18. 53000

CONFETTERIA, drogheria, commestibili, poco ammontare, cedesi. — Cooperatore, P. Castello, 18. 53040

DISPONENDO piccolo capitale, associeremi adeguata azienda, verserei conto corrente impiego personale. — Inserzione 53021, posta. 53022

FARMACIA antico diritto, ricco centro Piemonte, importante mercato settimanale, quattro Congregazioni, reddito 12.000, vendesi 50.000 parte mora. — Scrivere Chiarone, fermo Posta, Torino. c 13671

MEDICO giovane troverebbe subito lucrosa, indipendente occupazione, rilevando moderno, avviato Istituto cura. — Scrivere cassetta 2 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13742 M

NEGOZIO mercerie rinomato, causa partenza, adatto anche modiste, poco rilievo. — Scrivere tessera Chauffeur 1170, posta, Torino. 53058

PICCOLA cartoleria con edicola giornali, smerciatissima, rimesso, buon affare. — Via Napione, 29. 53000

RAPPRESENTANTE articoli distintissimi associerebbe persona disponga mezzi per garanzie. — Scrivere cassetta 1031 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13701

RAMETTESI Cartoleria e Profumeria; miti pretese. — Scrivere cassetta 1178 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53304

RIMETTESI subito avviato Caffè ristorante stazione Valperga Canavese. — Rivolgersi concessionario Borgna o Direzione Ferrovia Rivarolo. c 13760

30.000 cederebbesi motivi salute grande, avviatissimo, centralissimo Caffè Bar bigliardo, lucroso negozio. — Trattative cedola postale 26, Sampierdarena.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTASI casa di campagna oppure villa, grande o piccola, a prezzo conveniente, avente cantine e terreno, fuor. Barriera o vicino Stazione ferroviaria fuori Comune Torino, distanza aggradevole. — Scrivere dettagliatamente cassetta N. 1186 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53041

AFFITTASI, vendesi subito palazzina nuova, giardino, splendida posizione, vista mare. — Rivolgersi: Annetta Besseni, Noli (Riviera). 13706 G.

AVVIATA Azienda cerca correntista disposto versare L. 15.000 con o senza impiego. — Scrivere cassetta 1101 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53015

MOLINO a palmenti e cilindri da affittare in Pancalieri pel 1.o gennaio. — Dirigersi ivi. c 13661

PALAZZINA nuova, [redacted] moderne, vendesi, affittasi. — Bergagna, via Moncalvo, 39. c 13646

STABILE Torino 90 membri, mille metri quadrati terreno occorrendo uso industrio, vendesi mora ammortamento, affittasi, permutasi con palazzina. — Scrivere Avvocato Testa Pietro, via Durini, 21, Milano. c 53061

VENDESI tenuta 3000 giornate (ettari settemila) per lire trecentomila. Cerco socio per comprarla meco. — Cav. Gambul, via Po, 24, Torino. c 13103

135.000 vendo forzatamente, per motivi finanziari, bella casa, 100 camere, diversi negozi, reddito oltre 4,50 0/0. — Gerruti, via Palestina, 6, Torino. 53073

320.000 vendo elegante palazzina con giardino Antica piazza d'Armi. — Scrivere cassetta 1200 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53100

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A centro città, locali grandi e piccoli per laboratorio, industria, depositi, magazzini, club, banche, sindacati. — 26, via Carlo Alberto. 53073

AFFITTANSI alloggi economici grandi, piccoli, con termosifone. — Corso Regina Margherita, 21. 51170

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne. — Corso Vittorio Emanuele, 123, corso Castrifidardo, 1. 51413

AFFITTASI via Beriola, 47 (Porta Susa), locale ampio uso ufficio, magazzino; due camere 1.o piano. c 53901

AFFITTASI 1.o gennaio negozio e magazzino mq. 150, adattabile ufficio, amministrazione. — Portinaio, via Lagrange, 24. 53000

AFFITTASI presente alloggio 4 camere [illegible] nuovo, terzo piano. — Via Garibaldi, 13. 53010

AFFITTASI eleganissimo alloggio ammobigliato, 4 camere. — Amedeo Avogadro, 90. 53020

AFFITTASI elegante appartamento mobigliato, elettrico. — Via Saluzzo, 13, piano secondo. 53011

AL presente, via Torino, 7, grandiosi locali ad uso magazzeni o laboratori. 53004

ALLOGGIO mobiliato tre camere, cucina, comodità moderne. — Via Genova, 4, p. 2.o c 13773

ALLOGGETTI tre camere, entrata, grande terrazzo, ciascuno. — Via Torricelli, 58 (Crocetta), casa nuova. 53105

AMMOBIGLIATO tre camere letto spaziosissime, centrale, calorifero, volendo cucina. — Informazioni Mongiardi, Piano, 3. 53119

APPARTAMENTO sontuoso, d'angolo, sul corso, giardino-giugno 1915. Dieci grandi ambienti, ascensore, garage, in ricco palazzo vicinanze Piazza d'Armi. — Scrivere cassetta 1008 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13654

ELEGANTE alloggio mobiliato cinque camere, bagno, luce, calore, affittasi. — Rivolgersi tabaccaio, Mazzini, 12. c 13701

GRANDE locale nel cortile, uso deposito vetture, adattabile garage. - Via Principe Tommaso, 16 bis. 53165

GRANDIOSO palazzo affittasi in località centralissima. — Rivolgersi notaio Torretta, via Arsenale, 6. c 13604

LOCALI grandiosi per autosalo, piano primo, facciata moderna verso via, Fancelieri. — Via S. Teresa, 17. 53000

RICCO appartamento sette grandi camere, cucina, affittasi presso piazza Solferino. — Scrivere cassetta 1078 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53010

RIMETTESI [illegible] alloggio elegantissimo con mobiglio. — Scrivere cassetta 1155 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13225

SCUDERIA due posti, rimessa, volendo pensione. — Via Botero, 15. c 13603

SUBAFFITTASI locale [illegible] uso industriale o garage. — Via Monti, 5. c 13501

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera liberissima, luce, termosifone, casa nuova. — Corso Regina, 100. 53070

AFFITTASI signora seria camera grande, pensione. — San Francesco Paola, 18. 53053

AFFITTASI camera elegante, comodità, signora, signor, serio. — Piazzetta Crocetta, giornalaio. 53106

CAMERA, salotto, uso di cucina, cercano coniugi presso famiglia seria 15 novembre. — Scrivere Inserzione N. 53054, posta, Torino. c 53106

CAMERA comfort, volendo gemelli, vista piazza San Carlo, 1, Raudi. 53040

CAMERA, ottima pensione, affresi a signore. — Schiarimenti Drogheria S. Secondo, 19. 53004

CAMERA ammobiliata, bellissima, affittasi, ambiente serio. — Portinaio XX Settembre, 37. 53101

ELEGANTISSIMA garçonnière, comfort, volendo giardino, salotto, camera sola. — Prono, Venti Settembre, 15. 53000

PARAGGI Politecnico cederebberonsi 2 camere letto. Istituzione seriela. — Posta, inserzione 53101. 53100

SCELTA pensione, ambiente signorile, da 75 mensili in più. — Orecchia, Santa Teresa, 2. c 13501

SIGNORA distinta darebbe camera e pensione o solo pensione, comfort moderno, centralissima. — Scrivere cassetta 1161 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53774

SIGNORA Feresti, via Grapello, 20, buona pensione famiglia, massima pretese. c 13602

SIGNORA cederebbe due camere vuote, pensione famiglia distintissima. — Posta Maria. 53010

TENENTE artiglieria cerca camera gemelli, salotto indipendenti, luce, riscaldamento. Indicare posizione, prezzo minimo. Ritiro domenica, 15. — Fermo posta Libretto 28059. 13750 V

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. A. A. Abbisognandovi informazioni informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianze, accreditatissima, autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 5. 53021

A. A. Abbisognando informazioni, inchieste, investigazioni, ricerche, sorveglianze, scrupolosamente segrete. Primario Detective Istituto. Arcivescovado, 1. Telefono 34-55. Esercisco dal 1890. 53011

A sole lire 600 vendo salotto Luigi XVI dorato, ultimo stato. — Dirigersi Coggiola, via della Rocca, 19. 53046

ABITI, biancheria, calzature, mobilio, oreficeria, vendonsi prezzi normali; pagamento rateale. — Scrivere casella postale 111. 53104

ABITI uomo tailleur signora su misura stoffe vendute tutte tonsili. — Scrivere Allanaso, corso San Martino, 5. 53000

ACQUISTO titoli dello Stato, esteri, azioni, obbligazioni società. — Offerte cassetta 1197 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53041

ACCIDENTI. Spiacentissimo. Cerca nostro riprendere. Potrei scrivere Fermo Posta amica? Mallia. c 13717

ACQUISTEREI stola manicotto pelliccia scura, buon stato. — Viatila, 17, posta. c 53000

AMICO mio, sembrami impazzire angoscia, rimorsi, perdono, ragione, pietà, perdono. c 13604

ATTENDANO le Signore a fare acquisti pellicceria prima di aver visitato nostro grandioso assortimento che importazione diretta eseguita prima della Pinturetta commercio e limitatissime spese permettonci offrire prezzi veramente eccezionali. Titolo réclame 800 cravatte, manicotti, vero renard naturali, grigio, attuale moda, lire 18 a 30. — Salvetti, Mongiovere, 7, piano primo, Borgo San Paolo. 53000

CANTO. Rinomata artista-maestra Sorbo-Rossi, specialità impostazione voci teatrali. Audizioni, pareri, consulti. — Passalacqua, 11. c 13196

CAPANNINO. Impossibile mezzo successivi; arda, scrivere. E come?.. Scrivi. Non ritornai casa. Adapti. — Nino. 53040

CAVALLO fiandese (altezza 1,70) da sella e tiro, vende tenente Balbiano, Vercelli. 53000

CERCANSI soggetti cinematografici sensazionali, moderni. — Grasi, Amedeo Peyron, 14, Torino. 53040

DISTINTA signora vedova prega signora generosa volerla aiutare momentaneo, imbarazzo. — Scrivere 1531 Mercedes, fermo Posta. 53100

FEDE. Lessi corrispondenza. Supplicoti indirizzare direttamente magazzino attuale. Verrei visitarti. Infinitamente ringraziati. c 13705

INFORMAZIONI inaccessibili su ogni cosa. Commissioni. Massima segretezza. Urgono commesse per Trattoria. — Bertendi, via Garibaldi, 26. c 13664

MAGLIO a frizione (berta) nuovo ed usato, cercasi, con mazza battente di kg. 100 a 250, altezza a leva. — Scrivere cassetta 1050 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 13774 T

MAMMOLETTA mia! Desolatissimo nuovo ritardo, lungo, ti scrivevo mia tenerezza, desiderio vivissimo e speranza rivederti presto! Terribilmente! (14). c 13734

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Costumer anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino. c 12900

MIA P. Bonita! Piuttosto temo perdere affetto tanto caro col tuo sacrificarci. Fatti vedere possibile. Non temere. Sempre tutto tuo. c 13729

MOBILI vendonsi causa partenza. Dieci camere affittare. — Francesco Paola, 43. 53005

MOBILIO d'occasione, trapunte e coperte crine animale e grande pompeio. — Via Silvio Pellico, 24. 53000

NULLA più ebbi, ma vidi. Sono con te col pensiero soffrendo volontaria lontananza. Immagino caro tenerezze desiderando tanto e. b. c 13700

OCCASIONE vendo mobilio, pianoforte, lampadario, sedie, registratore cassa. — Massini, 82, portinaio. c 13666

ORFANA trentaduenne, bella statura regolare, ottima, cinquemila, sposerebbe guardia Finanza. Non rispondere fermo posta. — N., Torino. c 13739

PELLICCIAIA macchinista abile cerca « La Salsea », via Accademia Scienze, 2. 53007

PERMESSO vendita vino al minuto da asportarsi cedesi a buon prezzo. — Via Belmonte, N. 9, angolo corso Vercelli, portinaio. 53001

QUALUNQUE prezzo, causa partenza, camera pranzo, cltomanc, letto. — Chiari, Principe Tommaso, 50. 53066

RENARD polaìilii, nonchè Aigrettes acquisterebbonsi d'occasione. — Scrivere Merinos, posta. 53031

ROSELLA. Ringrazio tardiva ma graditissima comunicazione. Approvo pienamente, compiacendomi siasi ricreduta. c 13737

ROSSO Carola, via Vassalli Eandi, 20, cerca numero telefono. 53000

SCRIVANIA americana, piana, doppia, cassettiera, grande pupitre quattro posti, Equidanai. — Vanchiglia, 18. 53061

SIGNORE. Signorine, recatevi Maison Zublena. Pettinatura ondulata Marcel lire una. Lavatura e ondulazione lire due. Applicazione tinture inoffensive lire quindici. Manicure lire una. Posticci. — 44, San Francesco Paola. 53007

SIGNORINA distinta, affettuosa, dote quindicimila, sposerebbe signore agiato. — Posta, Destino. 53060

SIGNORINA ventenne, simpatica, distinta, conoscerebbe simpatico, distinto signore, scopo matrimonio. — V. 014, Posta. 53074

SIGNORINA con dote, bella presenza, sposerebbe persona anche attempata. Serie referenze. Cestinansi anonimi. Preferibilmente fotografia. — Inserzione 53060, Posta. 53060

SPOSI non accordati vendono mobiglio 4 camere, qualunque prezzo. — Via Po, 36. 53000

SPOSI, vendo camera da letto moderna di noce a prezzo incredibile. — Bergero, via Madama Cristina, 129. 53070

STOZZATRICE, limatrice, fresatrice, pialatrice metalli usate vendonsi. Rossi, Milano, Ugo Bassi, 1. c 13767

TAMAGNONE leggero, su molle, vendo occasione. — Regina Margherita, 154, portinaio. c 53003

TAVOLA ovale noce massiccio, allungabile a trenta persone, vendo prezzo occasione. — Trincheri, Botero, 18. c 13730

VENDESI, a buonissimi prezzi, macchinario completo per lavorazione calzature, sistema misto. — Scrivere [redacted] 1036 A., *Haasenstein e Vogler*. 13750

VENDO mobiglio 3 camere, 2 letto, pranzo, salotto, entrata. Gran bisogno. Rimettesi locazione. — Via San Dalmazzo, N. 90, piano 1.o 53000

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Imparate stenografia italiana, dattilografia, contabilità alla Scuola di via Roma, 43. c 13000

A 90 garantiscesi patente chauffeur meccanico governativo. — Via Cibrario, 63. 53000

CANTO, pianoforte, lezioni accurate, prezzo mite, maestra. — Madama Cristina, 11. c 13335

COLTA tedesca dà lezioni, anche domicilio. — Via Giovanni Somis, 12. 53003

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo corso individuale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. 53073

DISTINTA laureanda dà lezioni ad alunni ed alunne delle classi ginnasiali, a proprio domicilio. — Via Massena, 61, in casa prof. T. Gironi. 53115

ENGLISH Conversation Wanted. Telefono 50-11. 53007

IPNOTIZZATE! Il successo sarà vostro! Corso accelerato, lezioni teorico-pratiche ambosessi. — Prof. Severa, via Bologna, 13. 53000

JEUNE demoiselle donnerait leçons conversation italien, français aux étrangères. — A. B., Ormea, 8. 53038

LAUREANDO lettere dà lezioni materie licei, ginnasi, compenso modesto. — Lupo, Posta. 53000

STENOGRAFIA, Dattilografia, Lingue, Contabilità. — SIST, piazza Castello, 28. Telefono 43-93. 53063

STENOGRAFIA, dattilografia, contabilità, doppia, americana, individuali cinque mensili. — Madama Cristina, 82. 53000

TEDESCO, francese insegna colta maestra, grammatica, conversazione, letteratura. Traduzioni dattilografate tecniche, commerciali. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 13730

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Cercansi agenti vendita privati olio oliva abbondante provvigione. — Casella 40, Oneglia. c 13620

AGENTE d'assicurazione e rappresentante primaria casa, avendo piazzisti disponibili, sede Torino, abbonamento ferroviario. Massime garanzie, accetterebbe rappresentanze Piemonte, Lombardia e Liguria. — Scrivere cassetta 1032 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13708 T

ALIMENTARI, olio oliva. Cercansi agenti vendita privati, rivenditori. — Scrivere: Casella 57, Oneglia. c 13388

CERCASI piazzista per impianti elettrici e motori. — Scrivere cassetta 1201 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53112

DITTA carboni cerca piazzista, stipendio, provvigione. — Dare referenze, pretese, cassetta 1198 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53000

IMPORTANTE Compagnia Francobolli Russi Premio Regalo, ecc., desiderando aprire succursali Roma, Firenze, Bologna, Napoli, Novara, Genova, Cuneo, Piacenza, Padova, Pavia, Verona, Venezia, Como, Asti, Alessandria, Casale, Vercelli, cerca ovunque agenti pratici, disposti assumere direzione agenzia. Dare adeguata cauzione stipendio provvigione. — Scrivere dettagliatamente pretese, garanzie, capacità, referenze, cassetta 133 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13683 M.

MAGAZZINO carta ingrosso cerca piazzista, stipendio, provvigione. Offerte cassetta 1109 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53003

VENTOTTENNE, viaggerebbe, rappresenterebbe Italia meridionale fabbricanti, grossisti cappelli, merceria, tessuti. Massime referenze. — Attività, posta, Torino. 53000

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

DIANO-MARINA (spiaggia), moderne palazzine, appartamento. Dolce clima. Ammalati esclusi. — Theonita. 13613 G

Automobilismo Sport, Biciclette, 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A contanti acquisto materiale biciclette. Segretezza assoluta. — Ciclone, posta, Torino. 53014

ACQUISTO Landaulet Zenit 12-20. Fari acetilene. — Offerte Possano, via Rubiano. 53003

BICICLETTE. Liquidazione, splendide, garantite, lire 50 a 90. — Via Carlo Alberto, 22. 53000

CAMION in buone condizioni, portata 30-40 quintali, acquisterebbesi subito. — Offerte M. B. C., fermo posta, Torino. 53043

FIAT 24 HP., con due carrozzerie, occasione. — Ottavio Revel, 8. c 53003

ITALA 14-18, torpedo e landaulet nuova a tinta, per servizio pubblico e privato, prezzo eccezionale. — Petrarca, 31. 53049

MOTOCICLETTA campea, buona occasione, perfetta, 2 cilindri. — Cavallo, Ossberti, 78. 53000

MOTO assicurate furto istantanee Moto-Sport Garage, corso Cairoli, 16. Benzina 0,60. Speciali riparazioni moto inglesi. 53000

NOVEMBRE, Dicembre biciclette nuove e usate, accessori, pneumatici, a prezzi incontestabili. — Paschetta, via Genova, 22. 13000

VENDESI Fiat Zero ottimo stato, prezzo occasione. — Scrivere casella 328. 53110

Mirobal

ROMANZO di LEON SAZIE

« Ora, nel salotto si trovava l'abate Petit, che, come sai, è un musicista esimio. Era il grande auditore di Fabiana. Anche l'abate Petit mi ha fatto un'accoglienza festosa:

« — Ah! signorina, — mi ha detto, — voi siete la sorella di Tony Pacot, il famoso Mirobal?... Ho avuto occasione di vedere, di conoscere il vostro valoroso fratello. Se voi suonate così bene il pianoforte come egli compie le sue imprese di polizia, udiremo certo delle belle cose da voi. Intanto vi prego di ripetere a vostro fratello le espressioni della mia viva simpatia e della mia ammirazione ».

— E tu avrai ringraziato per me il signor abate... eh?

— Ma nel salotto c'era anche un altro tuo ammiratore...

— Chi? Forse il babbo di Fabiana?

— No, non l'avevo mai visto. Era il generale Farmier.

— Ah! il generale!

— Sì, un amico di lunga data della signora... che ha conosciuto Fabiana da piccina e va spesso a sentirla suonare... Il generale, che è abbonato all'Opéra, fa delle proteste musicali.

« Così, dopo aver suonato per l'abate qualche pagina di musica un po' severa, che il generale ascoltava facendo degli sforzi eroici per non dormire, abbiamo suonato per lui, per svegliarlo, una marcia trionfale... Oh, un fracasso del diavolo! Il generale, incantato, ci ha dichiarato che noi avevamo mirabilmente reso le finezze del pezzo, toccando tutte le sue più deliziose sfumature. Tutti, del resto, sono rimasti contenti.

Tony Pacot non fece nessuna obbiezione, nessuna osservazione.

Si sedette su una poltrona e, prendendosi il capo fra le mani, finse di ascoltare la musica della sorella, mentre il suo cervello rimuginava mille pensieri, cercando di risolvere il nuovo problema che gli si poneva dinanzi in modo tanto inatteso, un problema specialissimo.

Quando Armanda ebbe finito di suonare il pezzo, con la sua consueta abilità di virtuosa, Tony Pacot le fece molti complimenti, poi le disse:

— Mia cara Armanda, ora debbo farti una raccomandazione, che ti prego di seguire esattamente. Quando mi avrai promesso di ubbidirmi, sarò più tranquillo...

— Dimmi, caro.

— Tu puoi andare in casa della marchesa, per suonare con Fabiana, quante volte vuoi, ma dammi la tua parola che tu non andrai mai in via Lilla senza avermi prima avvertito con una telefonata a me o ad uno dei miei agenti.

— E perchè? Che cosa temi? — gli domandò la ragazza, sorridendo.

— Non temo niente, ma sospetto di tutto...

— E perchè?

— Perchè tu sei la sorella di Tony Pacot...

— Lo so bene, e ne sono fiera!

— Perchè quelli che non possono colpire Mirobal sono capacissimi di cercare di colpirlo nella persona di sua sorella. Mi capisci?

— Sì, comprendo. Ebbene, Tony, sta tranquillo, puoi avere fiducia in me. Ti avvertirò tutte le volte che sto per andare da Fabiana.

— Grazie.

— E, per tranquillizzarti di più, prenderò una misura seria: non andrò in casa di Fabiana senza portarmi la rivoltella.

— Benissimo, Armanda, ma non è ancora abbastanza...

— Vuoi che porti addirittura un fucile?

— No, basterà che tu porti in un flaconcino di sali inglesi dell'ammoniaca.

— Ohibò!

— Sì, è indispensabile: con questi banditi bisogna aspettarsele tutte. In qualunque luogo tu vada, nei salotti, in tramvia, nel *Métro*, in *taxi*, ti potrebbe accadere di sentire un profumo agro-dolce come quello del narciso...

— Come... come il profumo dei *taxi* profumato, vuoi dire?

— Perfettamente. Dunque, se mai ti accadesse di sentire un tale profumo, non esitare, non fare boccacce... portati il flacone d'ammoniaca al naso per combattere gli effetti del narcotico.

— Va bene, Capo, va bene!...

Ma nonostante questa promessa, nonostante la fiducia che egli aveva in sua sorella, Tony Pacot era molto inquieto.

Egli aveva riconosciuto in quegli inviti a sua sorella, non la mano del marchese, ma quella di colui che dirigeva il marchese stesso, ossia la terribile mano del barone di Rysséne.

La prudenza ed il coraggio di sua sorella lo rassicuravano un poco, è vero.

Una volta prevenuta, Armanda si sarebbe tenuta bene sulle difese.

Peraltro, sebbene egli fosse nemico degli eccessi di prudenza, credette necessario d'organizzare la protezione della sorella e la fece vegliare costantemente da un suo agente.

Questa minaccia, questa minaccia discreta, a titolo di avvertimento da parte dei banditi, ebbe per effetto non, come forse essi speravano, di trattenerlo nella sua impresa, ma al contrario di spingerlo ad agire più presto e più forte.

— Bisogna finirla con questi briganti! — disse egli ai suoi uomini. — Bisogna finirla assolutamente!

— Avanti, Capo — gli risposero tutti. — Procediamo pure, noi siamo pronti a fare tutto quello che voi vorrete.

Tony Pacot per un momento ebbe l'idea di andare a vedere come stava il buon abate Petit per chiedergli di secondarlo nella protezione d'Armanda.

Ma egli avrebbe dovuto dirgli tante e tante di quelle cose, che il buon prete ne sarebbe rimasto turbato.

Forse, la sua anima pia non avrebbe saputo mai concepire tanta perfidia fra gli uomini, credere a tante infamie...

D'altra parte, l'abate Petit non poteva essere di grande aiuto; meglio era dunque non rivelargli che cosa era veramente il fratello di quella degna parrocchiana, il padre di quella graziosa Fabiana... quale bandito si nascondesse sotto le apparenze del solenne e distinto marchese d'Herpin.

(Continua).